Anno 95 Numero 307

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 3/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 28 Dicembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubrica - Estero aumento tariffe 35%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 20; Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0.15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,45; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Alcuni aspetti dell'economia italiana

L'evoluzione industriale

Uno dei fondamentali e riconosciuti problemi che ormai si presentano con crescente peso nella vita della nostra società industriale è quello di ricreare le energie fisiche e spirituali, logorate da quella che è stata chiamata grigia fatica che stanca e non piace.

La società industriale, guidata dal principio della razionalità di impiego dei fattori della produzione, fonda i suoi giudizi sulla produttività dell'unità di lavoro e di capitale; il cui aumento impone la sostituzione di ordinamenti tradizionali, che spesso contenevano anche il momento della ricreazione o rigenerazione delle forze di lavoro, in ordinamenti dominati dalla macchina, dove, tutto essendo calcolato, il lavoro può assumere carattere ossessivo. Mentre il tradizionale lavoro agricolo si svolge nei campi, a contatto con le piante e gli animali, in dipendenza delle vicende delle stagioni e dei capricci del clima, l'attività industriale, libera da questi vincoli, piega persino le piante e gli animali a vivere e produrre secondo ferree leggi concepite dalla ricerca scientifica. Infatti, si può ancora chiamare azienda agraria una delle cinque aziende che sembra esistano nel mondo (due negli Stati Uniti, una in Italia, una in Australia, una in Russia) dove su modeste superfici — diciamo cento ettari di terra — si provvede tutto il foraggio occorrente per l'alimentazione di 500 vacche da latte, con l'impiego di soli tre uomini? Dove la mungitura avviene in una lenta e triste giostra? E aggiungo: è pollaio agrario, la «batteria» dove i polli vengono ingrassati con l'impiego di mangimi scientificamente composti?

Siamo di fronte a tentativi per introdurre nella agricoltura i criteri razionali dell'industria; il che porta a trasformare il paziente lavoro agricolo, di bassa produttività, in un tipo di lavoro industriale, di alta produttività, ma assai meno paziente. Le aziende citate non hanno più niente di agricolo: sono fabbriche, dove gli animali sono soltanto macchine, e perciò hanno perduto la loro individualità. Non più legami d'affetto fra l'uomo e gli animali, fra il contadino e le sue bestie. Mentre nel tradizionale lavoro agricolo vi sono pause, momenti, motivi che sfuggono al calcolo dei costi, ciò non può avvenire quando i lavoratori compiono pochi gesti meccanici per far funzionare delle macchine tempestive e precise.

La nostra vita ci porta ad accentuare la razionalizzazione della produzione, perché non solo noi possiamo, ma dobbiamo aumentare la produttività; il che impone un'ulteriore meccanizzazione. Così il lavoro di un crescente numero di persone consiste nel servire le macchine; e la società industriale, mentre toglie libertà al lavoratore, gli offre, con l'aumento della produttività, i mezzi per un riposo ricreativo.

Nel momento in cui si passa dalla società agricola a quella industriale, vi è ancora un'alta percentuale di popolazione attiva dedita alla produzione di beni materiali; ma con il suo sviluppo, la società industriale aumenta la produttività, riduce le forze di lavoro impiegate nella produzione di beni e così può destinarne una parte sempre maggiore alla produzione dei servizi; fra i quali hanno crescente importanza il servizio sanitario, l'educazione e l'istruzione del popolo, e il servizio turistico e alberghiero. In una società dove la produzione dei beni agricoli e industriali si ottiene con un limitato impiego di unità lavorative, le forze di lavoro possono, dunque, essere destinate in larga misura ad aumentare l'educazione, la istruzione, la salute del popolo: possono cioè essere destinate alla forma più alta di capitalizzazione, quella dei capitali personali. Ed è così che allora vediamo un forte aumento dell'indice di scolarità e della vita media di tutta la popolazione.

Che ciò sia in corso nella nostra società lo dimostrano i dati seguenti che pongono a confronto i prezzi reali di taluni prodotti espressi nel numero delle ore-salario necessarie per acquistarne un quintale:

	1901	1953
Pasta	218	64
Zucchero	441	167
Cemento	6,3	3,7
Nitrato	76	38
Sapone	146	84

Come pure lo dimostra il fatto che la nostra popolazione attiva, che nel 1901 era impiegata per quasi il 60% in agricoltura, oggi vi trovi impiego soltanto per il 30%, mentre l'industria ne assorbe il 38% e i servizi oltre il 30%.

Siccome i processi in corso hanno determinato e determinano un ulteriore progresso, è evidente che se da un lato vi sarà la necessità di offrire servizi di ricreazione per i lavoratori, dall'altro vi sono e vi saranno, in crescente misura, le possibilità per pagarli. Così sorge un'«industria del riposo», diretta a fornire i suoi servizi a basso costo ed a consentire ad un crescente numero di persone di goderli.

Ecco perché la nostra civiltà, che è la civiltà del lavoro, sembra condannata dal suo chiuso economicismo, a non conoscere l'*otium* ma soltanto un riposo produttivo.

Giuseppe Medici

Gravi preoccupazioni per i nuovi fermenti nel mondo arabo

Londra invia una squadra navale a Kuwait In allarme le truppe inglesi in Africa e Cipro

L'Irak si prepara ad annettersi il ricco sceicato sul Golfo Persico, che produce 80 milioni di tonnellate di petrolio all'anno: due colonne corazzate in marcia verso i confini - Salpate dal Kenia una portaerei da 22 mila tonnellate (con 1700 uomini e 45 apparecchi a bordo) e cinque unità minori - Reparti di aviazione partiti dall'Inghilterra - Timori di Macmillan per il riavvicinamento di Nasser a Mosca

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 27 dicembre.

L'«aumento di tensione» nel Medio Oriente, segnalato ieri sera dal drammatico comunicato del Ministero della Difesa, ha assunto, nelle ultime ventiquattro ore, una fisionomia più precisa. E' possibile stabilire i motivi delle rapide «precauzioni» militari attuate dalla Gran Bretagna: le misure sono dirette principalmente a dissuadere il governo irakeno da un'invasione nel vicino e ricchissimo sceiccato di Kuwait, donde proviene metà del fabbisogno britannico di petrolio. Ma non sono estranee le forniture sovietiche di navi a Nasser ed i minacciosi discorsi del capo arabo.

Le iniziative militari inglesi sono — per usare le parole del Ministero della Difesa — «su piccola scala». Dal porto di Mombasa, nel Kenia, sono salpate stamane per Aden sei unità: la portaerei «Centaur», di 22 mila tonnellate (che ha a bordo 1700 uomini e 45 aerei), le due fregate «Plymouth» e «Loch Alvie», più l'unità da sbarco «Striker», di 2140 tonnellate, e due navi minori. Centosettanta ufficiali e graduati della Raf e trenta ufficiali dell'esercito sono partiti ieri, in aereo, per una destinazione segreta nel Medio Oriente, pare Aden. Alcuni reparti nell'Africa Orientale e a Cipro sono da Natale in stato di «pre-allarme».

E' evidente che l'Inghilterra non intende ripetere, almeno per ora, la vasta operazione militare dello scorso giugno, quando inviò a Kuwait circa settemila uomini, cioè tutti i militari disponibili a Cipro e nel Kenia. Non solo, ma in nessuna dichiarazione ufficiale si parla del Kuwait o dell'Irak. I portavoce governativi continuano a ripetere il testo di ieri sera: «Avevamo previsto che il periodo di Natale sarebbe stato sfruttato per accrescere la tensione. Tali pronostici si sono in parte avverati, almeno per quanto concerne il Medio Oriente». E' una condotta ispirata a due scopi: 1) far capire al primo ministro irakeno Kassem che Londra è pronta a difendere, per la seconda volta, il piccolo Stato sul Golfo Persico, cui è legata da un impegnativo trattato; 2) agire con cautela, per evitare accuse di «imperialismo» e «colonialismo» da parte dell'Irak e di altre nazioni arabe.

Le rivendicazioni di Bagdad sono note. Kassem sostiene che Kuwait è «parte integrante» dell'Irak perché ambedue i territori facevano parte dell'impero ottomano e lo sceiccato è anzi incluso nella «provincia» di Bassora. In realtà, a Kassem fanno gola i pozzi di petrolio: Kuwait occupa il quarto posto, fra i produttori di oro nero, dopo gli Stati Uniti, il Venezuela, la Russia. Nel '60, produsse più di ottanta milioni di tonnellate.

Kassem annunciò queste rivendicazioni in giugno, appena lo sceiccato divenne indipendente. Se intendesse veramente attuarle, è rimasto sempre un mistero: comunque, posto di fronte all'energica azione inglese, si trattenne da ogni iniziativa pericolosa. Nei mesi successivi, le unità britanniche venivano gradualmente sostituite da reparti arabi, ma, adesso, solo duemila soldati, in maggioranza sauditi, sono ancora a Kuwait.

Quali sviluppi hanno ridestato i timori di Londra? I fatti sono essenzialmente i seguenti: 1) Nel suo discorso di Natale, il generale Kassem dichiarava: «Nei prossimi giorni, riattiveremo le nostre forze per liberare i territori usurpati al nostro paese»; 2) contemporaneamente, giungeva a Londra notizia dello spostamento di almeno due colonne corazzate irakene in prossimità della frontiera con il Kuwait; 3) sondaggi diplomatici nelle capitali del Medio Oriente rivelavano che la sola Arabia Saudita si sarebbe opposta all'annessione dello sceiccato da parte di Bagdad. Il solido schieramento dello scorso giugno pare infranto. L'Egitto ha già ritirato il suo contingente a Kuwait. La Giordania sta cercando di migliorare i suoi rapporti con l'Irak. E la Siria, da soli tre mesi tornata indipendente, non vuole dispute con i suoi vicini; 4) la facilità con cui gli indiani hanno occupato Goa sembra aver attenuato le esitazioni di altri potenziali «liberatori», quali Kassem e l'indonesiano Sockarno.

Nel mettere in atto le sue «misure precauzionali», il governo Macmillan avrebbe tenuto conto anche di altri sviluppi. La federazione egiziano-yemenita è stata disciolta: lo Yemen non approvava la politica nazionalizzatrice di Nasser. Allo stesso tempo Il Cairo ha iniziato — per usare l'espressione di un giornale inglese — un «nuovo *flirt*» con Mosca: tre sommergibili sovietici ed altre unità da guerra si sono aggiunti (o starebbero per aggiungersi) alla flotta egiziana. Siria e Giordania avrebbero invece avviato colloqui per costituire un fronte anti-nasseriano.

E' sullo sfondo di questo confuso panorama che va vista l'iniziativa britannica. L'Inghilterra teme soprattutto una interruzione nei suoi rifornimenti di petrolio: come ha detto oggi un funzionario, «la prudenza non è mai troppa».

Mario Ciriello

MAR NERO · Sofia · BULGARIA · JUGOSLAVIA · ALBANIA · GRECIA · Atene · R U S S I A · CASPIO · Ankara · TURCHIA · MARE MEDITERRANEO · CIPRO · SIRIA · Beirut · LIBANO · Damasco · Tel-Aviv · ISRAELE · Amman · GIORDANIA · Bagdad · IRAK · Teheran · IRAN · AFGANISTAN · Cairo · LIBIA · EGITTO · KUWAIT · PAKIST. · Riad · ARABIA SAUDITA · QATAR · OMAN · MAR ROSSO · SUDAN · YEMEN · OCEANO INDIANO · Km. 0 500 1000

Nasser smentisce la cessione di una base alla flotta russa

Sequestrate tre scuole francesi

(*Nostro servizio particolare*)

Il Cairo, 27 dicembre.

La stampa e i circoli politici del Cairo smentiscono le informazioni di fonte israeliana, secondo cui l'Egitto si accingerebbe a concedere a Mosca l'uso di una base per sottomarini. Le notizie sono definite «una fantasiosa manovra e un nonsenso, oltre che un prodotto di esaltata immaginazione per chiunque appena conosca i princìpi che ispirano la politica egiziana».

Il quotidiano «Al Ahram» afferma in particolare che la «favola israeliana» è stata certamente costruita attorno alla recente visita in Egitto dell'ammiraglio Serghiei Gorchikov, comandante in capo della flotta sovietica e vice ministro della Difesa dell'Urss. E aggiunge che la «ridicola invenzione» è stata fatta dopo il discorso pronunciato da Nasser quattro giorni or sono, quando il presidente egiziano annunciò la costituzione di tre nuove divisioni, per giustificare la corsa agli armamenti del governo di Tel Aviv. Lo stesso quotidiano accenna infine di sfuggita al recente arrivo nelle acque egiziane di unità navali sovietiche.

Continua al Cairo la politica nazionalizzatrice ed anti-occidentale di Nasser. Fonti ufficiali hanno reso noto oggi che gli stranieri proprietari di terre dovranno senza eccezione dichiarare le loro proprietà entro una data che il governo fisserà a brevissima scadenza. Le terre, secondo quanto ha detto sabato scorso Nasser, verranno nazionalizzate, lottizzate e distribuite ai contadini.

Tre scuole francesi — due del Cairo, una di Alessandria — dirette dalla missione culturale del governo di Parigi sono state poste sotto sequestro. Gli istituti furono colpiti da analoga misura già nel periodo immediatamente successivo alla crisi di Suez, nel 1956; ma da circa tre anni, in base all'accordo franco-egiziano firmato a Zurigo, erano tornate sotto controllo francese. Ora il corpo insegnante delle tre scuole — composto in gran parte di religiosi — è stato sollecitato a lasciare definitivamente l'Egitto, alla scadenza dei rispettivi permessi di residenza. Si tratterebbe complessivamente di circa una sessantina di insegnanti i cui visti di residenza scadrebbero non oltre gennaio.

a. p.

La radio di Bagdad denuncia le «provocazioni» britanniche

Bagdad, 27 dicembre.

Radio Bagdad denuncia stamane «nuove provocazioni britanniche», mentre i giornali affermano «i diritti legittimi dell'Irak sul Kuwait e la necessità di farli rispettare con ogni mezzo».

«Gli arabi in generale, e l'Irak in particolare — scrive *Al Sawra* — ammirano l'azione intrapresa a Goa ed attendono ora il colpo che l'eroe del 14 luglio 1958 (il generale Kassem) darà al Kuwait».

La folla assalta la stazione



Un gruppo di dimostranti mentre colloca ostacoli sui binari della stazione ferroviaria di Soveria Mannelli (Telef.)

Il dolore è esploso durante una funzione religiosa in memoria delle vittime

Migliaia di persone disperate devastano la ferrovia della sciagura di Catanzaro

Ieri pomeriggio una folla armata di asce, forconi e fucili si è messa in marcia verso 4 stazioni della «Calabro-Lucana» - Tutti gli impianti sono stati demoliti e incendiati con la benzina e il petrolio - Il personale di servizio asserragliato nei caselli: nessuno è stato toccato - Bloccati due convogli in viaggio - Non è stato operato alcun «fermo»

(Dal nostro inviato speciale)

Catanzaro, 27 dicembre.

Episodi di violenza sono avvenuti fra l'una e le tre del pomeriggio nei comuni di Soveria Mannelli e Decollatura: quattro stazioni delle ferrovie «Calabro-lucane» sono state assalite da folle disperate per la morte di figli, genitori, fratelli, periti nella sciagura della vigilia di Natale. Migliaia di persone, armate di asce, badili, forconi, randelli, fucili da caccia, torce e latte con pece, petrolio o benzina, hanno camminato in silenzio per i campi.

Quando le famiglie dei ferrovieri e gli impiegati delle «Calabro-lucane» hanno compreso il pericolo era ormai troppo tardi. I caseggiati dei casellanti apparivano circondati. All'improvviso s'è levato un urlo terrificante. Eppure, malgrado i decisi propositi di distruzione «per punire le ferrovie» d'aver stroncato tante vite — come si leggeva in rozze scritte a carbone —, quella folla non voleva sfiorare un capello al personale delle ferrovie. Volevano solo demolire senza pietà gl'impianti perché — anche questo lo abbiamo letto su una delle tante scritte — «la ferrovia della morte non camminasse più».

Due circostanze hanno favorito la devastazione: l'esser essa avvenuta in un orario in cui il servizio telefonico era sospeso e il fatto che i pochissimi carabinieri di Soveria Mannelli si trovavano a Decollatura per la cerimonia funebre in suffragio dei trenta morti (a tanti sono saliti con gli ultimi decessi) avuti da quel solo comune. La funzione si svolgeva nella parrocchia di «San Bernardo» officiata dal parroco don Giovanni Pulerà, presente un esponente locale, l'on. Domenico La Russa, deputato democristiano. Per rendere onore ai morti da Soveria Mannelli erano venuti tutti i carabinieri e nella caserma di quel paese stava solo un piantone. Quando la folla ha circondata la stazione di Soveria vi erano negli uffici il «titolare» Angelo Timpano ed il «vice» Giovanni Nicoletti.

Al secondo piano — dov'è l'abitazione — stava la moglie del capostazione titolare, Carla, con i tre bambini, Franco, Maria Teresa ed Ettore.

Mentre il funzionario chiedeva pietà per i suoi figli, dalla folla è uscito un uomo che lo ha rassicurato. Poi la gente s'è scatenata. Pali telefonici divelti, cassetti di manovra del tipo Mac Judell, passi a livello, dischi di protezione, impianti elettrici, ponti a bilico, banchine, tavoli, sedie, tutto è stato frantumato. Poi, fatto un mucchio e sparsa la benzina, si è acceso un gigantesco falò. E solo allora la folla si è placata un attimo. Ma i disordini non erano ancora finiti. La folla sapeva che alle 12,57 dovevano incontrarsi in stazione due convogli, uno proveniente da Catanzaro e l'altro da Cosenza. E attendeva con il proposito di far scendere tutti e incendiare i treni. Ogni serbatoio delle automotrici ha una riserva di almeno 250 litri di nafta. Sarebbe bastato molto meno per incenerire un intero convoglio.

Ma il disegno è stato sventato perché il vice-capo stazione riusciva a recarsi lungo la linea ove il telefono funzionava ancora e avvertiva il macchinista del treno in marcia da Catanzaro, bloccandolo a 7 chilometri. Quello da Cosenza era invece già partito dalla stazioncina di Bianchi. Poteva essere salvato in un solo modo: inviando una staffetta. E il «titolare» riusciva a mandare un manovale, Felice Chiodi (omonimo della settima vittima morta all'ospedale) che avanzando per terra dietro le siepi — almeno fin quando non si allontanava dalla folla — assolveva il compito sventolando un fazzoletto rosso. Il treno veniva fermato a un chilometro.

Vedere in quinta pagina altre notizie sul disastro ferroviario di Catanzaro

Intanto uno dei passeggeri del convoglio proveniente da Catanzaro bloccato in aperta campagna — un brigadiere dei carabinieri — riusciva a raggiungere Decollatura dove avvisava il brigadiere Salvatore Pinna, comandante interinale di quella Stazione dell'Arma. Il sottufficiale informava il capitano Roberto Brunetti, comandante del Gruppo venuto a Decollatura per la cerimonia. Si dava l'allarme e tutti i militi accorrevano a Soveria Mannelli. Ma qui giunti non trovavano più nessuno eccetto il poco personale della ferrovia che, servendosi dell'unica pompa rimasta utilizzabile (le altre due erano state distrutte apposta dai rivoltosi), l'avevano agganciata ad una «colonnina idraulica» per il rifornimento delle vaporiere, riuscendo a spegnere l'incendio. La moglie del capostazione era svenuta per l'angoscia, temendo che il fuoco si estendesse al fabbricato rimasto invece intatto. Ma eccetto le mura e l'alloggio personale del capostazione tutto il resto era andato in cenere e frantumi.

L'accorrere dei carabinieri a Soveria Mannelli ha consentito l'esplosione del furore represso a Decollatura. Andati via i carabinieri e partito l'on. La Russa per Carlopoli, la massa decideva fulmineamente di attuare il suo piano. Durante i funerali vi era stato un episodio che aveva turbato parecchi. Mentre tutto nel paese era fermo e taceva, passava fischiando un treno delle «Calabro-lucane». Migliaia di occhi carichi di odio seguivano il convoglio e il fatto che il servizio continuasse era stato ritenuto una provocazione. Cosa sia avvenuto esattamente a Decollatura non si sa. Nel paese le «Calabro-lucane» hanno tre stazioni in altrettante borgate, a S. Bernardo (ne è titolare Salvatore Rizzo), ad Adami (è una stazione senza titolare, con una sola telefonista, la signorina Caterina Laboriosa) e a Case Nove.

La gente invadeva gli spiazzi e sempre senza toccare un capello al personale — ritenuto al di fuori di ogni responsabilità — abbatteva e schiantava, compiendo nelle tre stazioni quanto avevano già fatto i cittadini di Soveria Mannelli. Anche questa volta l'accorrere da Soveria dei carabinieri era successivo alla devastazione. Ma la presenza e le parole del brigadiere Pinna — un sottufficiale assai stimato — valeva a placare la folla.

Poi il passaggio di reparti autocarrati di carabinieri (l'allarme via radio era giunto a Nicastro) accresceva il fermento. Ma i militi evitavano ogni incidente ed a poco a poco la massa si allontanava.

Questa sera alle 23,15 la situazione può essere così riassunta. Il traffico sulla Bianchi-Cosenza lungo 7 chilometri è sospeso. I viaggiatori dei due treni bloccati in campagna sono stati accompagnati a casa con pullman scortati da reparti di polizia. I carabinieri hanno avuto l'ordine di sorvegliare tutti gli impianti delle ferrovie Calabro-lucane, particolarmente in questa provincia. Poiché molte popolazioni hanno posto macigni e tronchi sui binari, è stata ordinata la ricognizione della linea. I capistazione e gli altri impiegati delle ferrovie hanno dichiarato di «non essere in condizione di riconoscere nessuno». Le indagini per individuare i responsabili proseguono ma è stato ordinato, con grande senso di responsabilità, di astenersi da ogni «fermo» od arresto, limitandosi per ora a controllare gli impianti. I danni sono ingenti, ma non ancora valutabili.

Crescenzo Guarino

Nubi sulla Comunità Europea

Fanfani espone a Gronchi le richieste della Francia

Domani a Bruxelles i nostri ministri sosterranno che non sono consigliabili i rinvii, proposti da Parigi, alle scadenze del Mercato Comune

(*Dal nostro corrispondente*)

Roma, 27 dicembre.

Il Presidente del Consiglio è stato ricevuto stasera dal Capo dello Stato per un colloquio che viene definito «di routine», ma che ha avuto prevalentemente per oggetto la politica estera e, della politica estera, due problemi che riguardano l'unità europea: quello del Mercato comune e quello del progetto di De Gaulle per una politica comune.

Per il Mec si profilano, come è noto, grosse difficoltà. La Francia rifiuta, a meno che non intervenga un accordo sull'agricoltura, di votare per il passaggio alla seconda fase di attuazione che dovrebbe avere inizio il 1.o gennaio. Un'apposita riunione dei ministri delle Comunità europee avrà luogo dopodomani a Bruxelles: la nostra delegazione, guidata dai ministri Segni, Rumor e Colombo, si sforzerà di far prevalere la tesi secondo cui non sono consigliabili rinvii. Ma vi sono scarse speranze.

Il problema, per il governo italiano, è molto grave e viene seguito con manifesta preoccupazione. La nostra tesi è che sia indispensabile il passaggio, nei termini previsti dal trattato, alla seconda tappa di attuazione: il ritardo comporterebbe, secondo i nostri specialisti, anche il rischio di rendere pericolante tutto l'edificio faticosamente innalzato fino ad ora.

Il voto francese è indispensabile per il passaggio alla seconda tappa: la via che, a quanto pare, la nostra delegazione potrà seguire a Bruxelles è quella di vedere se esista la possibilità di evitare che venga presa, in virtù del veto francese, la decisione di constatare l'impossibilità di passare alla seconda fase di attuazione; si potrebbe così trovare un compromesso rinviando la decisione definitiva d'un mese nella speranza che, nel frattempo, si pervenga a un accordo.

Ma se risultasse che non esiste la base per superare le difficoltà, la posizione italiana rimarrebbe di solidarietà con gli altri quattro Paesi (Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo) che non accettano le richieste di Parigi. In questo deprecabile caso, ci troveremmo, con la Francia isolata in Europa, di fronte a un problema di politica estera molto acuto. E' per questi pericoli e queste complicazioni che l'on. Fanfani ha creduto opportuno mettere al corrente di tutta la questione il Capo dello Stato.

L'altro problema di politica europea è quello del progetto De Gaulle detto dell'«Europa delle patrie». Del progetto del presidente francese si è già discusso più volte in riunioni tra rappresentanti dei sei Paesi. Ora il governo di Parigi lascia intendere di volerlo rilanciare ma si spera a Roma che non siano necessarie, per l'immediato, prese di posizione impegnative e definitive, in tutti i casi pericolose e comunque difficili anche all'interno. In linea generale il governo di Roma, che su questo però non è assolutamente concorde, non è favorevole.

Per quel che riguarda i problemi di politica interna era circolata voce che Fanfani avesse esaminato con Gronchi la questione dei «tempi» e dei modi delle dimissioni del governo. La notizia è smentita. Ma secondo molte fonti della questione si è trattato egualmente sia pure in altra sede: risulta che il presidente del Senato si sarebbe pronunciato contro una crisi non parlamentare; risulta anche però che l'on. Fanfani non intende (e non ne ha la convenienza) approfondire per il momento il problema e vincolarsi fin d'ora a una data e a una procedura: il suo interesse una volta stabilito che, per il ritiro dei padi e dei pri, la maggioranza attuale non esiste più, è quello di conservare il massimo di libertà d'azione: la data della crisi in sostanza si porrebbe comunque tra i primi e gli ultimi giorni di febbraio.

Sempre in materia di politica interna va registrata in questa fase di intensa campagna di preparazione del congresso democristiano che un portavoce dell'on. Andreotti ha annunciato il confluire della corrente guidata dal ministero della Difesa sulle posizioni dell'on. Scelba.

Michele Tito

CRONACA CITTADINA

La voce più rilevante del bilancio

Le imposte consumo per il 1961 rendono al Comune 10 miliardi

Due miliardi in più del '60 - Le cause: i supertributi, l'aumento dei consumi e degli abitanti - Per il '62 si prevede di incassare 11 miliardi, anche rinunciando al dazio sul vino (800 milioni) abolito da Capodanno

Le imposte di consumo nei primi undici mesi

GENERI	1960 milioni di lire	1961 milioni di lire	Di cui per supercontr.
Bevande vinose	819	841	nulla
Liquori	176	258	74
Bevande analcooliche	225	407	117
Carni (tutte e salumi)	1604	1815	nulla
Altri commestibili	616	735	129
Energia elettrica e gas	1980	2450	300
Materiale edilizio	[illegible]	398	74
Mobili, radio, dischi ecc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Calzat., tessuti, abbigl. ecc.	748	988	172
TOTALE	7042	8742	1100

Le imposte sui consumi rappresentano l'introito maggiore del bilancio comunale. Nel '58 fruttarono 5 miliardi; nel '60 sfiorarono gli 8 miliardi, con un carico, *pro capite*, di 8025 lire. Quest'anno dal 1° maggio, sono stati applicati i supercontributi nella misura massima consentita del 50 per cento a tutti i generi vari e a pochi commestibili: quanto si è incassato?

Nel corso dei primi undici mesi, le imposte di consumo e i supercontributi hanno reso al Comune 8 miliardi 742 milioni. Nello stesso periodo dell'anno scorso il gettito era stato di 7 miliardi 42 milioni. Si tratta di un incasso di un miliardo 700 milioni in più. La maggior parte di questo aumento, un miliardo e 100 milioni, è dovuta alle sovrimposte, come risulta dalla tabella.

Nell'aprile scorso, appena si era affacciato il problema dei supercontributi e si pensava di applicarli anzitutto alle carni, *La Stampa*, interprete dell'opinione pubblica, mise in guardia gli amministratori: la spesa per le carni, a Torino, costituisce un quarto di quella totale per l'alimentazione che a sua volta rappresenta il 50 per cento dell'intero costo della vita (e per i meno abbienti è anche di più). «*Ogni misura* — scrivevamo — *tendente a inasprire il costo della vita è un provvedimento grave. Se i supercontributi sono inevitabili, si cerchi almeno di limitarne le ripercussioni. Colpire le carni è la via più facile*».

La Giunta ha accolto il suggerimento. I risultati di oggi ne confermano l'opportunità: i supercontributi hanno fruttato al Comune oltre un miliardo in soli sette mesi ma non hanno provocato l'aumento del costo della vita, che si è mantenuto press'a poco costante fino a novembre.

Se un miliardo 100 milioni rappresenta il gettito dei supercontributi, qual è il significato dei 600 milioni in più rispetto all'anno scorso riscossi dal servizio imposte consumo nei primi undici mesi dell'anno? Secondo gli esperti, il maggior incasso è dovuto a tre fattori: al movimento turistico d'Italia '61; al migliorato tenore di vita del ceto medio; all'aumento della popolazione.

Con il primo gennaio '62 l'imposta sul vino, già ridotta nel gennaio del '59 da 15 a 8 lire al litro, sarà abolita. Con che cosa si sostituirà questo gettito che per Torino oscilla intorno agli 800 milioni? I tecnici delle imposte hanno così risposto: «*Come nel '60 e nel '61: lo Stato provvederà a integrare il bilancio del Comune di Torino assegnandogli il 65 per cento del gettito dell'Ige sul vino (4 lire al litro) e sulle carni (in media una trentina di lire al chilo), riscossa dallo stesso servizio delle imposte consumo*».

Con questo sistema lo Stato sacrifica una parte del gettito di sua pertinenza a favore dei Comuni: non si sa sino a quando potrà continuare a farlo, nel rispetto delle autonomie locali. I commercianti intanto, nell'incertezza della nuova disciplina (il decreto è stato pubblicato soltanto sabato scorso) hanno dato fondo alle scorte. E' un fenomeno già verificatosi due anni fa, nell'imminenza della diminuzione del dazio. I consumi ne fanno fede: 978 mila ettolitri nel '58; 960 mila nel '59; 1133 nel '60; 1100 a fine novembre '61. I cittadini, per conto loro, osservano che i ribassi del dazio non hanno provocato riduzioni nel prezzo del vino. Ci saranno nel '62?

Il gettito delle imposte durante il '61 è stato soddisfacente. Non ci sono ancora i risultati definitivi, ma si calcola che con le vendite di Natale il totale complessivo sfiorerà i 10 miliardi. Due settori principali possono testimoniare l'aumento dei consumi: le carni e la luce. Nei primi undici mesi del '60 si è avuto un consumo di 409 mila quintali di carni (comprese tutte le qualità e anche il pollame, i conigli, la cacciagione e i salumi). Quest'anno il consumo è salito a 445 mila quintali. L'imposta relativa è passata da un miliardo 600 milioni a un miliardo 815 milioni. I chilovattore consumati per la illuminazione dei privati furono 173 milioni nei primi undici mesi del '60 (gettito un miliardo 930 milioni) e 187 milioni dal gennaio al novembre del '61 (gettito 2 miliardi 450 milioni).

Al servizio Imposta consumi le previsioni per l'anno che viene sono ottimiste. Si presuppone un incasso superiore agli 11 miliardi.

Lembi di pelle per il ragazzo coraggioso

Nobile gara di solidarietà intorno al letto di Vito Zaccone - Il fuoco gli ha straziato la gamba, per salvargliela occorrono donatori - Ieri parecchie persone si sono offerte per i trapianti: giovani sconosciuti, operai e studenti

Il ragazzo è circondato di cure affettuose: «Bisogna che ritorni a camminare»

Attorno a Vito Zaccone, il ragazzo di tredici anni, che giace gravemente ustionato all'Astanteria Martini, si è aperta una nobile gara di generosità. Vito è stupito, commosso. Non ha mai chiesto nulla, non pensava nemmeno che ci fosse qualcuno disposto a far qualcosa per lui, oltre la mamma che tutte le notti veglia al suo capezzale, mentre attende un altro figlio. Una lettrice aveva segnalato il caso di questo ragazzo taciturno, che giaceva immobile nel suo letto, sopportando senza un lamento il dolore.

Dopo la segnalazione, i regali hanno invaso la corsia. Un cronista ha chiesto a Vito di esprimere un desiderio. «Specchio dei tempi» lo avrebbe soddisfatto: «Non pensate a me — è stata la risposta — *mandate qualcosa per vestire il mio fratellino che deve ancora nascere*». Ieri, «Specchio dei tempi» ha fatto pervenire una somma, 50 mila lire, alla mamma di Vito, per il corredino del nascituro.

Nella stessa giornata, sono cominciate a giungere all'Astanteria offerte molto più preziose per il piccolo ammalato: quelle dei lembi di pelle necessari per guarire la sua gamba sinistra, che è tutta una piaga. Non si tratta soltanto di privarsi di denaro, ma di cedere una parte del proprio corpo: eppure, la gara commovente si è aperta. I donatori sono quasi tutti giovani, di tutte le condizioni sociali. Studenti, operai, impiegati. «*Perché lo fa?*» abbiamo chiesto a una giovane commessa. «*Non lo so, ho pianto leggendo il giornale, ho pensato che era giusto far qualcosa perché questo ragazzo possa tornare a correre, a saltare. Ha solo 13 anni; tutta la vita dinanzi a sé. Deve essere la vita di un uomo normale, non quella di un minorato*». Ha aggiunto, brusca e frettolosa: «*Non pubblicate il mio nome, per favore*».

«*Quando si farà l'operazione di trapianto?*» abbiamo chiesto al primario di chirurgia plastica prof. Bogetti che, con il dottor Pochettino, segue il caso di Vito. «*Appena avremo un numero sufficiente di donatori*» ha risposto il professore. Non tutti i volontari possono essere accettati: soltanto quelli che hanno lo stesso gruppo sanguigno del ragazzo. Forse già in questa settimana, se la gara delle offerte continuerà con lo stesso ritmo, i medici potranno tentare il trapianto.

A Riva di Chieri: un giovane di 27 anni

Riesce a guidare il camion a casa poi si accascia morto sul volante

Aveva portato un vitello a un contadino - Rientrato nella notte, non ha avuto la forza di scendere ed è stato trovato sette ore più tardi - Forse un'infezione virale

Un giovane di 27 anni è morto improvvisamente in circostanze inconsuete. I carabinieri e il perito settore dell'istituto di medicina legale del Valentino prof. Griva cercheranno di chiarire il mistero che avvolge la sua fine. Il fatto è accaduto a Riva di Chieri; il protagonista si chiama Giovanni Cornarino. Abitava con i genitori e i fratelli in una casetta in via Roma 2.

Il padre di Giovanni è commerciante di bestiame e macella in un fabbricato annesso alla casa. Un tempo i Cornarino si occupano di commercio di bestiame e confezionano insaccati. Fino a qualche anno fa avevano l'azienda a Chieri, poi si sono trasferiti a Riva. Hanno quattro figli: oltre a Giovanni, Umberto, di 23 anni, attualmente sotto le armi; Vittorio, di 14 anni, studente in un collegio di Giaveno e Amalia, di 22 anni, ragioniera.

Giovanni Cornarino uscì dall'aia martedì alle 22 con il suo «Tigrotto»: doveva recapitare un vitello a un agricoltore nei pressi di Riva. Rassicurò ad alta voce la madre, timorosa per l'ora e le strade gelate. «Sta tranquilla, è vicino e andrò adagio. Fra due ore sono di ritorno».

I genitori e la sorella Amalia ascoltarono un po' la radio e poco prima di mezzanotte si misero a letto. La madre non riuscì a prendere sonno: pensava al figlio, preoccupata. Era quasi la mezzanotte quando udì il motore; dalle persiane socchiuse entrò la luce dei fari: Giovanni era arrivato e stava facendo manovra per collocare il camion sotto la tettoia che serve da garage. La donna tranquillizzata si addormentò.

Ieri mattina, alle sei, andando in camera del figlio, la Cornarino trovò il letto vuoto, intatto. Suo figlio non era andato a dormire. Avvertì il marito e, insieme, scesero in cortile. Il «Tigrotto» era al suo posto; nella cabina c'era Giovanni. Freddo, irrigidito. I genitori, disperati, lo portarono in casa, lo adagiarono su un letto, tentando invano di rianimarlo. Chiamarono allora il medico, dottor Garrone, che ne constatò la morte, avvenuta almeno sette ore prima, e cioè presumibilmente appena il giovane aveva portato il camion nel cortile.

Sul luogo giungevano subito i carabinieri, che hanno la caserma proprio di fronte alla casa dei Cornarino. Un fatto singolare li colpì: il giovane era scalzo e le scarpe si trovavano nell'interno della cabina. Per dissipare ogni dubbio circa le cause della morte il dottor Mancinelli, pretore di Chieri, ha ordinato la perizia necroscopica, che è stata eseguita dal prof. Griva. Il medico non ha ancora potuto pronunciarsi con sicurezza sulle cause del decesso, ma è propenso a ritenere che il Cornarino sia morto per un'infezione virale. Una risposta definitiva potrà darla quando saranno conclusi tutti gli esami di laboratorio.

Si pensa che il giovane sia stato colto da malore sulla strada del ritorno. Riuscì a raggiungere la casa, sperava di poter avvertire i suoi. Invece perse i sensi. Nello spasimo dell'agonia gli sfuggirono le scarpe, che erano piuttosto larghe.

Torino '61 ha avanzato circa trecento milioni

Si riunisce stasera in corso Stati Uniti 45 la Giunta esecutiva del comitato «Torino '61». Nel corso della seduta verranno esaminati i due punti lasciati in sospeso nella precedente riunione, del 24 novembre scorso: la documentazione particolareggiata del bilancio consuntivo della «Mostra della moda, stile e costume», chiusasi come è noto con un avanzo di 18 milioni risultante dai 500 milioni di finanziamento e i 486 di spese; i rapporti finanziari con il comitato nazionale di «Italia 61», al quale il comitato locale aveva anticipato alcuni contributi per le manifestazioni e gli stipendi al personale.

Dopo la chiusura definitiva del bilancio generale (1120 milioni di entrate e 1034 di uscite), «Torino '61» convocherà il consiglio direttivo e l'assemblea plenaria, presumibilmente entro il prossimo mese di gennaio.

Un camionista è condannato per la morte d'un industriale

La nostra Corte d'Appello (pres. Paci, p. g. Nicosia, cons. Tedesco) ha esaminato ieri il ricorso presentato da Vittorio Mussa, di 30 anni, nato a Ceva e residente a Torino, condannato dal tribunale di Saluzzo per omicidio colposo dell'industriale Domenico Traversa, contitolare dello stabilimento Pianelli e Traversa di Rivoli. Il fatto avvenne il 6 marzo 1959 tra Genola e Savigliano, verso le 11.

Il Mussa, alla guida di un camion, si dirigeva verso Savigliano. Dopo aver superato un trattore agricolo, si accingeva a ripetere la manovra verso due carrozzoni di zingari trainati da cavalli, quando, dall'opposta direzione, sopraggiungeva la «1400» guidata dal Traversa. L'autocarro, nell'incrocio, superò in parte la mezzeria stradale. Nell'urto l'industriale venne sbalzato dalla vettura e morì poco dopo per frattura della base cranica.

Il tribunale di Saluzzo, dichiarata la colpevolezza del Mussa, lo condannò a 4 mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale per 5 anni, e stabilì al tempo stesso che il guidatore del camion doveva risarcire i danni nella misura dell'80 per cento, concedendo ai due figli del Traversa un acconto di un milione ciascuno. La difesa del Mussa (avv. Mannocchi di Cuneo e Rossotto) ricorreva in Appello sostenendo, tra l'altro, che la vittima, al momento dell'incidente, viaggiava a forte velocità. La Corte ha confermato la sentenza di primo grado. I figli dell'industriale erano patrocinati dagli avv. Gino Obert e Bonelli.

Tragedia al quarto piano di una casa di via Cavour

Una donna si sfracella da venti metri per spazzare la neve dal cornicione

Scivola, si afferra alla sbarra per la biancheria, ma questa si piega e l'infelice precipita in cortile - Morta sul colpo - Era appena rientrata da un breve soggiorno a Sanremo - Da anni si dedicava con materna premura ad assistere il marito mutilato di una gamba

Una donna, Rosa Morero in Mezzo, di 56 anni, è precipitata ieri dal quarto piano mentre spazzava la neve da un cornicione a venti metri da terra. Si è sfracellata nel cortile interno dello stabile dove abitava, in via Cavour 9.

Sul cortile, si aprono le porte di alcuni uffici. Verso le 14.45 si è sentito un tonfo sordo. Pareva il rumore di un pesante involto caduto dall'alto. I titolari della Palatina Film, Ugo Grassi e la moglie Renata Bianchi, con due impiegati della Saccab, Umberto Aillo e Maria Grazia Brizzo, sono usciti a vedere. Sulle prime non hanno notato nulla. Ma, nel mezzo del cortile, scende, incassato in una profonda trincea, un piano inclinato: serve agli autocarri, per raggiungere l'ingresso di un magazzino sotterraneo.

In fondo alla trincea, davanti alla saracinesca del magazzino, giaceva il corpo di una donna; una pozza di sangue si allargava sotto la testa. La Morero, come accertava più tardi il medico comunale, era morta sul colpo, per la frattura del cranio.

Il brigadiere Gaia del commissariato Monviso ha così ricostruito l'incidente. Accanto al corpo, veniva trovata una paletta verde, di plastica, per raccogliere la spazzatura. Sul tettuccio di un furgone in sosta davanti al magazzino, una pantofola. L'altra era rimasta sul muretto del terrazzino che, al quarto piano, circonda l'attico dove la Morero abitava. Accanto al parapetto, una sedia e, all'esterno sul cornicione, una scopa. La donna voleva spazzare la neve dal cornicione e dalla grondaia. Era salita sulla sedia e s'era protesa, con la scopa, verso l'esterno. Una posizione pericolosa: il parapetto le giungeva ai polpacci, ed è bastato che si sbilanciasse un po' perché accadesse la tragedia. La sventurata ha tentato di aggrapparsi ad una delle aste che, alle estremità del parapetto, sono infisse verticalmente per reggere il filo della biancheria. Ma il fragile sostegno si è piegato e le è sfuggito di mano. La donna è rimbalzata sul cornicione, dove lo strato di neve recava la traccia del suo corpo, ed è precipitata.

Ernesto Mezzo, 41 anni, e la moglie Rosa, 56 anni

Al momento dell'incidente era sola in casa. Il marito, Ernesto Mezzo di 41 anni, [illegible] della banca Balbis e Guglielmone in via Roma, si trovava al lavoro. Ha appreso la notizia della morte della moglie con un tragico, disperato dolore.

L'incidente ha spezzato una unione che, nonostante la differenza di età fra i coniugi, era tra le più felici. S'erano sposati diciotto anni fa. Ernesto Mezzo era invalido, nel 1932 era stato investito da un tram, avevano dovuto amputargli una gamba. Nella moglie, aveva trovato una compagna ineguagliabile. Non avevano avuto figli, e la donna riversava sul marito tutte le attenzioni di un affetto sempre più tenero e premuroso col passare degli anni. Il Mezzo la ricambiava con eguale tenerezza: per Natale l'aveva portata quattro giorni a Sanremo, presso un amico. Voleva che il clima mite della riviera la aiutasse a rimettersi dai postumi di un'embolia che l'aveva colpita qualche mese fa. Al ritorno a Torino, martedì sera, avevano trovato la neve. Il terrazzino dell'attico era coperto da una coltre candida. Rosa Morero aveva voluto spazzarla subito, il marito aveva protestato affettuosamente: «Sei ancora convalescente, risparmiati le fatiche troppo pesanti». Ma la moglie non l'aveva ascoltato.

Ieri mattina, gli aveva portato in banca la colazione. Lo faceva spesso, non voleva che si affaticasse, con la gamba ortopedica, a tornare a casa per il pranzo. Ieri poi che la neve aveva formato in terra uno strato di ghiaccio, gli aveva proibito di avventurarsi senza necessità per strada, con l'unico sostegno del suo bastone da invalido. Pareva presentisse un'insidia nella bianca coltre che aveva dato alla città l'aspetto di una cartolina natalizia. Tornata a casa, aveva mangiato un boccone, poi aveva preso la scopa. Sul cornicione del terrazzino si era formato un cuscino di neve, voleva spazzarlo prima che gelasse. Il candido, soffice strato sul cornicione, a venti metri dal suolo, è stato la causa della sua morte.

Un primo concreto aiuto ai diseredati per Natale

Distribuiti già 35 milioni - Un appello del prefetto Saporiti

L'inverno ripropone ogni anno alle autorità il doloroso problema delle famiglie indigenti. Molti lavoratori stagionali restano disoccupati, persone anziane e bambini sono esposti a gravi pericoli per la mancanza di sufficiente alimentazione e di tepore. L'aumento della popolazione — parecchie famiglie di immigrati vivono in alloggi di fortuna: soffitte, baracche, fienili — inasprisce la situazione.

Tra le misure adottate per alleviare, nei limiti del possibile, il dramma di migliaia di torinesi, c'è il «soccorso invernale». La nostra città è sempre stata tra le prime nelle opere di solidarietà. Enti, ditte, privati offrono ogni anno notevoli contributi per questa campagna contro la miseria. L'anno scorso, il settore dell'industria ha procurato fondi per oltre 56 milioni, quello del credito e assicurazioni 9 milioni, i dipendenti statali e degli enti pubblici 7 milioni e mezzo, gli insegnanti e gli alunni delle scuole altrettanto.

Il Comitato provinciale li ha così distribuiti: 119 milioni e 350 mila lire ai Comuni (di cui 77 milioni al capoluogo); 8 milioni ai disoccupati torinesi; 7 milioni e 173 mila lire ai vari enti assistenziali.

Il prefetto dott. Saporiti ha presieduto nei giorni scorsi la riunione della Commissione consultiva provinciale per il «soccorso invernale». I risultati raggiunti l'anno scorso devono essere di sprone a tutti — ha esortato — per incrementare e sviluppare la nuova campagna. La Commissione ha già distribuito per le feste di Natale 35 milioni di lire (di cui 20 al capoluogo). E' un primo, concreto aiuto ai diseredati.

L'assassino sarà denunciato anche per lesioni all'amica

Diego Puma, di 31 anni, l'uccisore di Augusta Sedran ved. Berzaghi, di 54 anni, sarà denunciato non soltanto per omicidio, ma anche per lesioni, percosse e minacce ai danni della sua giovane amica, Teresa Berzaghi, di 24 anni, figlia della sua vittima. Teresa ha ricevuto dal Puma, nei quattro anni di convivenza, soltanto dolori e umiliazioni, violenze e percosse alternate con pentimenti e slanci di affetto quasi morboso. Pare che veramente il Puma abbia spinto il suo sadismo fino a spegnere delle sigarette sulla pelle della donna. Probabilmente l'uomo sapeva che Teresa e sua madre volevano denunciarlo e il suo furore si sfogò sulla Sedran.

Stamane il Puma dovrebbe essere di nuovo interrogato in carcere dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Buscaglino. Si stanno intanto svolgendo indagini anche ad Albisola soprattutto per stabilire altre eventuali responsabilità dell'arrestato, che risiedeva nella cittadina ligure con Teresa Berzaghi. Quest'ultima, intanto, si va riprendendo. Dopo la crisi di disperazione che l'ha spinta addirittura a ferirsi, battendo la testa contro un muro, si è calmata.

Il primo giorno di neve è costato dodici milioni

Impiegati 257 spartineve, 91 lame raschianti e 3000 uomini con piccone e badile - Il servizio è antiquato

Nel servizio sgombero neve Torino è rimasta ferma a trent'anni fa: lame raschianti, spalatori e spartineve trainati. Questi vecchi mezzi non tengono conto che nel frattempo la città si è motorizzata. Non è sufficiente rimuovere la neve lasciando sull'asfalto un insidioso strato di ghiaccio; non si può attendere che cadano almeno cinque centimetri di neve per entrare in azione perché nel frattempo l'intenso passaggio di auto la schiaccia sull'asfalto; contro il ghiaccio gli uomini con pala e piccone sono anacronistici per non dire inutili.

Il problema oggi è di garantire un minimo di sicurezza per le decine di migliaia di automobilisti e motociclisti che devono muoversi per motivi di lavoro. Tranne poche vie del centro ripulite con una certa sollecitudine, ieri la circolazione era ovunque difficile. Spartineve e lame raschianti avevano tolto la parte più superficiale, ma sull'asfalto era rimasto uno strato di neve battuta e in alcuni tratti (come in corso Moncalieri dove si è verificato un grave incidente stradale e in corso Principe Oddone) di ghiaccio puro.

Cosa fare? Sulle moderne autostrade le società concessionarie non si limitano a rimuovere la neve; lottano anche contro il ghiaccio spargendo tonnellate di sabbia e di «salaccio» con risultati abbastanza buoni.

Perché non è possibile adottare questi sistemi anche nelle strade cittadine? La prova che sono efficaci è fornita al Comune proprio da un'azienda municipalizzata: l'Atm, dopo ogni nevicata, fa spargere salaccio e sabbia nei pressi delle fermate degli autobus e dei filobus per evitare che i pesanti automezzi slittino frenando o ripartendo. Altra osservazione deve essere fatta per i marciapiedi: esistono norme che impongono ai proprietari di casa lo sgombero dei marciapiedi ed i vigili urbani sono giustamente rigorosi contro i trasgressori. I marciapiedi di molti edifici pubblici e persino di alcune scuole, non solo in periferia ma anche in centro, sono invece affidati al sole: la neve non è stata toccata ed al ghiaccio ci penserà il sole.

Il Municipio alla sera ha fornito alcune cifre statistiche sui mezzi impiegati nella giornata di ieri: 257 spartineve (18 comunali, 190 dei cottimisti e 49 noleggiati); 91 lame raschianti (42 su autocarri municipali e 49 su veicoli noleggiati). Inoltre erano in funzione 184 autoveicoli e 26 carri a cavalli per il trasporto della neve che 3218 uomini (2379 cottimisti e 839 spazzini e altri operai comunali) stavano rimuovendo con le pale. La spesa complessiva è stata di circa 12 milioni.

La consigliera comunale Matilde Di Pietrantonio (pci) ha rivolto al sindaco ed all'assessore competente una interrogazione «per conoscere il motivo della cronica impreparazione della città allo sgombero neve».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +2,4
MINIMA −2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +0,4; pressione 735,8; umidità 80%. Vento debole; cielo nuvoloso, con nebbia. **Previsioni:** tempo nuvoloso. Temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle:** massima +0,1; minima −6; media −2,2.

I torinesi imparano a volare

Un bilancio di Caselle per il '61 - Nei primi undici mesi: 114.770 passeggeri, 3600 tonnellate di merci; aumento del 60 per cento rispetto allo scorso anno - Nuovi grandiosi impianti - Il «sentiero luminoso» si vede a 100 chilometri di distanza

All'aeroporto di Caselle si stanno tirando le somme per il bilancio del '61. Un consuntivo più che soddisfacente: i torinesi hanno imparato a volare. Dall'inizio del '61 a tutto il 30 novembre si è registrato un volume di traffico — in passeggeri, bagagli e merci — superiore del 60 per cento a quello del corrispondente periodo dell'anno scorso.

Ecco la situazione. Nei primi undici mesi di quest'anno, sono arrivati o partiti 114.770 viaggiatori, contro i 71.963 del '60, con un aumento del 59 per cento; 1.176 tonnellate di bagagli, rispetto alle 744 dell'anno prima, con un incremento del 58 per cento; 2.427 tonnellate di merci, contro 1.422, con un'espansione del 71 per cento. Per i passeggeri, il mese di punta è stato settembre: 15.300, circa 500 al giorno.

Anche nel movimento degli aerei e della posta si è registrato un miglioramento. I velivoli arrivati o partiti sono stati 10.798 in raffronto ai 9.167 dell'anno scorso, con un aumento del 18 per cento. Questo perché vi è stata una flessione nel traffico degli apparecchi turistici e militari, compresi con quelli di linea in un solo consuntivo. Quanto alla posta, ne sono giunte o partite 161 tonnellate, contro le 150 del 1960.

L'aeroporto è ormai tra i più attrezzati d'Europa e proprio in questi mesi — per l'azione concorde della «Sagat» e dei tecnici del Comune — si sta arricchendo di altre moderne installazioni.

Il prolungamento della pista a 3 chilometri e 300 metri, terminato da pochi giorni, costituisce il miglioramento più importante. I grandi quadrigetti come i Douglas «DC 8» potranno decollare a pieno carico anche di carburante (i serbatoi di questi giganti dell'aria contengono 88 mila litri di kerosene) così da poter compiere, per esempio, il lungo balzo che separa Torino da New York senza scali intermedi per altri rifornimenti.

Sempre per i grandi aerei a reazione, sono stati costruiti tre nuovi piazzali di sosta, in aggiunta ai 7 già esistenti, inadatti agli apparecchi di dimensioni e peso notevoli. Neppure a Fiumicino ve ne sono di così moderni. Ognuno dispone di ben 11 tra prese e «bocche» per alimentare i velivoli di corrente elettrica, aria condizionata, acqua, rifornirli di carburante e allacciarli, con parecchie linee telefoniche, ai vari uffici dello scalo. Il tutto per mezzo di un sistema sotterraneo di cavi e tubi lungo parecchi chilometri.

A fine gennaio, Caselle avrà un altro impianto modernissimo: un «sentiero luminoso lampeggiante» lungo 900 metri a complemento di quello già esistente. Consiste in due file di lampade gialle della potenza di 30 milioni di candele collocate all'inizio della pista che si accenderanno una dopo l'altra, a più riprese, per 5 millesimi di secondo. Il loro lampeggiare accecante sarà visibile a oltre 100 chilometri di distanza: un prezioso riferimento per i piloti, soprattutto quando la visibilità è ridotta per foschia e nebbia.

Se le prospettive per l'aeroporto sono ottime per quel che si riferisce agli impianti, non altrettanto si può dire per il traffico. Per diversi motivi, non sembra che l'anno nuovo porti nuovi collegamenti aerei ai torinesi. Si parla soltanto di una linea per Francoforte, di particolare interesse economico e turistico. Ma la sua istituzione è subordinata alla modifica di un accordo fra l'Italia e la Germania. Ci auguriamo che diplomatici e loro consiglieri tengano nel dovuto conto le legittime aspirazioni della nostra città.

Specchio dei tempi

Una vittima dell'amore materno - Mentre a Roma si moriva al grido di Savoia - Confronti fra due condanne - I dispiaceri d'un neo-cavaliere - Carolina non è una vacca - Il più bel dono di Natale

Martedì della scorsa settimana un uomo è stato stroncato dal dolore accanto al letto di sua madre, agonizzante. Poche ore dopo anche la donna è morta. Il medico di famiglia spiega ora la tragedia.

Un lettore ci scrive:

«Sono il medico che curava i Losurdo, sul cui caso pietoso *La Stampa* ha scritto un articolo il giorno 22. E' questa la tragedia, non solo dell'amor filiale, ma anche dell'attaccamento al lavoro. Infatti, circa venti giorni or sono, alle 3 del mattino, ero stato chiamato d'urgenza in corso Regina Margherita 140, per curare il signor Losurdo di anni 59 che, mentre vegliava la madre gravemente inferma, era stato colpito da un attacco di angina pectoris. Effettuate le cure urgenti del caso, il giorno seguente visitai attentamente il malato e, accortomi che era affetto da miocardite reumatica in scompenso, gli consigliai un periodo di riposo e di cure presso la Mutua, perché era impossibile, nelle sue condizioni di salute, lavorare di giorno e vegliare la madre di notte.

«Ma egli mi rispose che doveva assolutamente recarsi in fabbrica perché vi era molto lavoro urgente e non voleva sfigurare di fronte al capo-reparto e ai colleghi. Non si arrese nemmeno quando gli spiegai che il suo modo di agire corrispondeva ad un suicidio di cui era responsabile di fronte alla sua famiglia. Purtroppo le mie previsioni si sono avverate!

«Rendo noto questo episodio perché la Michelin conosca il sacrificio di questo suo operaio e sappia come comportarsi nei riguardi della vedova e dei bambini (uno di 6 e l'altro di 7 anni)».

Dott. Serafino Ferraris

Un lettore ci scrive da Cittadella (Padova):

«Verità è quella che si crede o quella che si vede? Sono un ex-sergente del Comando tattico della Div. "Ariete". Ricordo benissimo il mattino del 9 settembre 1943, di ciò che successe e vidi. Mentre umili soldati, sottufficiali, ufficiali delle Div. "Ariete" e "Piave" e granatieri iniziavano i combattimenti e morivano al grido di "Savoia" contro i tedeschi, il nostro primo soldato re d'Italia ed il suo augusto figlio erano già lontani (al sicuro), cercati invano dai rispettivi comandanti le Divisioni e Stati Maggiori delle Divisioni.

«I Savoia abbandonarono la trincea (Roma), restò il popolo che pagò con il sangue il riscatto della Patria, l'Italia di oggi. Dite la verità».

Carmelo Cona

Un lettore ci scrive:

«Due onorevoli o ex-onorevoli, deputati o ex-deputati, riconosciuti colpevoli di peculato per la cifra di 205 milioni, sono condannati a due anni di reclusione. Un automobilista, per la frase rivolta a due vigili ("morti di fame"), è condannato ad un anno di reclusione. Però ai primi la condanna è condonata, al secondo no!

«Per favore, il coraggio di pubblicarmi».

Dott. Gustavo Moretti

Un lettore ci scrive da Genova:

«Mio padre dopo trent'anni di onorato servizio quale funzionario di un'Amministrazione Statale ha avuto la grande soddisfazione di essere insignito a cavaliere dell'Ordine della Repubblica. Sovente, ho osservato che mentre legge *La Stampa* s'irrita improvvisamente e ha un gesto di dispetto e stizza, la spiegazza, la torce, e quale sfogo ad una irrefrenabile rabbia la butta nel cestino. Ieri parlando con la mamma ho avuto la spiegazione di questa insolita reazione.

«Si tratta semplicemente delle inserzioni pubblicitarie da voi stampate nella rubrica "Onorificenze" e cioè nomine a "cavaliere, commendatore, grand'ufficiale... etc." di quegli ordini fasulli che, così si dice, vengono conferiti con poche decine di biglietti da mille e soddisfano la meschina ambizione di tanti poveri di spirito che vogliano, a buon mercato, emergere dalla massa, non sapendo che dette "onorificenze" non potranno mai sciorinarle legalmente se non rischiando le ammende (molto blande) di legge ed il ridicolo ed il disprezzo dei conoscenti.

«Ora vi domando: perché coadiuvate la vendita di puro fumo di quelle sedicenti Opere di beneficenza continuando ad accettare la pubblicazione di "onorificenze" non riconosciute dallo Stato Italiano? E domando agli organi competenti: perché compensate tanti anni di sacrifici e di dedizione allo Stato distribuendo con parsimonia onorificenze, ai vostri devoti servitori, che inflazionate dalle migliaia di quelle "fasulle" (da voi tollerate e non sufficientemente represse) mortificano ed umiliano i tanti e tanti anni di indefesso lavoro e di... ciamolo pure di... ansie e speranze?

«Se questa lettera verrà pubblicata vi recherà certamente un danno commerciale per le mancate nuove inserzioni, ma avrete la nuda riconoscenza di futuri innumerevoli "ingenui" a cui si apriranno gli occhi!».

Rag. Cesare Ferrero

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Tu che pubblichi con tanta obiettività ed efficacia notizie di interesse generale, vedi un po' se ti pare meritevole di pubblicazione il mio desiderio di sapere se altri lettori condividono la mia disapprovazione al nome dato ad un giocattolo riproducente una mucca. Giocattolo che una nota ditta offre in omaggio ai bambini degli acquirenti dei suoi prodotti.

«Carolina è nome di persona ed è poco riguardoso, verso chi porta tale nome, affibbiarlo ad una "mucca". Se altri lettori condividono questa mia osservazione è probabile che la ditta interessata sostituisca tale nominativo, con soddisfazione di molte persone e senza danno alla ditta stessa perché i bambini apprezzano il giocattolo e non il nome di esso».

Geom. Alfredo Verra

Una lettrice ci scrive da Bra:

«Ho 16 anni e ti scrivo non per chiederti qualche cosa o vederti sul giornale. Mamma non mi lascia leggere *La Stampa* perché sono troppo giovane dice, ma "Specchio dei tempi" sì.

«Oggi ho visto degli scolari che hanno portato i doni a Caravagno ed ho letto che forse la generosità la si trova tra chi ha la vita dura. Io vado a cucire da una sarta, il mio fratellino va a scuola e solo papà lavora da operaio. Ieri sera la mamma ha preso un chilo di zucchero, un etto di caffè, un litro di olio e siamo andate a portarlo a Teresa, vecchia malata e sola. E alla sua mamma piace tanto il caffè ma non lo prende quasi mai perché costa troppo.

«Io quello che desideravo in dono a Natale lo sapevo già che mamma non me lo poteva comperare ed ero triste ma ieri sera, tornando a casa, non me ne importava più ed ero tanto felice e volevo dire alla mia mamma che il suo cuore è il più bel dono per me ed avere la mamma come lei è una gran fortuna. Tanti auguri di Buon Natale e di lunga vita. Tu non dovresti mai morire, proprio come una mamma».

Anna Maria

Carità del sabato

Elenco delle offerte pervenute durante il mese di novembre '61:

Inquilini dello stabile di piazza Galimberti 5, in memoria della signora Fiorentina Gallea, lire 17.500; M. E., 2500; In onore dei defunti, 5000; N. N., Roma, 1000; Cesarina e famiglia, 1500; Cesarina in memoria dei genitori, 1000; Margherita Vassallo vedova Bruno e figli in memoria della signora Fiorentina Gallea, 10.000; P., per un'opera buona, 10.000; Mariuccia e Tullio, 1000; In memoria di Clara Raviola, 1000; In memoria di Cozzi Modesto, 1000; Raffaella, 20.000; C. S., 1000; N.N. 5000; N. N., 5000; D. V., 2000; Parodi, Genova, 2000; Tina Pastore Salomone, 25.000; Un amico in memoria del dott. Albino Sbardolini, 50.000; N. N., 2000.

In memoria del compianto Martino Bocca, i colleghi del nipote Mario, 15.000; A. G. R., 1000; E. G., 5000; Una mamma che implora, 1000; Margherita, 500; N.N. 1000; In suffragio dei miei defunti, Nonna L. B., 1000; Umberto Rubbieri per l'amico Dr. Sbardolini, 10.000; N. N., 1000; N. N., 1000; Maurilio, 1000; D. G., 1000; Sora Bussi, 5000; Una mamma in ringraziamento a S. Antonio, 500; N. N., 5000; Rosanna G. in memoria della nonna, 2000; N. N., 5000; A. C. M., 5000; Albina R. G., 1000; M. P., 10.000; In memoria del prof. C. F. Bianchetti, 5000; Gli inquilini della casa in memoria di Fantino Michele, 7000; Michele Frontini, 1000; Teresa, lire 100.

Totale L. [illegible]

Per gli scolari poveri

Elenco delle offerte giunte a «Specchio dei tempi» per aiutare gli scolari di famiglie povere:

Mario Rossi, L. 200.000; Per onorare la memoria del geom. Mario Lorenzi, i componenti gli Uffici Tecnici Aviazione Fiat, 22.000; Una studentessa povera, 1000; In ringraziamento ai Ss. Maurizio e Lazzaro, T. G. A., 10.000; Una torinese che abita a Pegli, 1000; Una mamma, 1000; M. Ferrante, 10.000; Salvi, 5000; Una studentessa pelandrona, 1000; Gramundo Roberto, 500; Magia, 5000; P. B., 10.000; N. N., 5000.

Totale L. [illegible]

Nei giorni scorsi un lettore ci ha scritto una lettera addolorata sull'uccisione del cane Rhemus, a Viù, compiuta dal proprietario della bestia, Ignazio Cibrario. L'avv. Ferrero, nell'interesse del Cibrario, «sia per tranquillizzare i numerosi lettori che sono rimasti colpiti dalla raccapricciante descrizione, sia per porre termine alle minacce che giornalmente giungono al cliente», ci prega di precisare che il cane «è stato ucciso nella forma più semplice e meno crudele che si possa immaginare».

Le memorie di Herzen aristocratico ribelle

Dopo la Russia, forse nessun paese fu così caro e congeniale ad Aleksàndr Herzen come l'Italia. E in nessuno egli si sentì meno in terra d'esilio. In Italia assistette, mescolandosi a Roma alle dimostrazioni popolari capeggiate da Ciceruacchio, all'alba meravigliosa del Quarantotto. In Italia, a Nizza, visse, nel 1850-52, il tempestoso dramma familiare che si chiuse con la morte di sua moglie, pochi mesi dopo la scomparsa in un naufragio di sua madre e del suo piccolo Kolja. E dell'Italia serbò sempre vivo il ricordo, come di «una striscia luminosa di là dal cimitero», nei lunghi anni londinesi, mentre lavorava per l'emancipazione del suo popolo. Amico di Mazzini, di Saffi, di Pisacane, seguì con passione le vicende del nostro Risorgimento; ebbe per Garibaldi un culto di cui restan testimonianza le pagine che scrisse sulla sua visita a Londra nel 1864; ma intese anche l'importanza storica della trasformazione politica avvenuta nel decennio cavouriano in Piemonte.

Tuttavia, la sua figura e, soprattutto, la sua opera non sono mai state gran che note tra noi. E se, una decina d'anni fa, la sua personalità è stata amorosamente studiata, nell'àmbito della storia del populismo russo, di cui egli fu con Bakùnin uno dei creatori, da Franco Venturi, si è dovuto attendere sino a oggi per poter leggere, in una versione integrale, dovuta a Lia Wainstein ed edita dal Feltrinelli, le prime quattro parti, che giungono sino al 1847, della sua autobiografia (*Il passato e i pensieri*), di cui non si conoscevano sinora se non alcuni ampi frammenti delle parti successive.

Eppure, si tratta d'un autentico capolavoro: di un'opera ricca di passione e di *humour*, di umanità e d'intelligenza storica, che giova come pochissime altre a far conoscere e intendere, nelle loro pittoresche singolarità e nelle loro sconcertanti contraddizioni, la vita della società e la storia dell'*intelligencija* russa nella prima metà dell'Ottocento e dei suoi complessi rapporti col mondo occidentale. Non si tratta, infatti, solo d'un libro di memorie personali. Ma piuttosto — come ebbe a scrivere lo stesso Herzen — di un'opera intesa a rappresentare «il riflesso della storia nella vita di un uomo capitato per caso sul suo cammino».

Con la «storia», Herzen si era incontrato, e scontrato, molto presto. Nato a Mosca nel marzo 1812, aveva veduto, pochi mesi dopo, riflettersi nei suoi occhi inconsapevoli d'infante i bagliori dell'incendio della sua casa e della sua città natale; e trovato poi nei racconti della balia e dei familiari su Napoleone, sulla battaglia di Borodino, sull'incendio di Mosca, «la sua vecchia nanna, le sue fiabe fanciullesche, la sua *Iliade* e la sua *Odissea*». Era cresciuto in una famiglia e in una cerchia sociale (non molto dissimili da quelle descritte più tardi da Tolstòj in *Guerra e Pace*) ancora dominate dai ricordi e dalle consuetudini di settecentesca *politesse*, e di aristocratico *laisser aller* moscovita, dell'età della grande Caterina.

Era stato bruscamente destato, a poco più di tredici anni, nel suo «sonno infantile» dallo sfortunato tentativo rivoluzionario dei decabristi e dalla sua spietata repressione. Fu un evento decisivo della sua storia spirituale, il cui ricordo gli doveva dominare idealmente l'intero corso. Con Nikólaj Ogarëv, rimastogli poi sempre amico, giurò allora di consacrare tutta la propria vita alla lotta iniziata dai decabristi. E tenne fede al giuramento: anche se non tardò a spingersi ben oltre il loro liberalismo, accostandosi ancor giovanissimo al sansimonismo e impegnandosi così nella via che doveva condurlo al socialismo populista degli anni della maturità.

Arrestato nel luglio 1834, insieme con Ogarëv e altri giovani del loro gruppo, e deportato in varie cittadine di provincia, — dove ebbe modo di conoscere a fondo gli arbitrî, il disordine, la corruzione, le assurdità dell'amministrazione zarista (in cui fu costretto a servire) e le miserie del popolo russo, — ritornò a Mosca nel '42, giusto in tempo per partecipare in primissimo piano al grande movimento di rinascita intellettuale di quegli anni. Alle discussioni teoriche s'intrecciavano quelle sul passato e sull'avvenire della Russia: protagonisti, da un lato, gli «occidentalisti», convinti che la storia della Russia moderna si fosse iniziata solo con le riforme di Pietro il Grande e si dovesse aprire sempre più alle suggestioni dell'Occidente, e gli «slavofili», idoleggiatori delle antiche tradizioni nazionali-popolari e di un loro ulteriore svolgimento autòctono.

Herzen — imbevuto di cultura francese e tedesca, dagli illuministi sino a Heine, a Feuerbach, ai socialisti francesi, e incline a pensare che chi non avesse «vissuto e sentito la *Fenomenologia* di Hegel e il *Système des contradictions économiques* di Proudhon» non fosse «un uomo compiuto e un uomo del proprio tempo» — fu, naturalmente, con i primi. Ma finì insensibilmente con l'accogliere dai secondi alcuni motivi [illegible] di grande importanza: l'interesse per il mondo rurale russo e il risalto dato agli elementi collettivistici dell'*obščina* (la comunità contadina); la credenza nella possibilità di uno sviluppo politico-sociale della Russia diverso da quello dei paesi occidentali; la fede nel destino storico del popolo russo...

Motivi ch'egli doveva sviluppare originalmente più tardi, dopo il fallimento delle rivoluzioni del '48: da lui interpretato come la condanna sia del liberalismo borghese come della democrazia politica di tipo giacobino. E, insieme, come la conferma che l'Europa si sarebbe potuta rinnovare solo attraverso una rivoluzione socialista (che avrebbe, d'altronde, rappresentato l'inveramento dei principî di libertà e di eguaglianza fatti valere dal liberalismo), di cui la Russia sarebbe dovuta essere uno dei massimi centri. Ma questi essenziali sviluppi del suo pensiero appartengono a un periodo successivo a quello che fa oggetto della quarta parte della sua autobiografia: che s'incentra nella rievocazione del movimento culturale moscovita tra il 1840 e il '47.

Per quanto ricco di suggestioni e di fermenti vitali, che lo aiutarono a conquistare in quegli anni (col romanzo *Di chi la colpa?*, vari racconti e alcuni saggi) la sua personalità di scrittore, esso finì tuttavia con l'apparire a Herzen — ansioso di attuare in sé nella sua vita una piena, libera unità di pensiero e di azione — come aggirantesi in un circolo chiuso o, per lo meno, senza possibilità di sviluppi efficaci. Il regime di Nicola I, e le sue stesse tendenze intrinseche, lo condannavano a svolgersi in una sfera prevalentemente dottrinaria, in cui (come ha osservato il Venturi) esso rischiava di sclerotizzarsi. Donde, nel gennaio 1847, la decisione di Herzen di partire per l'Occidente. E l'ansia di liberazione che ispirò e accompagnò questa sua risoluzione, e che traspare dalle ultime pagine del volume e dal goethiano *Dahin! Dahin!* («Laggiù, laggiù!») del penultimo capitolo.

Paolo Serini

OLTRE 900 MILA I CONNAZIONALI CHE NON HANNO RINUNCIATO ALLA CITTADINANZA

Nel dopoguerra mezzo milione di italiani si sono stabiliti definitivamente in Francia

Provengono quasi tutti dal Meridione, purtroppo con un'alta percentuale di analfabeti - Nel '57 si ebbe il massimo di emigrati, da allora il numero decresce - Le rimesse in patria sono state, quest'anno, di appena 18 miliardi; siamo ben lontani dai 100 miliardi inviati dalla Svizzera - In maggioranza gli italiani sono muratori, molti i minatori e i siderurgici (12 mila soltanto a Metz) - I salari sono modesti, le svalutazioni del '56 e del '58 hanno colpito gravemente i nostri lavoratori

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, dicembre.

Alain Giroud, studioso di geografia umana, ha calcolato che dalla prima rivoluzione industriale ai nostri giorni la popolazione francese d'origine italiana ha raggiunto cinque milioni di persone. Gl'immigrati che conservano la cittadinanza italiana sono 940 mila; Parigi e la sua regione industriale ne ospitano 171 mila, 150 mila Lione, 76 mila Marsiglia, [illegible] mila Metz e Nizza, 67 mila Tolosa, [illegible] mila Nancy. Dal dopoguerra hanno varcato la frontiera [illegible] mila emigrati permanenti e [illegible] mila stagionali (questi ultimi bieticoli e boscaioli).

Homecourt, una cittadina della Meurthe-et-Moselle, è popolata al 70 per cento da italiani. Sfogliando l'Est Républicain, il giornale di Nancy e Metz, o leggendo la sua pagina sportiva, almeno sei nomi sugli undici d'ogni squadra di calcio locale risultano italiani. Fra i complessi siderurgici di Metz, il De Wandel occupa seimila italiani (più di quanti ne impieghi la più cospicua impresa del Mezzogiorno), la Sollac 1200; lavorano a Metz 22 mila siderurgici e 12 mila edili italiani. Al fondo delle miniere del Pas-de-Calais, del Nord e della Lorena, novemila minatori siciliani, pugliesi e veneti scavano nelle pareti con la mâche à pique (il martello pneumatico) che essi chiamano «marciapicco».

A Parigi, gl'italiani costituiscono il sessanta per cento della manodopera edile. Hanno invaso i quartieri operai: settantacinque famiglie in Rue de Montreuil, sessanta in Rue de Reuilly. L'intera emigrazione del comune di Berceto (Parma) in Rue des Haies, ventesimo arrondissement. Nelle fabbriche di mobili del Faubourg Saint-Antoine e del quartiere della Nation si parlano tutti i dialetti della penisola.

La punta massima di questa emigrazione è stata raggiunta negli anni '56 e '57. Da quattro anni il movimento decresce. Nel '59 sono giunti 21 mila immigrati permanenti e 35 mila stagionali, nel '60 circa [illegible] mila permanenti e 33 mila stagionali, nel '61 quasi [illegible] mila permanenti e 25 mila stagionali, in gran parte bieticoli. Si accresce invece il flusso degli spagnoli e dei portoghesi.

Gl'italiani preferiscono la Svizzera e la Germania per tre motivi almeno. Anzitutto, i salari francesi sono più modesti, se non altro all'apparenza (ma in Germania le tasse sono più severe). La gente semplice si pone il problema così: «Quanto costa il pane in Francia?». Le svalutazioni del '56, con Gaillard, e del '58, con De Gaulle, imposero agli emigrati perdite onerose (il cambio scemò da 178 lire a 148 per cento franchi e quindi da 148 a 125). Nelle «zone di fuga» della nostra manodopera verso l'Europa, borghi contadini del Mezzogiorno che contano i centesimi, i «tagli» inflitti alle rimesse non sono stati dimenticati. Infine le bombe al plastico, le sparatorie fra polizia e algerini, il torbido clima politico della Francia. A Metz, i paracadutisti di Massu hanno già scambiato più volte gli operai siciliani per algerini; s'è avuta qualche vittima. A Sceaux, un gruppo di operai italiani della Citroën aveva trascorso la serata in un biliardo e si dirigeva verso gli alloggiamenti, allorché i «flics» in camionetta hanno prelevato l'ultimo della fila, l'hanno trascinato in questura e bastonato. In seguito hanno presentato le scuse, spiacenti per l'equivoco dovuto alle lunghe basette nere. Due del gruppo, indignati, hanno chiesto il rimpatrio il giorno dopo.

Il volume massimo delle rimesse ufficiali raggiunse nel '58 circa [illegible] miliardi di lire (sempre attraverso le poste, perché le commissioni di banca sono esose e spesso nei paesi del Sud esiste solo l'ufficio postale). Quest'anno il volume delle rimesse è sceso a 18 miliardi e mezzo. Consideriamo anche la valuta trasferita per vie empiriche, di regola non superiore a un terzo delle rimesse ufficiali: siamo lontani dai cento miliardi di lire spediti quest'anno dalla Svizzera.

La metallurgia francese chiede ancora operai qualificati, ma non ne trova, poiché li assorbe l'industria italiana (secondo l'Istat, dal '55 al '61 i posti di lavoro sono aumentati in Italia da 18 milioni e [illegible] mila a [illegible] milioni e 400 mila). Il padronato francese è attento a ogni chiusura di fabbrica nella Penisola, pronto ad assumere la manodopera fluttuante.

Se il nerbo dell'emigrazione recente è d'origine operaia e contadina, soprattutto meridionale, la Francia è popolata anche da italiani d'ogni arte e mestiere: dai figurinisti di Bagni di Lucca, che trovano ancora un pubblico per le loro statuine in stuccolite, alabastrina o gesso di Parigi, ai prosperi cappellai fiorentini. Consultando l'elenco telefonico delle professioni, alla parola bottiers, calzolai, si trovano decine d'italiani proprietari di boutiques in Rue de la Paix e dintorni e di modeste botteghe nel quartiere della Repubblica; così pure fra le categorie dei sarti, cuochi, pasticcieri, gelatai e parrucchieri. Ci vorrebbe molta compiacenza, invece, a dir bene dei «magliari», giunti da Napoli e Secondigliano, che sotto l'autorità del loro «carta di tressette» estendono l'influenza della borsa valori di Piazza Nolana nei quartieri parigini.

Ma i francesi dicono: «Gratta l'italiano e trovi il maçon». E' il muratore che crea qui la figura dell'italiano, come il minatore nelle regioni del Nord. Quando conosce il suo mestiere e sa vivere, è un personaggio popolare. A Parigi, la domenica mattina, lo incontri vestito a nuovo, con le scarpe lucide, che si fa vedere sulla scalinata della chiesa e alla cooperativa sociale, è ben considerato e si atteggia persino a buon partito da sposare. Anche fra i minatori del Nord ce n'è di quelli a successo, come un ex-contadino che è divenuto in un anno maître piqueur. In genere, dopo qualche tempo storpiano la lingua italiana; dicono: «... sono sotto assuranza... quelli dell'usina... conosco un polonese...». Il loro solo patrimonio è il mestiere.

A dire invece dei casi miserabili, e ce n'è gran numero, la cronaca è ingrata; parliamo dei semplici manovali, carriolanti, spalatori e facchini. La percentuale degli analfabeti è paurosa; esiste ancora, nel Mezzogiorno d'Italia, una questione preliminare a quella dell'istruzione professionale: la scuola, almeno la scuola elementare. Ma vi è persino di più: pare che molti di loro non abbiano avuto, non dico un maestro o un assistente sociale, ma nemmeno un padre capace d'insegnare come si attraversa una strada percorsa dalle automobili (non poche pratiche consolari sono dedicate agl'incidenti stradali).

E' un fattore drammatico, sul quale si deve insistere a conclusione di questa indagine e che non affligge solo l'emigrazione in Francia, ma le comunità trapiantate in Germania, in Belgio, in Svizzera. Secondi solo agli spagnoli, e forse ai greci, esportiamo ancora uomini analfabeti a vent'anni, che sono adulti solo all'aspetto e perché più sanno quanto è aspra la vita (lo sanno meglio di chiunque), votati ai lavori più ingrati e rischiosi. Sul fondo delle miniere, nei cantieri edili, agli scarichi portuali, sempre gl'italiani del Sud dinanzi al problema di scontare duramente da se stessi una promozione sociale, che a volte appare impossibile, quasi che siano la specie dei piccoli «epsilon-minus», la classe biologicamente frustrata, che Huxley immaginò nel «Mondo nuovo». E' difficile immaginare un'ingiustizia più lesiva di valori umani. Ma a differenza che nella letteratura fantastica, gli uomini non si rassegnano all'inferiorità.

Vi è qualcosa di epico in questo passaggio spontaneo e ad ogni costo verso il nord delle moltitudini meridionali, di quella parte d'Italia che non è ancora Europa, se non geograficamente, verso l'Europa. Il passaggio non ha tregua, la sua spinta complessiva si accresce nonostante le barriere razziali, anche se in Germania spuntano i cartelli: «Vietato l'ingresso agl'italiani», se in Francia li scambiano per algerini, se i [illegible] olandesi li aggrediscono (Oldenzal, la cittadina dov'è esploso l'odio razziale, ha diritto al titolo di Little Rock d'Europa). La questione meridionale, di cui scriveva già Nitti sessant'anni fa, è divenuta Europa prima d'essere sanata.

Alberto Ronchey

La terza moglie dell'ex-dittatore Perón

Il sessantaseienne dittatore argentino e la sua segretaria Isabella Martinez, di 28 anni, fotografati a Madrid: Perón ha sposato la sua giovane collaboratrice (Tel.)

MAI IL MUSEO DI PARIGI AVEVA ONORATO COSI' UN VIVENTE

La mostra del Louvre fa capire meglio grandezza e limiti di Georges Braque

Il celebre artista ha compiuto in questi giorni, come Picasso, gli 80 anni - Insieme, attorno al 1910, i due amici avevano creato il cubismo - Ma da allora Braque restò sempre fedele a questa scuola, con rigore intellettualistico, con un razionale distacco dalla realtà - Il pittore spagnolo continuò invece, per mezzo secolo, a gettarsi in nuove esperienze e nelle battaglie suggerite dall'attualità

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, dicembre.

Esiste un quadro cubista, dipinto nel 1911 e non firmato, che non si sa se sia di Picasso o di Braque; i due pittori non se ne ricordano più, sono anche loro incerti. L'estate di quell'anno, avevano passato le vacanze a Céret, che è un villaggio sulle pendici francesi dei Pirenei, e avevano lavorato insieme, impegnati nelle ricerche che sono all'origine dell'arte contemporanea. Erano così presi dal carattere collettivo di quel lavoro, che non firmavano neppure le loro opere.

La collaborazione fra Picasso e Braque era incominciata nel 1907 e durò fino alla vigilia della prima guerra mondiale, a Parigi e durante le villeggiature che passavano insieme, in particolare a Céret e a Sorgue, in Provenza. Però, a parte poche tele dipinte nel 1911, le due personalità si manifestavano sino da allora opposte, nonostante il comune impegno dell'affermazione cubista. Dal 1914 in poi, ognuno di loro prese una via diversa e, ora che sono arrivati tutti e due agli ottant'anni, il contrasto, nella vita come nell'arte, non potrebbe essere più completo.

Due mesi fa, il popolo di Vallauris celebrò il compleanno di Pablo Picasso con una serie di festeggiamenti che ebbero un ritmo frenetico e l'artista vi partecipò mescolandosi alla folla con spontaneità giovanile. Più giovane di lui di qualche mese, l'ottantesimo compleanno di Georges Braque viene celebrato ora a Parigi con una manifestazione ufficiale più appropriata al suo carattere solitario e riservato: una grande retrospettiva della sua opera nel Museo del Louvre. E' la prima volta che il Louvre, dove alcuni anni fa Braque aveva già affrescato il soffitto di una sala, rende questo omaggio ad un pittore vivente.

La retrospettiva è compresa in cinque sale, nelle prime due delle quali sono esposti i quadri e i *papiers collés* cubisti, in altre due le opere eseguite negli anni che vanno dalla prima guerra mondiale ad oggi e, infine, nell'ultima è ricostruito l'*atelier* dell'artista, con i cavalletti, la tavolozza, i disparati oggetti che vi sono ordinatamente conservati, le tele in corso di lavorazione, il lucido fogliame verde delle piante nei vasi. Completano l'esposizione una grande vetrata per la chiesa di Varengeville-sur-Mer e una serie di sculture, ceramiche, mosaici e tappezzerie.

E' una iniziativa di cui non si può disconoscere il merito alla Francia, il paese che in mezzo a tante difficoltà non trascura di onorare degnamente i suoi maggiori artisti; però bisogna dire che la scelta delle opere non è stata felice. Se i pezzi raccolti nelle prime due sale sono tutti di primissima qualità, e costituiscono un insieme stupendo, lo stesso non si può dire per le altre due sale, che avrebbero avuto bisogno d'una selezione più rigorosa, tanto più necessaria trattandosi d'un artista spesso diseguale, le cui facoltà creative sono andate affievolendosi negli ultimi tempi sotto il peso della grave età e delle cattive condizioni di salute.

E' così forte il contrasto fra le prime due sale e le due seguenti, da far sorgere spontaneo il sospetto che Georges Braque sia stato un grande artista soltanto quando ha lavorato insieme a Pablo Picasso. Sarebbe però un giudizio ingiusto, che bisogna correggere appena superata la prima affrettata impressione. Certo, Picasso è un temperamento tanto più forte di Braque, un artista che ha influenzato tutta la vita del nostro tempo. Il cubismo però deve esser considerato una realizzazione collettiva dei due, nella quale lo spirito cartesiano dell'uno integra l'impeto creativo dell'altro.

E' inutile risuscitare la polemica in merito a chi debba esserne considerato l'iniziatore. Sotto molti aspetti, la precedenza potrebbe essere attribuita a Braque, anche se dipinse il suo *Nudo* della collezione Cuttoli nell'estate 1907, dopo aver visto *Les demoiselles d'Avignon* che Picasso aveva eseguito nella primavera di quell'anno.

Con *Maisons à l'Estaque* del 1908, Braque eseguì la prima opera cubista, applicando rigidamente la formula di Cézanne: «Trattare la natura attraverso il cilindro, la sfera, il cono; il tutto messo in prospettiva. Le linee parallele all'orizzonte dànno l'estensione, ossia una sezione della natura. Le linee perpendicolari a questo orizzonte dànno la profondità. Ora, la natura, per noi uomini, è più in profondità che in superficie». E' d'altronde accertato che Braque inventò la tecnica del *papiers collés*, che tanta importanza ebbe nell'arte cubista. Infine, fu a proposito dei dipinti di Braque, rifiutati dal «Salon d'automne» del 1908, che Matisse, membro della giuria, parlò per la prima volta di «piccoli cubi» e l'espressione, ripresa dalla critica, dette il nome alla nuova scuola.

Ma tutto questo ha un valore occasionale, perché non si può fare a meno di chiedersi che cosa sarebbe stato il cubismo, col suo assembramento di *petits maîtres*, senza il genio di Picasso. La verità è un'altra, e, cioè, che per Picasso il cubismo è stato soltanto un episodio della sua lunga attività di artista, quasi diremmo un capriccio fra tanti altri capricci, valido ciascuno come tutti gli altri che compongono la sua paradossale unità. Per Braque, invece, è stato un fatto essenziale che ha marcato in modo indelebile gli sviluppi futuri, tanto che in ognuna delle sue opere successive si ritrova costantemente l'origine cubista. Per lui, il problema dell'arte è sempre rimasto quello d'una interpretazione geometrica ed armoniosa della natura, un problema intellettualistico.

Non per nulla gli organizzatori della mostra al Louvre hanno voluto ricostruire l'*atelier* dell'artista in una delle sale. In quell'*atelier* è racchiuso il panorama della sua arte intellettuale, senza rapporti con la vita esterna, senza gli echi delle passioni che agitano il mondo contemporaneo, senza un grido di rivolta contro la miseria che opprime la condizione umana. Tranne una serie di marine eseguite sulla costa atlantica, i paesaggi sono molto rari nelle opere di Georges Braque e, quando una figura umana compare in una delle sue tele, si tratta di un modello in posa nello studio, mai d'un personaggio che partecipa al dramma della vita. Il suo soggetto è quasi sempre la natura morta, trattata col rigore e la squisitezza di Chardin, ossia un genere in cui può applicare fino alle estreme conseguenze la sua coscienziosità di artigiano, il razionalismo proprio alla sua natura francese.

L'arte di Braque non è mai il frutto della improvvisazione; non nasce mai da un'ispirazione improvvisa e prepotente, ma è il prodotto d'una lunga e meditata elaborazione in cui nulla è affidato all'istinto. Preso dall'impeto irresistibile della creazione, Picasso dipinge talora tre o quattro quadri in un giorno, mentre invece Braque impiega diversi mesi per portare a termine uno dei suoi.

Seduto in mezzo al vasto *atelier*, con tutte le cose familiari ben ordinate all'intorno, l'artista contempla le cinque o sei tele incompiute che pendono alle pareti. Ne considera la giustezza dei rapporti, l'equilibrio su cui riposa la stabilità delle architetture, e, ogni tanto, aggiunge o toglie qualcosa nell'una o nell'altra. Per lui, un'opera è finita soltanto quando basterebbe lo spostamento minimo di una pennellata per farne crollare l'armoniosa bellezza.

Sandro Volta

Assistono per una notte un ferito che hanno scambiato per loro figlio

L'uomo era stato travolto da un'auto e ricoverato all'ospedale di Viareggio

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 27 dicembre.

Verso le 22,30 di ieri, un'autoambulanza trasportava al «pronto soccorso» un uomo dell'apparente età di 50 anni, che era rimasto vittima, lungo il viale dei Tigli, di un grave investimento. Il poveretto veniva ricoverato con prognosi riservatissima.

Il ferito non aveva documenti. Qualcuno disse che si trattava di un certo Giannecchini, un sordomuto molto noto a Viareggio e a Stiava, suo paese di residenza, per essere stato a suo tempo campione italiano di ciclismo della categoria sordomuti.

Del fatto veniva avvisato il padre del Giannecchini, Silvio che abita a Stiava. L'anziano genitore si recava subito all'ospedale e confermava, anche se con qualche dubbio, che si trattava di suo figlio Lionello di 48 anni.

Nel frattempo giungevano altri parenti, che insieme con i genitori, assistevano per tutta la notte l'uomo ferito.

Verso le 11 si presentavano all'ospedale due signori che chiedevano notizie di un sordomuto residente a Viareggio, scomparso di casa martedì pomeriggio. Il portiere li accompagnava al reparto chirurgia e qui si giungeva al colpo di scena: il degente non era il Giannecchini, bensì il cinquantatreenne Orlando Domenici, residente a Viareggio. Il Giannecchini infatti era stato visto a Stiava la stessa mattina.

Il Domenici si era allontanato da casa nelle prime ore del pomeriggio di martedì, per una passeggiata, dirigendosi verso la pineta di levante. Verso le 22,30, mentre si apprestava ad attraversare il viale dei Tigli, una «Giulietta» condotta da Alberto Tonini, residente a Pisa, lo travolgeva.

a. v.

LIBRI RICEVUTI

SYLVIA PRESS: *Un'assassina americana* - Mondadori, edit. Milano - L. 1200.

GIOVANNI ARRIGHI: *Cristo tra i lontani* - Boria, editore, Torino - L. 1800.

GIULIO SENIGA: *Togliatti e Stalin* - Sugar, edit. Milano - L. 600.

FRANCO PICCINELLI: *Le colline splendono al buio* - Gastaldi, edit. Milano - L. 900.

CARLO LAURENZI: *Toscana delusa* - Vallecchi, edit. Firenze L. 1000.

STENDHAL: *Viaggi italiani 1828* - Istituto Geografico De Agostini, editore, Novara.

Kurt Leibbrand a piede libero

Ha trovato lavoro l'ex nazista che fece fucilare 30 italiani

Bonn, [illegible] dicembre.

Kurt Leibbrand, il noto esperto in problemi del traffico, arrestato la scorsa estate sotto l'accusa di aver fatto fucilare trenta italiani presso Avignone, durante la ritirata della Wehrmacht dalla Francia meridionale, e successivamente posto a piede libero, dietro cauzione di trentotto milioni di lire, ha trovato nuovamente lavoro. Il Consiglio comunale di München-Gladbach, nella Ruhr (città di 150 mila abitanti) gli ha affidato il compito di elaborare un nuovo piano stradale per la città. Il Leibbrand ha subito accettato l'offerta. La notizia, diffusa oggi da una agenzia di stampa tedesca, ha provocato un comprensibile scalpore, dato che il mandato di arresto è tuttora in vigore e nessuno ha potuto smentire le accuse a suo conto. Dopo il suo arresto, come è noto, si era avuta una levata di scudi contro di lui e diverse amministrazioni cittadine, tra cui quelle di Monaco di Baviera e di Stoccarda, lo avevano esonerato dagli incarichi affidatigli in precedenza.

Durante gli interrogatori, il Leibbrand aveva ammesso di essere stato coinvolto nell'episodio del massacro dei militari italiani, «sia pure solo indirettamente», essendosi egli «semplicemente limitato, nella sua qualità di capitano della Wehrmacht, a ritrasmettere ai suoi subordinati l'ordine di fucilazione pervenutogli dalle superiori autorità militari».

Il Leibbrand, nato a Berlino il 19 maggio 1914, è un tecnico di fama mondiale nel campo delle comunicazioni stradali e della viabilità, tanto che venne chiamato a studiare e a risolvere i problemi della circolazione stradale nelle maggiori città europee ed extraeuropee.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Hitchcock e il diavolo un incontro divertente

Serata varia e piacevole. Il primo canale ha offerto all'inizio un film della serie Hitchcock. Più volte abbiamo indicato i limiti e le manchevolezze di queste produzioni dove l'illustre regista del brivido compare quasi esclusivamente come presentatore: e più volte, anche di recente, ci siamo espressi nei loro confronti in termini del tutto negativi: le vicende erano banali, le trovate finali un po' idiote, la recitazione tirata giù alla meno peggio. Obbiettivamente però si deve riconoscere che il telefilm di ieri sera aveva un suo tono allucinato e burlesco che lo rendeva gradevole dalla prima all'ultima sequenza. La storia del diavolo in abito nero e tuba che terrorizza un branco di rozzi minatori del West e che alla fine si rivela un comune e astuto imbroglione di carne ed ossa era narrata sveltamente, con brio e suspense. Una piccola, lieta e soprattutto inaspettata sorpresa che ha interrotto la monotona mediocrità di tanti sciatti filmetti d'importazione.

Al giallo è seguita un'altra rubrica americana, «Il pericolo è il mio mestiere», che ha di continuo alternato buoni e scadenti servizi. Quello di ieri non era male: faceva un certo effetto vedere due inermi signori passeggiare in una vasca e maneggiare con disinvoltura gli squali come fossero cagnolini.

Infine un dibattito sui fatti politici internazionali del 1961 fra alcuni giornalisti stranieri (c'era l'americano e c'era il russo e questo può far capire subito l'interesse e la vivacità della discussione). Riposava «Tribuna politica», ma ci sembra che così sia stata sostituita nel modo più soddisfacente. Non sono mancati scontri polemici e battute amare, ma alla fine, concordemente, con gran sollievo degli spettatori, si è parlato di pace: tutti i giornalisti si esprimevano in italiano e naturalmente era avvantaggiato chi aveva una maggiore padronanza della nostra lingua. Comunque, queste sono le iniziative cui plaudiamo senza riserve: autentici dibattiti con ampia libertà d'opinione che si trasformano immancabilmente in trasmissioni piene di vitalità. Ci rammarichiamo soltanto che il convegno non sia stato tenuto in apertura di serata.

* *

Bene il «primo» e bene il «secondo». Sul «secondo» è stata rappresentata, con la regia di Sandro Bolchi, quella deliziosa commedia del tedesco Kleist che risponde al titolo de «La brocca rotta». Dopo centocinquantanove anni di vita, il testo conserva ancora vigore, freschezza, umorismo: e il regista Bolchi ne ha tratto uno spettacolo colorito e misurato insieme, ricco di tensione e di umanità. Tutti bravi gli interpreti fra cui ha fatto spicco Buazzelli che ha reso con felice estro l'ipocrisia goffa e ridicola del giudice Adam.

* *

Segnaliamo stasera sul «secondo» il racconto sceneggiato «Un episodio de l'anno della fame» di Caterina Percoto, una singolare scrittrice veneta del secolo scorso. Sul «primo», Perry Mason e «Arti e scienze».

* *

La sera del 1° gennaio, sul secondo canale, avrà inizio il ciclo «Il teatro di Eduardo De Filippo»: la sera del 4 prima puntata del «Processo a Luigi XVI»: per un allegro spettacolo di fine d'anno torneranno insieme Marisa Del Frate, Pisu, Bramieri e Corrado.

u. bz.

Sergio Bruni ferito con moglie e figlie nell'auto capovolta

Venezia, 27 dicembre.

Il cantante della Rai, Guglielmo Chianese, in arte Sergio Bruni, di 30 anni, è rimasto ferito in un incidente d'auto alla periferia di Noale. La macchina, proveniente da Treviso e diretta a Roma, dove il cantante abita, era guidata dall'autista Bruno Rizzo ed aveva a bordo, oltre a Sergio Bruni, la moglie Maria Cerulli e le quattro figliolette rispettivamente di 12, 10, 8 e 6 anni.

La vettura, durante un sorpasso, è andata a sbattere contro una motoleggera e, a causa dell'asfalto ghiacciato, è finita fuori strada, capovolgendosi in un fosso laterale.

I viaggiatori sono stati subito soccorsi e trasportati all'ospedale di Noale ove i sanitari giudicavano il cantante, la moglie e le figliolette maggiori Adriana e Annamaria, guaribili in quindici giorni. Le altre due figlie e l'autista, avendo riportato soltanto ferite di lieve entità hanno avuto una semplice medicazione.

Sergio Bruni presenta trauma cranico, stato commotivo con ampia ferita alla fronte e alla palpebra sinistra; la moglie e le figlie choc traumatico, contusioni toraciche e addominali.

A 1790 metri sui monti Apuani

Dipinta e scolpita una montagna da Picasso e altri celebri artisti

Decoreranno una gran parete in onore dei cavatori di marmo - L'opera attua in parte un'idea di Michelangelo

(Dal nostro corrispondente)

Massa, 27 dicembre.

In uno dei suoi molti soggiorni in terra apuana, durante i quali saliva alle cave per scegliere personalmente i marmi per le sue opere, Michelangelo Buonarroti ideò un gigantesco faro che dall'alto delle Apuane avrebbe dovuto guidare i naviganti. Lo pensò come un simbolo di bellezza levato lassù, in vetta al Monte Sagro, istoriato di sculture narranti il sacrificio quotidiano, la dura fatica dei cavatori apuani.

Il faro di Michelangelo è rimasto fra le leggende della gente di queste montagne; sono trascorsi secoli da allora, e certamente esso non si leverà mai più nel cielo delle Apuane. Ma l'idea di Michelangelo di esprimere con un'opera d'arte che avrebbe sfidato i tempi la gratitudine al popolo dei cavatori, ha trovato finalmente un gruppo di artisti disposti ad accoglierla ed a tradurla in realtà. Sarà un fatto artistico del tutto nuovo, che attirerà intorno a sé l'attenzione da ogni parte del mondo.

Sulla vetta del Monte Sagro, a 1790 metri di altezza, esiste una famosa parete di duemila metri quadrati. E' come se il monte fosse stato tagliato: la parete è liscia, perfetta, un abisso di roccia che sembra un gran foglio di carta. Su questa parete saranno incise e quindi affrescate le opere di alcuni grandi artisti oggi esistenti: è stata infatti creata una società italo-francese, alla quale hanno già aderito Pablo Picasso, Manzù, Bini, Carmassi, Dunchi, Signori, Celine Chalem ed altri.

Il nome che fa più spicco è naturalmente quello di Picasso. Sarà il primo ad aggredire con la sua arte la parete di roccia, il primo grande espositore di quello che viene già definito il «museo all'aperto». E' atteso in Apuania per il prossimo mese di marzo e inizierà subito il lavoro. Intanto la Società artistica ha inviato in Italia la sua ambasciatrice, la scultrice Celine Chalem, che ha già preso contatti con le autorità locali e con diversi artisti italiani.

Nei prossimi giorni saranno ospiti di Carrara Mr. Baudaille, di «Lettres françaises», e il critico d'arte Melchiorri. Essi terranno una conferenza-stampa, nel corso della quale illustreranno l'iniziativa e lanceranno un appello agli artisti di tutto il mondo. Il dott. Martinelli, sindaco di Carrara, ha messo a disposizione degli ideatori i mezzi indispensabili. Anche le altre autorità della provincia si sono già impegnate a sostenere l'iniziativa.

Questo «museo» all'aperto sarà tutto composto di opere ispirate al lavoro dei cavatori: avrà il significato di un grazie inviato agli uomini del marmo da tutti gli uomini dell'arte.

e. s.

Chiede 100 milioni una «divetta» deturpata ad una partita di hockey

Era stata coinvolta in una rissa alla fine dell'incontro

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27 dicembre.

Una graziosa fanciulla che aveva iniziato una brillante carriera cinematografica e teatrale, chiede cento milioni di franchi ad una compagnia di assicurazioni e alla società sportiva Athlétic Club quale risarcimento danni per un infortunio di cui rimase vittima alla fine di un incontro di hockey su ghiaccio a causa del troppo entusiasmo dei tifosi.

Fu il 27 gennaio scorso che Roselyne Bracchi, ballerina, cantante ed attrice di venti anni, che ha già riportato un certo successo sulle ribalte parigine e sugli schermi francesi, si recò ad assistere all'incontro di hockey fra le squadre dell'Athlétic Club e della Royal Canadian Air Force. Quando l'arbitro fischiò la fine i canadesi non erano soddisfatti; dalle manifestazioni di malcontento nacque una zuffa alla quale partecipò anche il pubblico che invase la pista, trascinandovi gli spettatori delle prime file fra cui Roselyne Bracchi che si trovò in mezzo alla mischia, fu scaraventata a terra e calpestata.

Quando l'ordine venne ristabilito la giovane attrice non poteva più muoversi. Venne trasportata all'ospedale dove fu posta in una corazza di gesso in cui rimase due mesi. Guarì, ma una scapola è rimasta spostata e la bellezza scultorea della ballerina ne risente. «Soltanto al circo potrò eventualmente far carriera, ormai, e non me la sento», dice la bella Roselyne. Perciò, giudicando rovinata la sua carriera artistica, ha chiesto un indennizzo che i suoi avvocati si sforzeranno di ottenerle.

l. m.

Ripresa della «Bella Rosin» con Macario al Carignano

La Compagnia della commedia comica di Macario ha ripreso ieri sera al Carignano «La bella Rosin» di Bassano e Martini che già era stata rappresentata con successo nella scorsa estate in occasione delle manifestazioni celebrative di Italia 61. Il pubblico ha accolto con risate ed applausi i tre atti che avevano tra gli interpreti, oltre a Macario, Maria Fiore e Carlo Campanini.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 17-18.15: Per i ragazzi: Le avventure di Roby e Buck. Film. Interpreti: Kitty Meynier, Beatrice De Santis.

18.30: Telegiornale.

18.45: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti di giovani.

19.15: Canzoni in vacanza, Programma di musica leggera presentato da Nuto Navarrini.

19.40: Sosta a Tahiti; 20: La tv degli agricoltori.

20.30: Segnale orario - Telegiornale.

21.15: Perry Mason: «La villa sul mare». Racconto sceneggiato. Interpreti: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper. Un giovane poliziotto dilettante, venuto a sapere che una celebre diva intende fare una «rentrée» nel cinema, la minaccia di rivelare al pubblico che essa ha già una figlia sposata. Il ricatto funziona, ma un giorno il genero dell'attrice, venuto da lei per avere schiarimenti su questa losca faccenda, trova la famosa stella morta. Tutti i sospetti sono contro il genero, ma Perry Mason riesce a scoprire il vero assassino.

22.05: Arti e scienze. Cronache di attualità presentate da Carlo Mazzarella ed Emilio Ravel.

22.25: Cronaca di un anno.

23.10: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21.15: Racconti dell'Italia di ieri: «Un episodio dell'anno della fame» di Caterina Percoto. Interpreti: Edda Albertini, Orazio Orlando, Teresa Franchini, Cesare Fantoni, Aldo Silvani e altri. Regia di Mario Landi. La vicenda è ambientata nel Friuli, dopo il Trattato di Vienna, nell'anno in cui imperversava una terribile carestia e la gente va in cerca di un tozzo di pane o di un pugno di farina. Al centro di questa drammatica situazione c'è Pietro, un bracciante più povero degli altri, con una famiglia da sfamare. Don Fernando, il pievano, trova alfine per Pietro un lavoro che gli permetterà di intascare qualche soldo. Ma dovrà andare lontano da casa. A Maria, sua moglie, che è triste per questa partenza, Pietro dice: «Maria, tutto andrà bene... è il nostro destino lavorare dove si trova il pane».

22.15: Telegiornale.

22.35: Giovedì sport. Riprese dirette e inchieste di attualità.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7.30: Finalissima di Coppa Davis - Almanacco; 8: Giornale radio - Finalissima di Coppa Davis; 8.30: Omnibus; 10.30: Balzac e la moda; 11: Omnibus (parte seconda); 12.20: Album musicale.

13: Giornale radio; 13.30: Il juke box della nonna; 14: Giornale radio; 15.15: Place de l'Etoile; 15.30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il racconto del giovedì; 17: Giornale radio; 17.20: Vita musicale in America; 17.30: Ai giorni nostri; 18: Libri in vetrina; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: L'uomo e l'inverno; 18.45: Canta R. Murolo; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19.30: Tutte le campane; 20: Album musicale.

20.30: Giornale radio - Radiosport; 21: «Medea» di L. Cherubini. Direttore T. Schippers. Al termine: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Finalissima di Coppa Davis - Oggi canta U. Calise; 10: Finalissima di Coppa Davis; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Gli allegri suonatori.

12.30: Primo giornale; 14: Tempo di Canzonissima; 14.30: Secondo giornale; 15: Ariele; 15.30: Terzo giornale; 15.40: Concerto in miniatura; 16: Il programma delle quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Giornale del pomeriggio; 18.35: Tuttamusica; 19: Ciak; 19.25: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20.20: Zig-zag; 20.30: «Il ragazzo incontra la ragazza» di Samuele e Bella Spewack; 22.15: Radionotte; 22.30: Musica nella sera; 23: Mondorama; 23.30: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche da camera di Mozart; 18: La rassegna; 18.30: Musiche di K. A. Hartmann, M. Kelemen; 19: Problemi nella fisica del passato; 19.15: Problemi economici dell'unificazione; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: I decabristi; 22.20: La musica italiana del Rinascimento; 23.30: Libri ricevuti; 23.55: Piccola antologia poetica; 23.50: Congedo.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21.15 Comp. G. Mauri - V. Moriconi - M. Scaccia - F. Enriquez dir. con P. Cei ne «Il rinoceronte» di Ionesco. Ult. recita.
Carignano: ore 21.15 Macario in «La bella Rosin» con Campanini e Maria Fiore.
Ridotto del Romano: Domani ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta 4 atti unici di René De Obaldia.
Gianduja Marionette Lupi nuova sede via S. Teresa 5; oggi ore 16 «Gianduja '61» e Presepe.
Teatro dell'Officina (tel. 528.049): ore 21.15 «Accadde a Irkutsk», di A. Arbuzov.
Teatro Stabile: Recita ad Asti.

Alcione Rivista Gennarino-Vollaro ore 16.15 e 21.15.
Maffei: «Fantasie di Natale» Rivista Ferrero - Colombo - Palumbo ore 16.15 e 21.15.

Art Ancien, c. Matteotti 40: Van Dyck, Rembrandt, van de Velde.
Circolo Artisti via Bogino 9: 101ª Mostra annuale. Orario 17-19.30.
La Bussola (via Po 9) Arte contemporanea ore 10-13 e 16-20.
La Cavurrina (piazza Cavour 10): Incontro con Casorati incisore. Orario: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema chiuso p. lavori

Al Bagatelle Evaristo's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2 - telefono 678-978.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19; 21-1 Compl. Lanfranco e C. N. Genovese, Franco Franchi.
Al Nirvana: ore 21 canta Vasquez.
Apollo Danze: Riposo.
Arlecchino Danze (v. S. Secondo 57): 21.15 Eddie Calvert e Renatino.
Augustus: 16.30 e 21 Andreghetti.
Bruno: ore 21 canta Lilly Franca.
Castellino Danze: 21-1 Giandarix.
Eden Danze: 21 Piero Bertani.
Faro Danze ore 21 Lele Paverani.
Gaudio Danze (v. S. Massimo 14): ore 16.30 e 21 Orch. «The 4 Gio».
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): ore 21 danze.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Boccaccio-d'Andri.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 I 3 Duca.
La Serenella: 21 Compl. Spinardi dame 250 car. 300 consum. compr.
Le Roi «Il re dei dancings»: 21.30 Bonaccili ed Attrazioni internaz.
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 422, t. 697-016): danze ore 21. Veglionissimo Capodanno Prenot.
Massaua Danze (p. Massaua 9): ore 21 Gianfy e il suo complesso.
Miroglio Danze Argentero 4: 21.
Plateau Dansant Lutrario: 21 Orchestra Loris. Scuola ballo grat.
Principe Danze: 21 Compl. Rocky.
Samurai Whisky à Gogo (p. C. Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21.
Trocadero: 21-2 Righi e Saitto.
Whisky Gogo Volta t. 42-712: 21-1.
Whisky Notte Golfo t. 657-563: 21.
Whisky à Gogo Piscina del Sole Rister, Str. S. Mauro, tel. 55.88.88.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Chez Louis v. Pr. Tommaso 5 Attr.
Estoril Club, v. Cavour 5: 22 - 4.
Monkey's Club Whisky à Gogo (v. Gramsci 15, t. 41-673): 21.30-2.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44270) Attrazioni internazionali.
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.
Pattinaggio Pellerina (t. 772-125).

ECHI SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba», Quinn, Mangano, Gassman, Palance, Borgnine, technicol. Ult. ore 22.
Astor: «La primavera romana della signora Stone» tech. con Vivien Leigh, W. Beatty, Jill St. John.
Corso: «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, technirama technicol.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni, D. Rocca.
Doria «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney.
Ideal: «El Cid», technicolor, Charlton Heston, Sophia Loren. 1ª spett. 14.50-18.20, ultimo 21.50.
Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.
Reposi: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone e J. Cotten.
Romano: «Le avventure di Topo Gigio» technic. di Maria Perego. Regia di Federico Caldura.
Vittoria: «A cavallo della tigre» con Nino Manfredi.

Ariston: «I due volti della vendetta» Marlon Brando, Karl Malden, Katy Jurado, vistav. techn.
Arlecchino: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, Perkins.
Augustus: «Il dubbio» con Gary Cooper e Deborah Kerr. Orario: 14.30 - 16.30 - 18.20 - 20.30 - 22.30.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6): «Il complice segreto» Stewart Granger, H. Harareet ore 14.30 - 16.20 - 18.20 - 20.20 e 22.20.
Nazionale: «I magnifici tre» col. Tognazzi, Chiari, Vianello.
Torino: «La guerra di Troia» sc. col. S. Reeves, Barrymore. Ap. 10.

Alexandra: «Battaglia di Alamo» sc. techn. J. Wayne, R. Widmark.
Capitol: «Battaglia di Alamo» sc. tech. John Wayne, R. Widmark.
Faro: «Battaglia di Alamo» scope tech. John Wayne, R. Widmark.
Fiamma: «Ben-Hur» sc. techn. C. Heston. Film degli 11 Oscar. Or. spett. contin. 17.15-21.15.
Hollywood: «Maciste alla corte del Gran Khan» tec. sc. G. Scott, Tani.
Maffei: «Fantasie di Natale» Riv. Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16.15 e 21.15.
Film: «Arciere di Sherwood».
Massimo: «I cannoni di Navarone» sc. col. G. Peck, D. Niven, A. Quinn. Orario: 13.45-16.30-19.10-22.
Orfeo «Maciste alla corte del Gran Khan» sc. tech. G. Scott, J. Tani.
Principe: «Maciste alla corte del Gran Khan» sc. tech. Scott, Tani.
Statuto: «I cannoni di Navarone» sc. col. G. Peck, D. Niven, A. Quinn. Orario: 13.45-16.30-19.10-22.

Adriano: «Café Europa» technic. Elvis Presley, Juliet Prowse.
Alcione «Battaglia mar dei coralli» R. Gennarino Vollaro 16.15-21.15.
Alpi: «Il paese delle meraviglie» con Crik e Crok.
La Perla: «Io bacio, tu baci» Mina, Orsini, Celentano, Meccia.
Regina «Una notte movimentata» techn. S. Mc Laine, Dean Martin.

Asti «Intrigo internazionale» tech. Cary Grant, E. M. Saint. Ap. 14.
Cravesana: «I giganti del Texas».
Milano: «Manielli e spade insanguinate» e «Amanti del Pacifico».
Olimpia Maciste terra dei ciclopi.
Po: «I misteriani» technicolor.
P. Nuova: «Cavaliere castello maledetto» e «Era di venerdì 17».
S. Felice: «Giuseppe venduto dai fratelli» sc. tech. Horne, B. Lee.

Esperia: «I quattro bersaglieri» con Alberto Sordi, Mario Riva.
Giardino: «Silvestro gatto maldestro» cartoni anim. technicolor.
Italiana Corsaro mezza luna. tec.
Madonna Rose: «Come svaligiare una banca» Mickey Rooney.
Vinzaglio: «Vento caldo» T. Donahue, Colbert, Malden, techn.

Eliseo: «Il federale» Ugo Tognazzi, George Wilson. Apert. ore 16.
Fréjus: «Laila figlia della tempesta» E. Remberg, Hansen, techn.
Nuovo: «Toby Tyler» tech. W. Disney e cart. anim. W. Disney.
Sanpaolo «Il miracolo dei Todd-ao»: «South Pacific» tech. Gaynor.

Artisti Rivolta dei cow boys, tec.
Belgio: «Ercole alla conquista di Atlantide» technicolor scope.
Corallo «Sorel e soci al 6° round» technicolor cinemascope.
Eridano «Meticcia di fuoco» Joan Taylor, L. Fuller, technicolor.
La Salle: La legge del più furbo.
Oropa: «Spettacolissimo» technic.
V. Veneto: «L'ultimo agguato».

Astra: «Il federale» con Ugo Tognazzi, George Wilson.
Bernini: «Parete di fango» Tony Curtis, Sidney Poitier.
Elios: «E' arrivata la felicità».
Europeo: «Il vampiro».
Excelsior: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck.
Massaua: «Ben-Hur» techn. sc. C. Heston, J. Hawkins, S. Boyd.
Odeon: «Tarzan e le sirene» con Johnny Weissmuller, B. Joyce.
Star: «Missione pericolosa» Richard Conte, Rhona Anderson.

Adua «Uomo ucciso 2 volte». Var. Agnello-Pepe-La Mara 16 e 21.
Aurora: «Urlatori alla sbarra» Mina, Carotenuto, I Brutos.
Brescia: «Ercole alla conquista di Atlantide» col. Park, Spain.
Châtillon 2 film «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner e «Maleesia» S. Tracy, J. Stewart.
Edelweiss Doppio segno di Zorro.
Eri-Dan: «Uomini coccodrillo».
Faleberg «Promesse di marinaio».
Fortino «Minorenni proibite» P. Andret, C. Tirre e Grande Comp. Stabile Teatro Fortino ore 21.
Lanteri «Stanza blindata» Tiller.
Maior «Torna a settembre» col. R. Hudson, Gina Lollobrigida.
Nord: «Jack Diamond gangster» Ray Danton, Elaine Stewart.
Palermo: «Due soldi di gloria».
Sociale: «Il federale», Tognazzi.
Zenit: «La valle delle mille colline» technic. scope, Belinda Lee.

Baretti Rasputin e l'imperatrice.
Cabiria: «Ali mago d'oriente» D. Shawn, D. Baker, techn. scope.
Colosseo: «Baldoria nei Caraibi» C. Carter, J. Anna. technicolor.
Continental: «Galli topi picchio e soci» cartoni animati colori.
Flora: «Calypso» tech. Solo oggi.
Italia: «Torna a settembre» tech. sc. R. Hudson, Lollobrigida.
Moderno: «Caporale di giornata» e «Terrore del Golden West».

Piemonte: «Carovana dei coraggiosi» Willman, Prowse, sc. tec.
S. Carlo Battaglie sui mari 940-45.
Spezia: «Cole il fuorilegge» sc. tech. George Montgomery. A. 15.

Diana: «Cavalcarono insieme» tech. James Stewart, R. Widmark.
Dora: «Maciste l'uomo più forte del mondo» tech. sc. M. Forest.
Roma: «Macabro».
Umbria Rocce rosse. Montgomery.

Alba: «I magnifici sette» technic. Y. Brynner, E. Wallach, Quenn.
Ambra Inchiesta ispett. Morgan.
Apollo «Il federale» con Ugo Tognazzi e George Wilson.
Edera: «Prezzo del successo».
Lucento: «Gli avvoltoi» R. Scott.
Lutrario: «Vento caldo» techn. T. Donahue, C. Colbert, Malden.
Massaia Storia di Buster Keaton.
Merialdo «Cielo di fuoco» Peck.
Pio XI (v. Lucento 3) «Dialoghi delle carmelitane» J. Moreau.
Splendor: «Sissi favorita dello Zar» techn. R. Schneider, Pascal. Segue «Tom e Jerry».

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Europeo, Flora, Milano, Sociale. - Teatro Alfieri: Ciclo Compagnie di prosa (speciali abbonamenti all'Enal; biglietti ridotti alla cassa). - Marionette Lupi (biglietti ridotti alla cassa).

Ancora incerta la sorte della ballerina bruciata alla tv

Parigi, 27 dicembre.

(l. m.) - Non si saprà prima di una settimana se Janine Charrat, la graziosa ballerina che per poco non è arsa viva alla tv, potrà essere salvata. I medici continuano a non voler pronunciarsi, sebbene abbiano constatato che in alcuni punti del corpo cominciano a manifestarsi i segni di una futura cicatrizzazione.

All'ospedale Cochin dove la ballerina è chiusa in una gabbia di vetro, soltanto la madre, la sorella ed una intima collaboratrice sono autorizzate a fare una visita ogni tanto, ed esse hanno constatato che il morale dell'ammalata è ottimo. Janine infatti non sa ancora che probabilmente dovrà rinunciare alla sua carriera di ballerina.



Una lettera del Presidente del Consiglio

Fanfani segnala ai ministri le conclusioni di Fiumicino

La commissione d'inchiesta ha indicato dieci norme che devono essere osservate per bene amministrare - Il capo del governo invita a tenerne conto subito, affrontando in concreto i problemi dei singoli dicasteri - Troppi uffici dell'amministrazione funzionano in modo non sempre regolare

(Nostro servizio particolare) Roma, 27 dicembre.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani ha inviato una lettera a tutti i ministri invitandoli «a fare oggetto di attenta considerazione le conclusioni generali dell'inchiesta parlamentare su Fiumicino e quelle particolari contenute nei paragrafi finali della relazione stessa». Le agenzie che hanno diffuso questo testo autorizzato aggiungono: «Si ha motivo di supporre che i ministri competenti siano stati invitati a prendere le misure suggerite dall'inchiesta in ordine del corretto, efficiente e buon andamento dell'amministrazione pubblica».

Una nota di commento dell'agenzia Italia richiama poi l'impegno moralizzatore del governo Fanfani secondo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio il 2 agosto 1960 all'atto della sua presentazione al Parlamento. Dell'azione svolta in questo settore dal governo vengono ricordati i 180 decreti che hanno sottoposto al controllo della Corte dei Conti altrettanti enti ai quali lo Stato contribuisce in via ordinaria (tra cui l'Iri, l'Eni, il Coni, l'Omni, il Poligrafico dello Stato, gli enti di riforma, gli enti previdenziali), le disposizioni per accertare ed eliminare la pluralità degli incarichi a funzionari ed estranei negli enti sottoposti a controllo e vigilanza dello Stato, l'eliminazione delle gestioni fuori bilancio.

Nella nota si ricorda ancora che nella sua recente lettera ai democristiani di Arezzo l'on. Fanfani sottolineò il problema del rinnovamento delle strutture e degli ordinamenti amministrativi, individuando tre fondamentali esigenze: 1) lo sviluppo delle autonomie locali; 2) il decentramento della amministrazione anche a livello regionale; 3) la riforma, non superficiale e non soltanto nelle carriere, dell'amministrazione statale. Soddisfatte tali esigenze l'amministrazione pubblica potrebbe «dare allo Stato il prestigio di una tempestiva, efficiente funzionalità, regolata da un non moltiplicato potere esecutivo ispirata e controllata dall'azione tempestiva del Parlamento».

Queste linee tracciate da Fanfani aprono evidentemente una prospettiva per il futuro essendo basata su riforme ancora da attuare, come quella della legge comunale e provinciale, o su istituti previsti dalla Costituzione ma non ancora esistenti come le regioni a statuto ordinario. Invitando, per l'immediato, i titolari dei vari dicasteri a tener conto delle conclusioni della commissione d'inchiesta su Fiumicino, il Presidente del Consiglio dimostra di voler affrontare il problema nel concreto, ponendo l'*alt* alle procedure disinvolte, all'eccessiva discrezionalità degli alti funzionari, al funzionamento compiacente di troppi uffici dell'amministrazione. La maggior parte delle indicazioni della commissione d'inchiesta su Fiumicino non sono infatti delle prescrizioni nuove in materia di buon andamento amministrativo, ma costituiscono semplicemente un richiamo alle norme che dovrebbero presiedere e guidare normalmente l'attività della burocrazia statale. In effetti, è proprio in questo richiamo all'osservanza della legge che risiede la forza politica delle conclusioni della commissione presieduta dal liberale on. Bozzi.

Le indicazioni sono contenute in questo decalogo:

a) le opere pubbliche straordinarie debbono essere stabilite, per legge, sulla base di un piano che ne preveda le dimensioni, i tempi di esecuzione, il costo globale ed i modi di finanziamento, cosicché il Parlamento possa esercitare il proprio controllo fin dall'inizio;

b) non si debbono compiere lavori pubblici senza preventivo finanziamento;

c) è necessario l'esame dei bilanci consuntivi;

d) è necessario che la funzione coordinatrice dell'attività dei diversi ministeri, affidata dalla Costituzione al Presidente del Consiglio, sia svolta in forma permanente;

e) bisogna condurre a termine la riforma della legge di contabilità di Stato;

f) la pubblica amministrazione, civile e militare, deve essere richiamata all'obbligo di effettuare un costante controllo al fine di accertare se propri dipendenti svolgano attività professionali vietate dalle leggi disciplinanti il loro statuto giuridico, adottando le sanzioni disciplinari previste nei confronti di quanti le violino.

g) devono essere dettate norme precise e vincolanti perché la delega a firmare «per il ministro» sia conferita a pochi funzionari di qualifica elevata; in ogni caso, per gli affari di maggiore rilevanza, anche quando sussiste la delega, deve essere investito il ministro e il direttore generale responsabile;

h) è necessario porre allo studio una riforma del Consiglio superiore dei LL. PP., che conferisca a questo consesso una maggiore indipendenza dal ministero dei LL. PP.;

i) è necessario che il governo inviti le amministrazioni pubbliche a tenere nella massima considerazione i voti formulati sui singoli affari dal Consiglio di Stato;

l) è da suggerire l'opportunità che ministri e sottosegretari si astengano dal chiamare parenti a far parte dei gabinetti e delle segreterie; ed è necessario controllare rigorosamente le qualità professionali e morali delle persone estranee alla amministrazione chiamate a collaborarvi.

Tali conclusioni, come ha dichiarato oggi l'on. Aldo Bozzi, presidente della Commissione, sono state approvate all'unanimità. Su di esse, sembra ormai certo, si aprirà il dibattito parlamentare. Il giornale comunista già stamane si diceva sicuro che iniziative per aprire la discussione non sarebbero mancate; nel corso della giornata tale convinzione è stata ribadita dall'on. Cianca (pci) che ha fatto parte della Commissione. Quel che resta incerto è la data del dibattito. Dato il poco tempo (appena una settimana) in cui le Camere resteranno aperte tra il 16 gennaio, giorno di ripresa dei lavori, e il 27, giorno di apertura del congresso nazionale democristiano. Né si deve dimenticare che l'apertura del congresso dc coinciderà con l'annuncio del ritiro della fiducia al governo da parte dei repubblicani e dei socialdemocratici.

Fausto De Luca

Quanto durano i segni?

Un'originale tesi di laurea sui morsi inferti alle donne

(Nostro servizio particolare) Tokio, 27 dicembre.

Due tesi di laurea, dedicate ad argomenti più unici che rari, sono state pubblicate in Giappone a cura dell'Associazione medica nazionale. Autori delle tesi in questione sono appunto due medici laureatisi a pieni voti nell'ultima tornata di esami: il primo, Masayuki Sebata, ha dedicato la sua tesi ai «morsi», il secondo, Hiroto Seki, alle «malattie professionali delle cameriere». Il dott. Sebata ha morsicato decine di donne per poi osservare gli sviluppi delle ferite provocate giungendo a conclusioni che saranno tra l'altro utili alla polizia criminale, il dott. Seki ha invece tenuto per mesi in osservazione 47 cameriere concludendo la sua indagine con l'affermazione che la categoria non goda buone condizioni di salute.

Per un intero anno Masayuki Sebata, laureatosi in odontoiatria, ha morsicato una donna quasi tutte le mattine. Ha scelto un centinaio di soggetti e, dopo averli convinti a sottomettersi ai suoi esperimenti, ha cominciato a piantare i suoi denti nelle loro carni. Le donne prescelte sono state morsicate sulle spalle, sul collo e sulle braccia e immediatamente dopo «l'operazione» la parte offesa veniva fotografata allo scopo di riscontrare con precisione i cambiamenti che su di essa si verificavano in un certo periodo di tempo. «Per dare un morso — ha dichiarato il dott. Sebata — ci vogliono pochi secondi, ma per osservare gli sviluppi della ferita provocata mi ci sono voluti fino a sei giorni di tempo».

In linea generale i segni di un morso rimangono sulle carni per 100-125 ore, ma in alcuni casi tale periodo si allunga fino a 144 ore. Dapprima la parte morsicata diventa di un color viola cupo, quindi si tinge di rosso, poi comincia a prendere riflessi gialli per diventare completamente gialla verso la novantaseiesima ora. Naturalmente l'evoluzione del morso varia a seconda del soggetto, della parte interessata e della violenza con cui sono stati piantati i denti nella carne. L'autore dell'inconsueta tesi ha scelto per i suoi esperimenti donne di età compresa tra i 21 e i 30 anni.

«I miei studi — ha dichiarato il dott. Sebata — saranno molto utili alla polizia criminale, soprattutto nei casi di delitti a sfondo sessuale. Si potrà innanzi tutto precisare il momento in cui è avvenuto il delitto».

Hiroto Seki ha invece dedicato tutta la sua attenzione alle cameriere, in particolare a quelle impiegate nei bar e nei locali notturni. Il principale risultato della sua indagine è stato di scoprire che tale categoria soffre nel 90 per cento dei casi di uno stato di denutrizione determinato non tanto dal cibo insufficiente quanto dalla cattiva digestione. **a. p.**

E' morto l'inventore del microscopio elettronico

Era tedesco, aveva 78 anni

Boston, 27 dicembre.

Reinhold Rudenberg, l'inventore del microscopio elettronico e di altri strumenti elettrici è morto ieri, dopo breve malattia, all'età di 78 anni.

Rudenberg che era nato in Germania, aveva insegnato all'Università di Harvard fino al 1952.

L'udienza al tribunale penale di Roma

Oggi la querela di diffamazione data da Pacciardi per l'aeroporto

L'esponente repubblicano e la moglie hanno concesso ampia facoltà di prova ai loro «diffamatori» - La causa verrà rinviata alla seconda metà di gennaio dopo il dibattito alla Camera

(Nostro servizio particolare) Roma, 27 dicembre.

Per la vertenza giudiziaria originata dalla querela che l'on. Randolfo Pacciardi e sua moglie, signora Luigina Civilini, hanno presentato alcuni giorni fa contro due giornalisti di *Paese Sera* per diffamazione, tutto domani mattina si limiterà, molto probabilmente, soltanto a poche battute. Infatti, avvalendosi di una facoltà consentita loro dalla legge, gli avvocati che si sono assunti il compito di assistere i due imputati, Fidia Gambetti e Angelo Aver, rispettivamente direttore responsabile e redattore parlamentare del quotidiano che mercoledì 13 dicembre aveva accusato l'ex-ministro della Difesa di avere avuto rapporti d'affari con il costruttore Goffredo Manfredi durante i lavori dell'aeroporto di Fiumicino, chiederanno al Tribunale che il processo venga rinviato per permettere loro di studiare meglio la situazione.

Il Tribunale difficilmente si opporrà a tale richiesta, per cui il dibattimento, dopo questa battuta iniziale limitata soltanto ad alcune formalità, sarà rinviato ad una udienza della seconda metà di gennaio.

I legali dell'on. Pacciardi e della signora Civilini, che si sono costituiti Parte Civile, non si opporranno a tale richiesta, limitandosi però a prospettare ai giudici la necessità che il processo venga celebrato, comunque, al più presto.

L'esame del Tribunale si soffermerà su quello che è l'addebito mosso ai due giornalisti: avere cioè diffamato la reputazione dei coniugi Pacciardi pubblicando, il 13 dicembre, un articolo dal titolo «Anticipiamo i risultati segreti dell'inchiesta sullo scandalo di Fiumicino. Quattordici appartamenti intestati alla moglie di Pacciardi».

Secondo l'accusa, i due giornalisti — Angelo Aver è colui che si è attribuita la paternità dell'articolo incriminato — avrebbero offeso la reputazione del parlamentare repubblicano e di sua moglie attribuendo loro, fra l'altro, i seguenti fatti determinati: «Al Pacciardi di avere, nel periodo in cui era stato ministro della Difesa e in coincidenza con i lavori affidati alla ditta Manfredi per la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, fatto intestare alla consorte quattordici appartamenti ceduti dal costruttore Manfredi, ingenerando, così, il valido convincimento di avere avuto dolose collusioni con il predetto Manfredi, e di essersi lasciato da costui corrompere per procurargli illeciti vantaggi; alla Civilini di avere, nel periodo in cui il Pacciardi era titolare del ministero della Difesa, contratto amicizia con la signora Manfredi, consorte del costruttore, e di essere divenuta proprietaria di quattordici appartamenti del valore di 150 milioni di lire, insinuando, in tal modo, il valido sospetto che il predetto complesso immobiliare fosse il compenso di favoreggiamenti illeciti goduti dalla ditta Manfredi, costruttrice dell'aeroporto di Fiumicino, ai danni della pubblica amministrazione».

Praticamente, il capo di imputazione rispecchia nella sostanza le querele per diffamazione che la mattina successiva alla pubblicazione dell'articolo i coniugi Pacciardi presentarono alla Procura della Repubblica di Roma. Il rito «direttissimo» adottato in questa occasione non ha consentito alla magistratura di compiere alcuna indagine, che sarà svolta invece nel corso del dibattimento, tanto più che l'on. Pacciardi e sua moglie hanno concesso ai loro avversari la più ampia facoltà di prova. Come dire, cioè, che nel corso dell'istruttoria dibattimentale i ruoli dei protagonisti finiranno per essere invertiti: saranno i giornalisti a dover fornire la prova ai giudici del Tribunale che le accuse da loro formulate sulla questione sono fondate e sarà quindi compito dei coniugi Pacciardi dimostrarne l'infondatezza. In sostanza, cioè, gli imputati diventeranno accusatori e gli accusatori assumeranno praticamente il ruolo di imputati.

Sarà un processo, questo, destinato ad occupare numerose udienze. Infatti i giornalisti, che hanno invitato tre avvocati ad assisterli in questa loro vertenza (l'avv. Nino Gaeta, che è il legale del quotidiano *Paese Sera*, l'avvocato Vinicio De Matteis, che è un esponente del partito radicale, il prof. Remo Pannain, che è ordinario di Diritto Penale all'Università di Napoli), chiederanno ai giudici di interrogare numerosi testimoni, fra i quali tutti quelli che sono stati esaminati dalla commissione parlamentare per l'inchiesta svolta sui lavori dell'aeroporto di Fiumicino. A loro volta, i legali dei coniugi Pacciardi (avvocati Carlo D'Agostino, Michele Cifarelli, Vincenzo Sammartini e Cesare D'Angelantonio) chiederanno che il Tribunale, oltre ad interrogare alcuni testimoni per dimostrare l'infondatezza delle accuse mosse dai giornalisti, prenda visione della relazione con la quale la commissione parlamentare ha concluso di recente i suoi lavori.

Guido Guidi

Le dimostrazioni per la sciagura di Catanzaro



Manifestazione di protesta sui binari della stazione di Soveria Mannelli: i dimostranti dopo aver ostruito la linea ferroviaria con pali ed altro materiale di legno cosparso di petrolio hanno dato fuoco alla catasta (Telef.)

Scene di panico su un "accelerato„ carico di passeggeri

Per due volte un treno con 1500 operai si spezza in corsa fra Colico e Milano

Nessun ferito - Un gancio di trazione si è rotto subito dopo la partenza per il peso eccessivo del convoglio e il freddo intenso - Mezz'ora dopo, l'incidente si è ripetuto - Molti viaggiatori, spaventati, si sono rifiutati di proseguire

(Nostro servizio particolare) Monza, 27 dicembre.

Scene di panico sono avvenute questa mattina su un treno carico di operai proveniente da Colico e diretto a Milano. Per ben due volte, infatti, lungo il tragitto, un gancio di trazione che univa due delle carrozze del convoglio si è rotto sotto la pressione del traino e per la bassissima temperatura, determinando la divisione del treno in due tronconi.

L'incidente, ripetutosi nel giro di mezz'ora, ha provocato vivissimo allarme tra i viaggiatori, nessuno dei quali fortunatamente ha dovuto lamentare danni. Il treno, l'accelerato 1051, partito da Colico alle 5,05 era atteso alla stazione centrale di Milano alle 7,47: a bordo si trovavano più di 1500 persone. Il primo incidente è accaduto dieci chilometri dopo la partenza, a Dervio, piccolo paese nei pressi di Monza. Il freddo intenso e il peso del treno hanno provocato la rottura del gancio a vite tra due vagoni al centro del treno mentre il convoglio correva a discreta velocità verso quella stazione.

Le vetture di testa hanno proseguito il cammino verso Dervio e i rimanenti vagoni sono stati bloccati dal personale di servizio con i freni a mano. I viaggiatori stipati negli scompartimenti hanno vissuto minuti di estrema tensione: grida di paura si sono levate dai vagoni rimasti svincolati dalla motrice. Il treno ha potuto tuttavia essere ricomposto alla stessa stazione di Dervio ed ha ripreso il cammino verso Milano con molti minuti di ritardo.

Mezz'ora dopo, appena lasciata la stazione di Osnago, a trentanove chilometri da Como, l'incidente si è ripetuto tra altri due vagoni, mentre il treno viaggiava a velocità più ridotta verso Usmate.

Molti dei viaggiatori a questo punto si sono rifiutati di proseguire il viaggio, sul treno, che sembrava ormai troppo pericoloso e sono stati fatti trasbordare e proseguire per Milano su un altro convoglio che è giunto in Centrale con 50 minuti di ritardo. Ancora una volta la causa dell'incidente è da attribuire all'usura del materiale rotabile. **g. m.**

Arrestati i due ferrovieri del tragico treno a Catanzaro

(Dal nostro inviato speciale) Catanzaro, 27 dicembre.

(c. g.) *Il «fermo» di Ciro Micoli e Luigi Aristodemo, rispettivamente guidatore e capo-treno del tragico convoglio che precipitò nel greto del Fiumarella, è stato tramutato in arresto. Oggi alle 14,10 infatti il Procuratore della Repubblica, dott. Luigi Ammirati, ha firmato i mandati di cattura. Gli accusati sono stati portati immediatamente alle carceri di San Giovanni con l'imputazione di avere causato un disastro ferroviario e di plurimo omicidio e lesioni colpose.*

La Commissione ministeriale ha compiuto un primo sopralluogo sul posto del disastro. La Commissione giudiziaria, composta dall'ing. Gino Raffaeli, capo dell'Ispettorato della motorizzazione e dagli ingegneri Vito Spagnolo e Nicola Angelilo, rispettivamente del servizio trazione e del servizio movimento del compartimento ferroviario di Reggio Calabria, si è impegnata a far conoscere le sue conclusioni entro e comunque non oltre il 2 gennaio.

Questa notte il comitato provinciale della dc, presenti i due sottosegretari Dario Antoniozzi e Vittorio Pugliese, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che significa praticamente la statizzazione delle ferrovie «Calabro-lucane» e l'adempimento del servizio in gran parte non più con automotrici e vagoni, ma con pullman.

L'ordine del giorno rileva che «a parte le risultanze delle inchieste in atto, la sciagura ripropone in termini drammatici e attuali la necessità che servizi del genere siano direttamente assunti dallo Stato; auspica che con provvedimento stralcio del piano generale di ammodernamento ferroviario si provveda al potenziamento e alla conseguente sicurezza della linea Catanzaro-Cosenza, mentre attraverso un sereno esame della convenienza economica potrà esaminarsi la opportunità di sopprimere taluni tronchi (garantendosi il soddisfacimento dei servizi con autolinee anche per le merci), adeguandone quelli ritenuti ancora indispensabili».

Un'interpellanza alla Camera per il disastro ferroviario

(Nostro servizio particolare) Roma, 27 dicembre.

L'on. Domenico La Russa ha presentato al governo una interpellanza «per conoscere le cause del disastro delle Ferrovie Calabro-Lucane; 1) quali provvedimenti intenda prendere in seguito ai risultati della commissione d'inchiesta contro gli eventuali responsabili; 2) quali provvedimenti sono ancora allo studio per rinnovare gli impianti delle Ferrovie Calabro-Lucane; 3) quali provvedimenti ancora verrà prendere con carattere d'urgenza per fare risarcire le famiglie delle vittime».

Negli ambienti politici, frattanto, si apprende che il governo, tramite il ministro per i rapporti col Parlamento, on. Codacci-Pisanelli, affermerà alla prossima riunione dei capi-gruppo della Camera, che si terrà ai primi di gennaio, il proprio interesse a che vengano discussi e approvati con urgenza i provvedimenti per il rinnovo della rete ferroviaria, già esaminati in sede legislativa dall'apposita commissione trasporti della Camera e rinviati in aula per la discussione su richiesta dei comunisti. Da parte di questi ultimi si rileva intanto che il cosiddetto «piano Spataro», che prevedeva investimenti fino a 800 miliardi di lire per la rete ferroviaria nazionale, stabiliva stanziamenti solo per il rammodernamento del materiale fisso e rotabile delle Ferrovie dello Stato, nulla o quasi prevedendo per le ferrovie in concessione. **r. s.**

Forse potranno tornare all'isola i profughi da Tristan da Cunha

I danni dell'eruzione vulcanica sembrano limitati - Ma i giovani della comunità incominciano ad adattarsi alla vita moderna in Gran Bretagna e difficilmente partiranno

(Dal nostro corrispondente) Londra, 27 dicembre.

Per la prima volta, un funzionario britannico ha oggi ammesso la possibilità di un ritorno a Tristan da Cunha di alcuni dei suoi 262 abitanti ora in Inghilterra. «Non esiste prova specifica — ha affermato il portavoce del ministero delle Colonie — che giustifichi le teorie secondo cui gli isolani non potranno più tornare nella propria terra». I profughi sono arrivati in Gran Bretagna il 3 novembre. Due famiglie discendono da naufraghi camoglini, i Lavarello ed i Repetto.

Una prima valutazione del futuro dell'isola sarà fatta da una spedizione organizzata dalla «Royal Society» di Londra. Gli studiosi potrebbero partire per Tristan da Cunha fra qualche settimana e torneranno solo dopo aver stabilito, nei limiti del possibile, se l'attività vulcanica minacci di distruggere l'intera isola. Le uniche notizie giunte a Londra dopo l'esodo della popolazione provenivano da navi militari o mercantili in quelle acque. Secondo l'ultimo messaggio, la lava continuerebbe ad avanzare, ma il suo impeto sarebbe diminuito e quasi tutte le abitazioni sono intatte.

Si sta avvicinando frattanto, per la piccola comunità, un momento assai importante. Ancora poche settimane, pochi giorni forse, e gli isolani potranno lasciare l'attuale campo, scomodo e provvisorio, a Mersham, nel Surrey, e trasferirsi in un altro campo militare, in zona sana ed amena, sulla costa meridionale, a Calshot, nello Hampshire. Troveranno non baracche, ma abitazioni in muratura; vedranno non una malinconica plaga, ma una maestosa foresta a nord e il mare a sud. Se i progetti si realizzeranno, è il, su quel terreno, che potrebbe nascere con il tempo una nuova Tristan da Cunha.

Ma non tutti i 262 isolani intendono seguire questa strada, e per la prima volta nella sua storia la comunità dovrà spezzarsi. Andranno a Calshot circa cinquanta famiglie, cioè circa 100 persone. Gli altri profughi accetteranno lavori o impieghi in altre località, soprattutto a Londra. L'inevitabile è avvenuto: i giovani non hanno resistito al fascino, per quanto ingannevole, della cosiddetta civiltà moderna. Un caso tipico è quello di Gilbert ed Agnes Lavarello, uno dei tanti rami di questa prolifica famiglia camoglina. Lui ha trentun anno, lei ventiquattro. Si trasferiranno nella capitale, dove Gilbert farà il lattaio. «L'azienda del latte ci ha regalato un appartamento — ha spiegato la moglie —: ha otto stanze, tutte le comodità, perfino la lavatrice automatica. Un giorno forse si compreremo l'automobile».

Il saggio capo della comunità, il cinquantanovenne Willy Repetto, ha detto stasera: «Lo sapevo che sarebbe avvenuto. L'ho capito dal momento in cui lasciammo l'isola. I vecchi hanno solo ricordi e rimpianti, ma i giovani non possono vivere del passato. Ogni novità alletta i loro cuori e la loro mente». **m. ci.**

Sottoscrizione a San Gillio per una sventurata famiglia

(Nostro servizio particolare) S. Gillio, 27 dicembre.

(c. c.) Le condizioni della signora Luigia Cesco Ressia, la nonna della bimba di San Gillio che venerdì scorso morì per disgrazia mentre era affidata ad uno zio minorato, sono ieri migliorate. La signora Cesco Ressia era stata colpita l'altra sera da un malore dovuto al dispiacere provato. Portata all'ospedale di Rivoli veniva ricoverata con prognosi riservata.

La nuova sventura abbattutasi sulla famiglia ha commosso profondamente gli abitanti di San Gillio. Ieri il sindaco del paese, Armando Zanetti, ha indetto una sottoscrizione pubblica per aiutare i Cesco Ressia, che sono molto poveri. In tutte le borgate è stato affisso un manifesto. Il messo comunale, Aldo Zanoli, si è recato nelle cascine più isolate invitando i contadini a dare quanto potevano. In serata eran state raccolte oltre 50 mila lire.

Il delitto di Oristano

Nessun mandato di cattura contro l'ex agente segreto

(Nostro servizio particolare) Oristano, 27 dicembre.

(s.) A dieci giorni dal delitto ancora nessuna traccia del comm. Antonio Sechi di 72 anni, da Macomer, sospettato responsabile dell'uccisione dell'avv. Francesco Beccu di 55 anni, di Oristano. La polizia ha esteso le ricerche nel golfo di Olbia e sulle coste circostanti ma senza alcun risultato. Comunque, contro Antonio Sechi la magistratura non ha spiccato ancora mandato di cattura.

In una lettera inviata ad un quotidiano dell'isola dal fratello del legale oristanese, dottor Pietro Beccu, si precisa che le voci sui debiti del fratello sono state fatte circolare ad arte, proprio dai debitori dello scomparso, che oggi ritengono di esimersi da obbligazioni che risultano da documenti inoppugnabili.

«La stessa causale del delitto — è detto nella lettera — accertata dalla sottrazione di documenti dai quali risultano obbligazioni rilevanti verso terzi sta a dimostrare il contrario di quanto vorrebbero lasciare intendere i sopraddetti interessati a non pagare quanto da loro dovuto».

Arrestato ieri a Roma

Un patrizio siciliano accusato di truffe per venti milioni

(Nostro servizio particolare) Roma, 27 dicembre.

(r. s.) Il conte Luigi Amari di Sant'Adriano, di 44 anni, da Palermo, è stato arrestato per truffe, appropriazione indebita aggravata, emissione di assegni a vuoto, per l'importo di circa venti milioni di lire, perpetrate a Roma e in altre città d'Italia.

Tempo addietro pervennero alla «Mobile» numerose denunce di truffe compiute da un individuo il quale, vantando vasti possedimenti terrieri in Sicilia, del valore di oltre un miliardo, si presentava presso commercianti, albergatori, noleggiatori di automobili e in breve tempo riusciva ad ottenere la più ampia fiducia, facendo intendere di essere una persona facoltosa. Il 16 dicembre l'Amari, dopo indagini particolarmente accurate, è stato rintracciato in via San Francesco a Ripa. Il conte di Sant'Adriano, dopo aver negato ogni addebito, stretto dalle prove raccolte a suo carico e dai riconoscimenti delle parti lese, avrebbe finito con l'ammettere parzialmente le proprie responsabilità.

Inoltre due truffe sarebbero state perpetrate dal conte di Sant'Adriano ai danni del gestore della ditta «Oriental», Luigi Pio, di La Spezia, presso il quale l'Amari aveva pagato con assegni che, all'atto dell'incasso, sono risultati scoperti.

Il conte Amari, che risulterebbe anche essere colpito da ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Roma per altre numerose truffe, appropriazione indebita aggravata e emissione di assegni a vuoto, è stato rinchiuso nelle carceri di Regina Coeli.

In Russia, il Ministero della Salute Pubblica consiglia le scarpe di cuoio per i bambini

E' recente una presa di posizione da parte della classe medica di alcuni paesi, fra i quali la Gran Bretagna, la Francia, la Russia e gli Stati Uniti, circa la necessità di usare scarpe di cuoio.

Attraverso le riviste ufficiali della categoria medica si esortano gli acquirenti a fare grande attenzione, negli acquisti di calzature, al fatto che esse abbiano sempre suole di cuoio genuino.

In Russia il Ministero della Salute Pubblica, «allo scopo di proteggere i piedini dei bambini dalle malattie che possono insorgere a causa di calzature inadatte e soprattutto allo scopo di preservarli dai reumatismi», ha addirittura proibito la produzione di scarpette per bambini con suole di materiale che non sia il cuoio genuino. A tale proposito una rivista medica inglese scrive: «... frattanto, in considerazione delle decisioni russe, dell'allarme provocato dalle associazioni mediche americane e dai pareri autorevolmente espressi da importanti medici ortopedici inglesi, circa la non idoneità delle suole di materiali di sostituzione, specie nelle scarpette per bambini, cosa altro resta da fare per convincere all'acquisto di scarpette da bambino con suole di cuoio genuino? La soluzione — confermano le fonti inglesi — sta nell'educare in modo adatto (sui pregi, sulla igienicità, sulla salute, contenute nelle scarpette con suole di cuoio) genitori, parenti, acquirenti, ecc.».

In realtà l'igiene del piede in rapporto alla calzatura, qualora venga trascurata, può condurre a disturbi non soltanto locali dell'arto, ma anche generali con conseguenze dannose quindi per l'intero organismo.

Sappiamo come il cuoio permette la eliminazione del sudore che, qualora ristagnasse, provocherebbe notevoli malesseri.

Anche l'integrità del piede è strettamente connessa al materiale di cui è formata la suola. Difatti la volta del piede, come un ponte, deve poggiare su fondamenta solide perché possa esercitare la sua elasticità. I ligamenti e i tendini del piede sono elastici e, solo poggiando su qualcosa di solido, esercitano la loro funzione e non si atrofizzano creando disordini ortopedici fino all'appiattimento dell'arco plantare (piedi piatti).

La «messa a terra» è un'altra pregevole qualità del cuoio. Il cuoio è l'unico mezzo naturale fornito all'uomo per scaricare a terra l'elettricità positiva che il nostro corpo riceve dalla atmosfera. Queste cariche positive ristagnando in noi sono causa di astenia, capogiri, svogliatezza, scarsa resistenza alla fatica, facile irritabilità, aumento della pressione sanguigna.

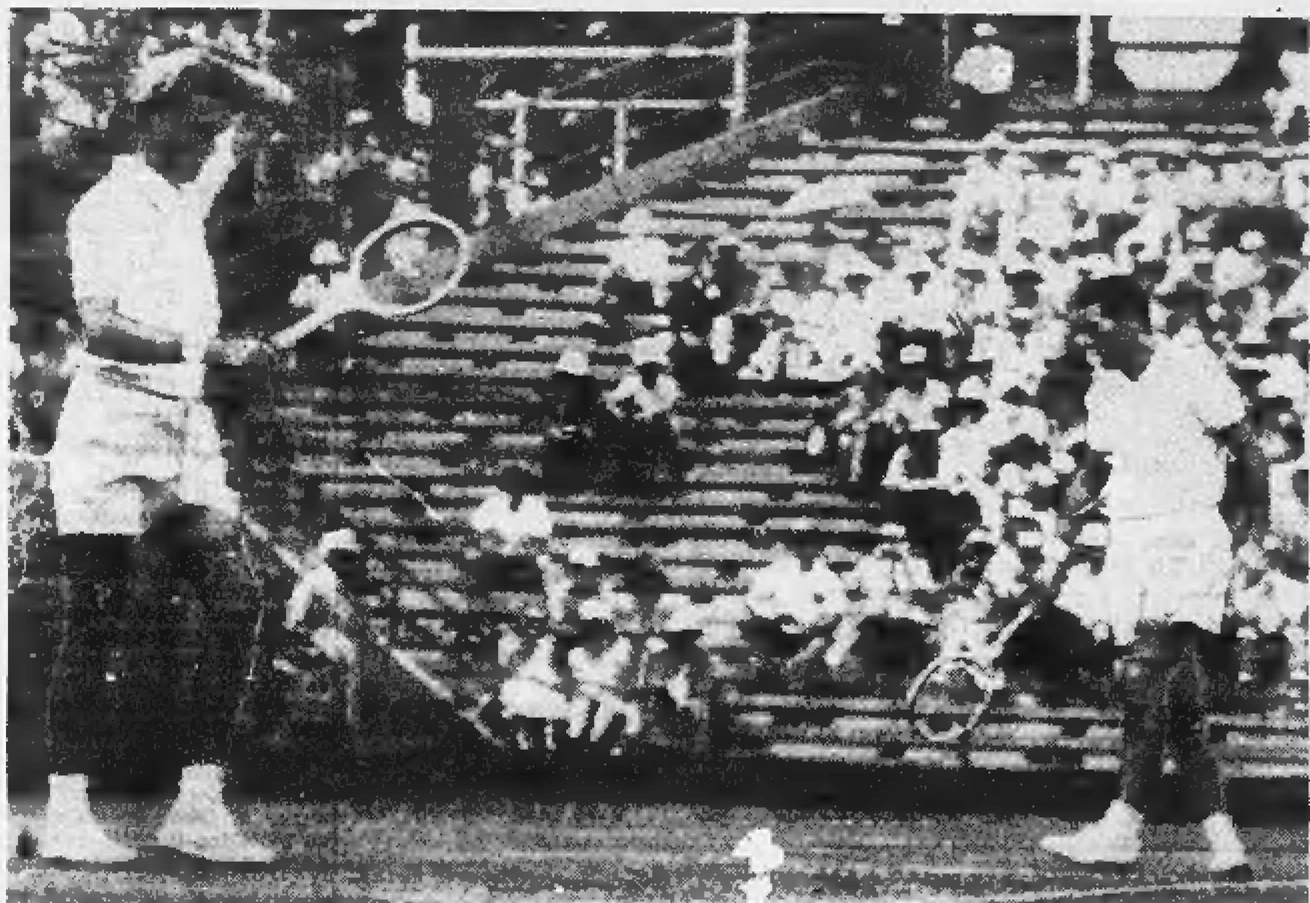
Tutti questi requisiti, e meglio queste funzioni del cuoio, vanno particolarmente tenuti in considerazione quando si effettuano acquisti per i nostri bimbi. Essi devono essere fisicamente educati «passo per passo» e noi dobbiamo facilitarli in questa formazione facendo loro calzare scarpe di cuoio genuino. **C.S.C.**

CRONACHE DELLO SPORT

Gli azzurri non sono riusciti a strappare il trofeo ai forti rivali

I tennisti australiani trionfano in Coppa Davis: Sirola e Pietrangeli battuti anche nel doppio

I due italiani sconfitti per 6-2, 6-3, 6-4 in 56 minuti di gioco - Gli avversari, ormai in vantaggio per 3 a 0, non possono più essere raggiunti negli ultimi due singolari in programma oggi - Dichiarazioni polemiche di Pietrangeli - Laver rifiuta un'offerta di 70 milioni per passare fra i professionisti



La telefoto da Melbourne dei nostri tennisti non riproducono espressioni sconsolate: Sirola (a sinistra) e Pietrangeli, chiaramente delusi e con lo sguardo rivolto a terra una pausa del doppio disputato ieri pomeriggio

(Dal nostro inviato speciale)
Melbourne, 27 dicembre.

L'Australia in due sole giornate ha battuto l'Italia nella finalissima della cinquantesima edizione della Coppa Davis, conquistando così per la diciassettesima volta la «grande insalatiera». Nella gara di doppio, svoltasi oggi a Melbourne sui campi di Kooyong, Fraser ed Emerson hanno sconfitto in tre partite, durate complessivamente cinquantasei minuti e con netto punteggio (6-2, 6-3, 6-4) Pietrangeli e Sirola, che soltanto nell'ultimo set sono venuti alla ribalta con una breve impennata degna della loro fama. Troppo poco comunque, perché gli azzurri sono stati largamente superati sul piano tecnico ed agonistico dai loro avversari, apparsi più decisi, più potenti e più affiatati.

A metà del terzo set, gli australiani, in vantaggio per 4 a 2 e quaranta a quindici su servizio di Emerson, hanno rallentato il ritmo convinti ormai della vittoria. Gli azzurri ne hanno approfittato ed hanno rimontato egregiamente portandosi 4 a 4 e trenta a zero in loro favore. Poi improvvisamente sono rientrati nella mediocrità ed hanno ceduto quasi di schianto di fronte alla maggiore aggressività di Fraser ed Emerson.

Fraser è stato il miglior uomo in campo: non ha mai perso un servizio mentre Sirola ha ceduto la battuta 5 volte e Pietrangeli ad Emerson una volta. Non per questo tuttavia Orlando è stato peggiore del suo compagno di squadra. Dopo la deludente prova dei nostri giocatori il famoso tennista americano Schroeder, vincitore della Davis nel 1946, 1947, 1948, 1949 e che ora si trova a Melbourne in veste di giornalista, non ha esitato a sostenere che, se il prossimo anno l'Italia dovesse qualificarsi ancora per la finalissima, nessuno verrà ad assistere all'incontro.

Pietrangeli e Sirola ad un certo momento hanno addirittura litigato in campo perché Nicola era accusato dal compagno di giocare costantemente troppo arretrato. Ambedue i tennisti italiani sono apparsi svogliati e fuori forma. Pietrangeli in particolare sta attraversando una profonda crisi morale e fisica: il numero uno del nostro tennis è giunto alla vigilia della finalissima in «surmenage», dopo essere arrivato in Australia in perfette condizioni. Pietrangeli inoltre è nervoso e seccato per le critiche che gli sono state rivolte dalla stampa italiana. L'atleta azzurro ha concesso oggi un'intervista alla stampa locale accusando i giornalisti italiani presenti a Melbourne di aver infierito contro di lui colpevole di aver perduto. Nicola sostiene di aver giocato peggio nella Davis di tre anni fa a Milano contro l'inglese Davies, dal quale venne sconfitto per 6-8, 6-0, 6-1. Una magra consolazione per la verità.

Oggi diecimila spettatori hanno assistito all'incontro. La temperatura era di 30°, il sole è rimasto spesso nascosto da nuvoloni neri ed un vento fastidioso, divenuto fortissimo durante il terzo set ha falsato sovente la traiettoria della palla. Tra gli spettatori nutrita la rappresentanza dei nostri connazionali che hanno seguito però le vicende della partita con un entusiasmo sempre minore. Per gli italiani le amarezze non sono finite con la sconfitta di Pietrangeli e Sirola. Subito dopo l'incontro di Coppa Davis sono scese in campo le riserve delle due squadre, ed anche in questa occasione la coppia azzurra, composta da Tacchini e Jacobini, è stata battuta dagli australiani Fred Stolle e Robert Hewitt per 6-2, 6-2, 6-4.

La poco onorevole sconfitta di Sirola e Pietrangeli non ha mancato di suscitare commenti e polemiche. Don Lawrence del «Melbourne Age» ha scritto oggi che il capitano della squadra italiana di Coppa Davis, Vanni Canepele, nel rapporto alla sua federazione scriverà sul conto di Pietrangeli «cose che non saranno certo piacevoli». «E' imbarazzante doverlo fare» avrebbe detto Canepele, che in ogni modo ha smentito le voci secondo cui nella squadra italiana si sarebbero verificati dei contrasti nel corso dei quali egli sarebbe stato appoggiato dall'allenatore Drobny.

Laver intanto ha rifiutato un'offerta di cinquanta milioni da Kramer, il *manager* del tennis professionistico. Il forte giocatore australiano non vuol abbandonare il dilettantismo e Kramer non riuscirà a convincerlo neppure con l'offerta di settanta milioni che egli farà domani tramite il suo agente Trabert. Domani si disputeranno gli ultimi due singolari: Sirola-Emerson e Pietrangeli-Laver. Non essendo prevista nessuna sostituzione è quasi scomparsa ogni possibilità che gli italiani, già in svantaggio per 3 a 0, conquistino almeno un punto. I tennisti azzurri lasceranno Melbourne venerdì mattina.

Giorgio Bellani

Gardini: gli australiani più forti che l'anno scorso

Milano, 27 dicembre.

Gioia e disappunto insieme, stamane, in casa di Fausto Gardini, il campione italiano di tennis escluso dalla squadra italiana di Coppa Davis: a poche ore di distanza dalla notizia che Pietrangeli e Sirola erano ormai definitivamente sconfitti avendo perduto anche la gara di doppio, Gardini è diventato padre per la seconda volta. La moglie del tennista, Liliana Forti, ha dato alla luce, alle 11,30, in una clinica cittadina, un maschietto del peso di Kg. 3,350, al quale verrà imposto il nome di Mario. E' questo il secondogenito di Gardini, che è già padre di una bambina, Stefania, di tre anni.

Gardini, felice per la nascita del figlio, ha dichiarato in merito alla sconfitta subita da Sirola e Pietrangeli: «Gli australiani si sono mostrati fortissimi, ancora più forti dello scorso anno. Orlando e Nicola, d'altro canto, hanno dovuto affrontare, oltre alle previste difficoltà di ambientamento sui campi erbosi anche condizioni climatiche non certo favorevoli».

Cinquantasei calciatori martedì a Firenze in preparazione ai campionati del mondo

Atleti di serie A e B convocati per il primo allenamento degli azzurri, dal quale sono esclusi gli elementi più noti - Nell'elenco figurano i granata Buzzacchera, Cella, Ferrini, Rosato e Scesa, i juventini Anzolin, Leoncini e Mazzia, l'alessandrino Vanara ed il genoano Colombo

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 27 dicembre.

Con l'inizio dell'anno nuovo, comincia anche la serie di raduni in preparazione dei campionati mondiali di calcio che si disputeranno, come è noto, in Cile nel mese di giugno. L'allenamento della formazione italiana è affidato alla commissione tecnica composta da Herrera, Ferrari e Mazza; tale commissione si è riunita recentemente a Milano tracciando un piano di lavoro che prevede raduni periodici ed una selezione graduale dei migliori. Il primo di questi raduni si svolgerà mercoledì prossimo: ben cinquantasei giocatori dovranno trovarsi entro martedì pomeriggio a Firenze.

Secondo i programmi da questa convocazione sono esclusi gli elementi di primo piano che hanno fatto parte della squadra azzurra nelle ultime partite: è infatti intenzione dei selezionatori partire «da lontano» per vedere all'opera il maggior numero di atleti possibile e ridurre la possibilità di recriminazioni. I calciatori che converranno a Firenze sono molto giovani anche se tutti noti agli sportivi; la novità di maggiore interesse è rappresentata dall'inclusione nell'elenco di sedici elementi della serie B.

I convocati, divisi per società, sono: Atalanta: *Favini e Magistrelli;* Bologna: *Bulgarelli, Capra, Franzini, Perani e Renna;* Catania: *Benaglia;* Fiorentina: *Albertosi, Dell'Angelo, Gonfiantini e Milani;* Internazionale: *Mereghetti;* Juventus: *Anzolin, Leoncini e Mazzia;* Lecco: *Di Giacomo e Facca;* Milan: *Danova, Pelagalli e Salvadore;* Mantova: *Negri e Pini;* Padova: *Crippa;* Palermo: *Burgnich e Mattrel;* Roma: *Menichelli;* Sampdoria: *Marocchi e Toschi;* Spal: *Gori e Mencacci;* Torino: *Buzzacchera, Cella, Ferrini, Rosato e Scesa;* Udinese: *Beretta e Canella;* Venezia: *Ardizzon e Carantini;* Alessandria: *Vanara;* Brescia: *Gallo;* Genoa: *Colombo;* Lazio: *Cei, Gasperi, Landoni e Zanetti;* Messina: *Calloni, Cicolo e Spagni;* Napoli: *Mistone;* Parma: *Panara;* Reggiana: *Ferretti e Greatti;* Verona Hellas: *Cera e Maioli.*

L'appuntamento è fissato per le 19 di martedì presso il Centro Tecnico di Coverciano; saranno pure presenti, oltre naturalmente ai tre componenti della commissione tecnica, i massaggiatori Comina, Selvi e Tresoldi. Il servizio medico è affidato al professor Zappalà. L'allenamento si svolgerà nella giornata di mercoledì con inizio alle ore 11 e gli atleti convocati saranno suddivisi in quattro squadre. Il pubblico sarà ammesso, a pagamento, ad assistere alla prima prova di selezione per i «mondiali».

Anche se l'eccessivo numero di giocatori compreso nell'elenco non consentirà di poter controllare attentamente la prova di ognuno, l'allenamento di Coverciano si preannuncia assai interessante; saranno in campo i migliori giovani dei due campionati alcuni dei quali — come il bolognese Bulgarelli, i granata Rosato, Cella e Ferrini, i difensori del Palermo Mattrel e Burgnich, il mantovano Negri, i fiorentini Albertosi e Dell'Angelo — sono da tempo in evidenza fra i migliori delle rispettive squadre. La prova di Coverciano consentirà ai selezionatori di eseguire una prima setacciata nel nucleo dei convenuti che verranno nuovamente convocati sino a formare una squadra — con relative riserve — che si batterà poi con gli azzurri già collaudati nei recenti confronti internazionali.

Da Santiago del Cile si apprende intanto che il ministero degli Interni ha annunciato che il sorteggio per gli accoppiamenti delle squadre partecipanti alla finale della Coppa del mondo avrà luogo il 18 gennaio prossimo. Il sorteggio sarà controllato da rappresentanti della Fifa. Al Torneo, che si svolgerà tra il 30 maggio e il 17 giugno, Germania Occidentale, Svizzera, Ungheria, Russia, Inghilterra, Italia, Spagna, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Bulgaria rappresenteranno la Europa. Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Uruguay, Messico, rappresenteranno l'America Latina.

g. na.

L'attaccante alessandrino Vanara è fra i convocati

Achilli nuovo allenatore della squadra del Lecco

Lecco, 27 dicembre.

Il Lecco avrà un nuovo allenatore: è in atto infatti presso la società lariana il cambio della direzione tecnica della squadra, dopo le deludenti prestazioni da essa fornite. Dino Achilli succederà a Piccioli: egli ha già dato il suo consenso ad accettare l'incarico essendo libero da ogni impegno. In effetti per il milanese si tratta di un ritorno poiché aveva già allenato per parecchi campionati i blu-celesti, esattamente fino alla stagione calcistica 1938-'39, portandoli dalle divisioni inferiori fino alle soglie della promozione alla serie A, traguardo raggiunto l'anno seguente.

Non si sa se Piccioli rimarrà come allenatore alle dipendenze di Achilli, che allora ricoprirebbe la carica di direttore tecnico, o se se ne andrà definitivamente: un comunicato ufficiale al riguardo sarà diramato soltanto domani, anche perché per stasera è convocato in seduta straordinaria il C.D. per una decisione finale circa la ratifica di questa operazione.

Camici in sella sabato a Melbourne



Enrico Camici, il miglior fantino italiano del momento e recente vincitore con Molvedo del Premio dell'Arco di Trionfo, è giunto ieri a Melbourne dove sabato parteciperà all'International Stakes in sella ad Oswald sulla pista di Caulfeld

Decisioni della Lega calcio

L'attaccante granata Baker squalificato per due turni

Tre domeniche al novarese Montenovo - Mantova-Juventus e Modena-Simmenthal recuperate il 10 gennaio

Milano, 27 dicembre.

Il «giudice sportivo» della Lega nazionale ha squalificato per due domeniche il centroavanti del Torino Joe Baker «per atto di violenza, in reazione, nei confronti di un avversario (recidivo)» e Castellazzi (Catania) «per atto di particolare violenza, in reazione, nei confronti di un avversario». Montenovo (Novara) è stato squalificato per tre domeniche «per aver colpito un avversario non in azione di giuoco, eludendo la vigilanza dell'arbitro». A Law (Torino) e Volpi (Sambenedettese) sono state inflitte l'ammonizione con diffida, più un'ammenda di 18.000 lire per comportamento scorretto.

Ammende alle società: 275 mila lire all'Atalanta «per lancio in campo, verso l'arbitro, i guardialinee ed i giocatori della squadra ospitata, di sassi, bottigliette ed altri oggetti, uno dei quali raggiungeva l'arbitro (recidiva)»; 225.000 lire al Torino «per ripetute ingiurie nei confronti dell'arbitro e per lancio ripetuto di oggetti verso lo stesso, senza colpire (recidivo)»; 200.000 lire al Milan.

Le partite Mantova-Juventus e Modena-Simmenthal Monza, non disputate domenica scorsa per impraticabilità di campo, saranno recuperate mercoledì 10 gennaio, con inizio alle 14,30.

Leggero infortunio a Locatelli

Denis Law sostituirà domenica al centro dell'attacco granata lo squalificato Baker, mentre Locatelli farà ritorno in prima squadra nel ruolo di mezz'ala. In tal senso si è espresso Santos al termine dell'allenamento di ieri, confermando la soluzione che fu adottata quando Baker venne squalificato all'inizio del torneo. Appare probabile infatti che anche a Vicenza Locatelli debba essere chiamato ad un gioco arretrato, e Law utilizzato quale pedina di punta. L'attaccante italo-argentino ha però riportato nella seduta preparatoria di ieri un leggero infortunio al ginocchio destro. Il medico sociale escludeva la possibilità di conseguenze gravi, ma oggi il giocatore dovrà forse osservare un turno di riposo.

Stanno migliorando intanto le condizioni di Ferrini, dolorante per una caduta verificatasi nell'incontro con la Sampdoria. Nel caso, improbabile, che Ferrini e Locatelli non fossero in grado di giocare, l'allenatore Santos ha già pensato ad un altro schieramento con l'avanzamento di Cella e l'impiego di Gerbaudo oppure di Versolatto in mediana. La partenza della squadra per Vicenza è stata fissata per sabato, alle 14,20. E' intanto all'esame della direzione del sodalizio granata, la possibilità di presentare un ricorso alla Lega sulla squalifica di Baker e sui provvedimenti presi a carico della società.

Alla Juventus, Parola ha radunato ieri tutti gli elementi disponibili in due sedute di allenamento, mattina e pomeriggio. Per la partita con il Padova non si prevedono varianti nella formazione dei bianconeri, dal momento che anche Sivori ha ripreso ieri ad allenarsi senza lamentare alcun fastidio alla gamba infortunata.

LE NOTIZIE DELL'AUTOMOBILE

Si può migliorare la sicurezza dei veicoli attraverso l'esame delle ferite negli incidenti

Un interessante lavoro medico-statistico negli Stati Uniti - Il sistema «punta e tacco» nella guida sulla neve

Qualche tempo fa avevamo citato le ultime cifre relative agli incidenti verificatisi nei primi otto mesi di quest'anno sulle strade italiane. Il bilancio era sconfortante. Ma cosa dire allora dei quasi 40 mila morti e dei cinque milioni di feriti all'anno per sciagure stradali negli Stati Uniti? Va bene che nella Repubblica stellata la circolazione automobilistica è quasi trenta volte superiore a quella italiana, ma ciò non toglie che si tratta di una vera e propria calamità sociale determinata dalla civiltà meccanica e, purtroppo, inarrestabile. Sempre negli Stati Uniti, per esempio, si calcola che il numero di morti sulla strada negli ultimi cinquant'anni sia superiore a quello dei caduti in tutte le guerre, a cominciare da quella di secessione.

Eppure si tenta disperatamente di contenere le cause e le conseguenze di così spaventosa situazione, agendo in tutte le direzioni possibili: leggi sulla circolazione, sicurezza degli autoveicoli, aspetti medici, educazione stradale. Sempre in America, la facoltà di medicina dell'Università di Cornell, ha per esempio creato qualche tempo fa un gruppo di lavoro incaricato di effettuare ricerche sulla localizzazione delle ferite causate da incidenti automobilistici. Il presupposto è che l'incidente in se stesso non dovrebbe normalmente provocare lesioni negli occupanti del veicolo, se le forze che vengono applicate sui passeggeri stessi potessero essere mantenute in limiti tollerabili.

Pertanto, prendendo le mosse da uno studio statistico condotto su un gran numero di sinistri, quegli studiosi hanno potuto determinare quali elementi, nella struttura della macchina, o nell'incidente stesso, sono strettamente in rapporto con il tipo di ferita, potendosi in tal modo indicare le modifiche che sarebbe desiderabile apportare ai veicoli o a determinati modelli di auto. Studi di laboratorio sulla natura e l'entità delle forze create in determinate condizioni, i loro effetti, i limiti di tollerabilità del corpo umano e l'efficacia dei dispositivi di sicurezza che consentono di ridurre o di modificare queste forze, completano i risultati di questo lavoro condotto con criteri scientifici.

Il gruppo di ricerche dell'Università di Cornell lavora dunque secondo un metodo statistico, in collaborazione con la polizia e con le autorità mediche di 17 Stati dell'Unione. A tutt'oggi, il gruppo è già riuscito a raccogliere materiale comprendente ogni possibile dettaglio su 65 mila incidenti che abbiano avuto come conseguenze feriti o danni materiali, e su 86 mila casi di ferite lievi. Tutti i possibili dati relativi a ciascuno di questi incidenti, vengono poi elaborati e analizzati da un «cervello elettronico», al fine di stabilire il rapporto tra le ferite e certe caratteristiche del tipo di vettura coinvolta nell'incidente, o delle circostanze in cui questo si è verificato.

Un'analisi dei risultati finora raggiunti ha dimostrato ad esempio l'importanza di evitare che le porte del veicolo si spalanchino nell'attimo dell'urto; è stato provato che il volante di guida, il cruscotto e il parabrezza sono chiamati in causa nel 56 per cento delle ferite: per i soli guidatori, il volante provoca il 40 per cento delle lesioni, mentre il 39 per cento dei passeggeri seduti accanto al guidatore rimangono traumatizzati per urto contro il cruscotto.

L'attività di ricerche sopra considerata riguarda unicamente i passeggeri del veicolo. Per quanto si riferisce alle lesioni riportate dai pedoni investiti, il problema è stato approfondito da studiosi della Università di Harvard, quantunque la situazione sia molto differente, poiché in generale i pedoni investiti soffrono anche di ferite provocate dalla caduta sulla strada dopo la collisione con il veicolo. Su questo argomento è sintomatica la constatazione che negli Stati Uniti neppure il 19 per cento dei casi mortali per incidente automobilistico è costituito da pedoni, la massima parte dei quali di età superiore ai 65 anni o inferiore ai dieci.

I risultati di tali indagini vengono largamente presi in considerazione dalle Case costruttrici di autoveicoli per lo studio dei sistemi e delle modifiche atte a diminuire la pericolosità delle macchine.

* *

A proposito dei suggerimenti della settimana scorsa sul modo più sicuro di guidare sulle strade innevate o gelate, l'ingegner Tron, di cui avevamo citato il manuale «L'arte di guidare l'automobile», destinato ai soci del Touring Club, ci scrive una cortese lettera in cui si dichiara d'accordo sul consiglio di frenare e accelerare contemporaneamente, ma non d'accordo sul procedimento di adoperare il piede sinistro per il pedale del freno, che è manovra contraria alle nostre abitudini istintive di guidatori.

E' più opportuno, suggerisce l'ing. Tron, effettuare la manovra con il sistema detto «punta e tacco», cioè azionando entrambi i pedali con il solo piede destro messo un poco di traverso, in modo da manovrare con la punta il freno e con il tacco l'acceleratore.

Concordiamo perfettamente. Non avevamo citato il sistema perché ci sembrava di più difficile esemplificazione, e perché la posizione dei pedali in alcune vetture non consente di azionare i due di destra con lo stesso piede.

Ferruccio Bernabò

Pechino vuol fare di Tirana un «osservatorio» sull'Europa

Duemila tecnici cinesi in Albania sostituiscono i russi richiamati da Kruscev

Il grave dissidio con Mosca ha isolato completamente gli albanesi dai «satelliti» del blocco sovietico - Il paese non ha risorse economiche; senza l'aiuto della Cina non potrebbe sopravvivere - I capi comunisti di Tirana governano con il terrore su un popolo oppresso dalla miseria; ma abitano in ville lussuose, dispongono di cuochi e di domestiche, hanno l'automobile

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 dicembre.

Com'è potuto accadere che l'Albania abbia sposato la causa di Pechino e sia insorta contro Mosca? I legami stretti in passato con il Cremlino, la distanza dalla Cina, il rischio di rimanere isolati dagli altri partiti comunisti europei non avrebbero dovuto consigliarla a schierarsi a fianco dei sovietici?

Per capire l'estremismo dei capi di Tirana, il loro culto per Stalin ed i metodi sanguinari del defunto tiranno, è necessario ricordare la storia recente del partito comunista albanese. Le epurazioni, pubbliche o segrete, sono state numerose nel dopoguerra. La più vasta fu quella tra il 1948 ed il 1953. L'espulsione della Jugoslavia dal Cominform fu un'eccellente occasione per scatenare, col pretesto della lotta al «titoismo», un'ondata di terrore in tutto il paese. Si calcola che siano stati uccisi od internati, in quegli anni, alcune decine di migliaia di membri del partito e di semplici cittadini. In Albania c'erano allora quattordici campi di concentramento e ventidue prigioni per detenuti politici nei quali languivano più di 30 mila persone, vale a dire il 2,5 per cento della popolazione totale.

Gli arresti venivano, e sono tuttora, compiuti in base alla famosa legge sulla repressione del «terrorismo», promulgata il 26 febbraio 1951. E' probabilmente un esempio unico nella legislazione del nostro tempo: autorizza il processo in assenza degli imputati e rifiuta al condannato il diritto all'appello o alla grazia. Altre armi «legali» a disposizione del regime sono i decreti sull'«urbanesimo» e sulla mobilitazione civile. Il primo consente alla polizia di ordinare a chiunque di lasciare il proprio alloggio e di cederlo ad altri, «nell'interesse dello Stato»; il secondo dà alla polizia la facoltà di trasferire qualsiasi cittadino in un angolo qualunque del paese, per lavorare in fabbrica o nei campi, senza riguardo delle sue attitudini o dei suoi titoli di studio.

Tra le vittime della prima epurazione si trovano i nomi di cinque membri effettivi e di un «supplente» del Presidium, di una dozzina di componenti il Comitato Centrale, di una ventina di generali ed altri ufficiali superiori.

La seconda ondata epurativa cominciò con la conferenza di Tirana, nell'aprile 1956. Sotto l'impulso del 20° Congresso sovietico, un certo numero di delegati aveva sollevato il problema del ristabilimento della democrazia nel partito e preteso — delitto ancor più grave — delle spiegazioni sui processi contro i «titoisti», poi giustiziati. Dopo sette giorni di discussioni ininterrotte e violentissime, Hodja e Shehu sconfissero gli oppositori. Le epurazioni ripresero e continuarono fino al febbraio 1961. Più di quaranta membri del Comitato Centrale furono liquidati.

Oggi la maggior parte degli alti funzionari di partito abitano in un quartiere di Tirana chiamato «Zona militare». E' protetto da soldati ed agenti della polizia segreta (Sigurimi) e circondato da cartelli che ammoniscono: «Proibito entrare». Vi si trovano ospedali ed ambulatori, scuole per i figli dei dirigenti, negozi ben forniti di generi provenienti tanto dai paesi comunisti che dai «capitalisti»; c'è un *club* con cinema, bar (le consumazioni sono gratuite) ed un apparecchio tv che può captare solo i programmi italiani, non esistendo in Albania alcuna stazione televisiva.

I membri del Comitato Centrale dispongono di villette per le quali non pagano affitto; lo Stato assicura gratuitamente a ciascuno un cuoco, due cameriere, un autista ed una macchina. Passano la loro giornata nel quartiere residenziale; non vanno mai in città e non si mescolano alla popolazione se non in casi eccezionali. Non li si vede mai sul *boulevard* Stalin, dove, soprattutto d'estate, la gente comune ama passeggiare.

Il primo conflitto aperto fra russi e albanesi scoppiò alla conferenza di Bucarest nel giugno 1960. In termini particolarmente violenti, Hodja criticò la politica di Kruscev, soprattutto il suo comportamento verso gli occidentali e la Jugoslavia, e fece l'elogio postumo delle «giuste posizioni» di Stalin. Kruscev non parve dare gran peso all'attacco; rispose con sarcasmo che era pronto ad «esportare in Albania tutti i monumenti di Stalin che possediamo».

L'incidente di Bucarest segnò tuttavia l'inizio della rottura completa. Le riserve dei dirigenti di Tirana verso il 20° Congresso di Mosca, le epurazioni continue, deplorate dagli stessi attivisti albanesi, l'opposizione di Hodja al miglioramento dei rapporti russo-jugoslavi, scatenarono la collera di Kruscev, che inviò in Albania numerosi emissari e denunciò gli errori di Tirana agli 81 partiti comunisti del mondo. Nel blocco sovietico si cominciò a parlare dell'«affare albanese»; corsero voci secondo le quali Mosca meditava di «espatriare» Hodja in Russia, come aveva fatto con Rakosi all'indomani della rivolta ungherese. Hodja stava in guardia; raddoppiò la vigilanza e, a poco a poco, si avvicinò completamente a Pechino.

Dopo la conferenza degli 81 partiti comunisti a Mosca ed un nuovo alterco fra Hodja e Kruscev, il capo albanese lasciò la Russia sbattendo la porta. Tornato in patria allontanò altri membri del Comitato Centrale, organizzò il quarto congresso per consolidare la sua posizione in seno al partito e condannò a morte l'ammiraglio Teme Sejko, capo della flotta, conosciuto per i suoi sentimenti filo-russi. Anche due funzionari del ministero degli Esteri furono fucilati come «spie» dell'Urss. Kruscev reagì con il 22° Congresso; ma i nuovi attacchi albanesi alle «calunnie» del capo del Cremlino indicano che Tirana non si è lasciata prendere alla sprovvista.

Le misure adottate a Mosca mettono tuttavia il regime di Hodja in una situazione difficile. I sovietici esigono che i capi albanesi siano sostituiti; Hodja ed i suoi scherani sanno che firmerebbero la loro condanna a morte il giorno che abbandonassero il potere. Per questo hanno accettato la lotta, avendo al fianco un potente alleato: la Cina.

L'Albania è un paese povero. Non possiede materie prime, se si escludono un po' di petrolio e qualche risorsa mineraria. L'agricoltura è ancora arretrata, l'industria muove i primi passi. Senza l'aiuto consistente degli altri paesi comunisti, non avrebbe potuto compiere alcun progresso. Ora che la rottura con Mosca ed i suoi «satelliti» è completa, Pechino rimane l'unico sostegno per l'Albania; e sebbene i cinesi non navighino nell'abbondanza, sono certamente in grado di rifornirla dello stretto necessario. Gli albanesi hanno già lanciato questo *slogan*: «Basta che i cinesi rinuncino ad una sola colazione, e noi avremo tutto quello che ci occorre».

Per ora, Pechino sembra ben decisa ad aiutare Enver Hodja. Più di duemila cinesi avrebbero già sostituito, nell'industria, nell'agricoltura e nell'amministrazione, i tecnici sovietici richiamati a Mosca. La Cina manifesta chiaramente, con la sua attuale politica, la decisione di fare dell'Albania un osservatorio in Europa e nei Balcani.

Paul Yankovitch

Accordo fra Cina e Albania per una linea di navigazione

Belgrado, 27 dicembre.

L'Albania — a quanto ha riferito oggi Radio Tirana — ha firmato a Pechino un accordo con la Cina comunista per l'istituzione di una regolare linea marittima tra i due Paesi. La linea entrerà in funzione immediatamente e sarà gestita da una compagnia di navigazione cino-albanese.

E' questo evidentemente un chiarissimo sintomo della determinazione cinese di continuare ad appoggiare l'Albania rimasta isolata dai recenti sviluppi antistalinisti nel blocco comunista europeo.

Le gondole sotto la neve

Inconsueto spettacolo a Venezia: le gondole in Bacino Orseolo sono coperte da un candido manto. In questi giorni la neve è caduta due volte sulla Laguna (Telef.)

Giovane si uccide gettandosi dal finestrino del "Torino-Roma"

E' un livornese di 35 anni - Forse era ammalato: in tasca aveva il libretto della pensione dell'Inps. Il suicidio dal treno in corsa a Forte dei Marmi

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 27 dicembre.

Un giovane pensionato livornese, Vello Gronchi di 35 anni, si è tolta la vita, gettandosi dal direttissimo Torino-Roma, pochi chilometri prima che il treno giungesse alla stazione di Viareggio. Il gesto improvviso ha colto di sorpresa i numerosi viaggiatori della vettura di seconda classe dove il Gronchi aveva preso posto. A costoro non è rimasto altro da fare che avvertire la polizia ferroviaria della stazione di Viareggio.

L'identificazione del suicida è stata possibile perché il Gronchi aveva lasciato nello scompartimento il proprio cappotto, con dentro il libretto di pensione dell'Inps. Secondo alcuni viaggiatori, il giovane — fino a pochi istanti prima di attuare il tragico disegno — era apparso calmo, anche se non aveva scambiato parola con gli occupanti dello scompartimento.

Proprio quando il treno stava per superare la stazione di Forte dei Marmi, il Gronchi si alzava, si avvicinava al finestrino e lo apriva. Quindi, quasi con un balzo, si gettava giù dal treno finendo nel risucchio d'aria sotto il convoglio. Invano alcuni ferrovieri che si trovavano lungo la linea cercavano di soccorrerlo. Il giovane aveva riportato la frattura del cranio e numerosissime altre ferite e decedeva sull'autoambulanza mentre si stava dirigendo al vicino ospedale di Seravezza.

I carabinieri provvedevano ad informare la Squadra di Polizia Giudiziaria di Livorno, affinché avvertisse i familiari del giovane. Il Gronchi (che evidentemente doveva essere ammalato altrimenti non si spiega il fatto che fosse pensionato dell'Inps a soli 35 anni) ha messo in atto il tragico gesto al chilometro 133,700, in località Bargetta. Il direttissimo n. 1, per l'incidente, ha proseguito con ritardo.

a. v.

Crolla un ponte per le piogge: un'auto si inabissa nel fiume

Salvato il pilota della vettura. 2 motociclisti sono annegati?

(Nostro servizio particolare)
Rimini, 27 dicembre.

(a.) Questa sera, a causa delle piogge che hanno ingrossato il fiume Marecchia, sono crollati il pilone centrale e le due arcate laterali del ponte che collega Sant'Arcangelo di Romagna con la frazione Sant'Ermete. In quel momento passava in auto sul ponte l'impiegato Gregorio Olivieri, di Corpolò, che rincasava.

L'auto è precipitata nel fiume, ma l'Olivieri è riuscito ad aprire la portiera e ad aggrapparsi allo sperone del pilone centrale. I vigili del fuoco lo hanno salvato e portato all'ospedale con sintomi di assideramento.

L'Olivieri ha dichiarato che, mentre attendeva i soccorritori, ha notato fra le acque limacciose una motocicletta. Ciò farebbe credere che un motociclista sia caduto prima di lui nel Marecchia. Un altro motociclista, sempre secondo le dichiarazioni dell'impiegato, è sicuramente piombato nel fiume dopo di lui. L'impiegato aveva visto avanzare dall'altro lato del ponte un motoscooterista che malgrado gli urli di avvertimento dell'Olivieri, è caduto con la motoleggera nel fiume. Le prime ricerche non hanno però confermato le dichiarazioni dell'automobilista salvato.

A Goa 70 profughi portoghesi a bordo d'una nave italiana

Lisbona, 27 dicembre.

Il giornale *Diario de Lisboa* riferisce oggi che a bordo del mercantile italiano «Confidenza», di 7.062 tonnellate, in sosta fuori Mormagoa (il principale porto di Goa) si trovano 70 profughi portoghesi, per gran parte donne e bambini. Se il mercantile dovesse tornare in porto — dice il giornale — i profughi temono di essere internati dagli indiani. Essi provengono dai territori della costa occidentale dell'India occupati fino a poco tempo fa dal Portogallo.

Il giornale portoghese rivolge un appello ai proprietari del mercantile ed alle autorità marittime italiane perché i profughi del «Confidenza» siano trasportati a Karachi, nel Pakistan. Dice il *Diario de Lisboa* che in una conversazione telefonica da Genova il direttore della società proprietaria del mercantile, Marco Corrado, ha confermato che 84 profughi salirono a bordo della nave nei giorni della invasione indiana dei territori portoghesi e che successivamente 14 ne ridiscesero.

Qualche schiarita in Liguria tra rovesci di pioggia e nevicate

I turisti negli alberghi della Riviera sperano nel sole per le feste di Capodanno

A Rapallo, Santa Margherita e Portofino le passeggiate a mare sono deserte per il freddo - Situazione migliore ad Alassio dove si contano già tremila ospiti - Torinesi e milanesi in arrivo a Sanremo - Numerose prenotazioni

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 27 dicembre.

(c. m.) *Il maltempo imperversa su Genova e la Liguria ormai da diversi giorni, con piogge e nevischio in città, ghiaccio e neve all'interno. Dopo ieri, anche oggi una pioggerella sottile, ma fitta e fredda è caduta per l'intera giornata. Al Passo dei Giovi la camionale di Serravalle era stamane ricoperta da un sottilissimo strato di ghiaccio, che per ora non preoccupa ancora la circolazione, anche se il traffico vi si svolge prudenzialmente ad andatura rallentata.*

In serata, pur permanendo una temperatura sempre molto rigida il tempo è leggermente migliorato a Genova, in quanto ha smesso di piovere. Si è però alzato un forte vento che in certi momenti tocca i 70 chilometri orari costringendo le navi in porto a rinforzare gli ormeggi per misura precauzionale.

La neve è caduta la scorsa notte ed anche oggi sulle alture di Genova e nell'immediato entroterra, provocando intasamenti nelle strade provinciali, come a Carrega Ligure dove, a causa di uno strato di 18 cm. di neve, non possono circolare automezzi. Sempre a causa del cattivo tempo ieri sulla strada del Turchino una corriera, condotta da Renato Giovannelli e diretta verso Genova, è uscita di strada in località Paten rimanendo pericolosamente in bilico sull'orlo di una profonda scarpata. Per fortuna nessun passeggero è rimasto ferito. Il traffico, in conseguenza dell'incidente, è rimasto interrotto per un paio d'ore.

Sulla Riviera di Levante, a Rapallo, Chiavari, S. Margherita, Portofino, Camogli, Recco e Sori, le passeggiate a mare sono deserte a causa del maltempo. Tuttavia i turisti ci sono (a Rapallo se ne contano 15 mila), ma stanno ben chiusi nei confortevoli alberghi sperando in giornate migliori e di trascorrere bene il Capodanno: bene nel senso che torni il sereno. Altrettanto dicasi per la Riviera di Ponente dove da Varazze, Savona, Albenga, Imperia e Diano Marina si ha notizia di arrivi di turisti, specialmente stranieri e particolarmente tedeschi, speranzosi di accogliere il nuovo anno magari facendo il bagno di mare, naturalmente se sarà una giornata di sole. Le prenotazioni per la notte di San Silvestro sono forti ma gli alberghi non sono ancora esauriti.

Alassio, 27 dicembre.

(c.) *Le condizioni del tempo lungo la costa alassina sono notevolmente migliorate: questa sera ad Alassio tutto sa di primavera, il cielo è sereno, il mare calmo. La temperatura si mantiene sui 14 gradi sopra zero. Il numero degli ospiti è in continuo aumento; notevole l'affollamento sulla passeggiata del «Muretto».*

Notato pure l'arrivo di industriali e di persone facoltose, a bordo delle loro «Cadillac» e di altre grosse macchine americane fuori serie. Numerosi i torinesi e i milanesi, giunti in Riviera con equipaggiamento completo da sci. La località preferita qui per gli sport invernali è Monesi, che si può raggiungere in appena un'ora e mezzo di macchina sulla strada Albenga-Pieve di Teco; di là si può salire alla seggiovia del Saccarello, a quota 2200. Fino a questa sera, gli ospiti hanno raggiunto il numero di circa 3 mila.

Sanremo, 27 dicembre.

(c.) *Il tempo, stamane piovoso, è andato migliorando nel pomeriggio. Stasera è nuvolo, ma non piove; la temperatura si è aggirata tutto il giorno sui 12°; alle 20 i termometri esterni segnano ancora 11°. Lo afflusso dei turisti, ritardato ieri dal cattivo tempo nel Nord, è stato oggi molto intenso. Lunghissime file di macchine con targhe soprattutto di Torino, Milano e Genova percorrono da stamane l'Aurelia, in gran parte con destinazione Sanremo. Stasera gli alberghi sono quasi pieni; entro domani o venerdì è previsto il tutto esaurito.*

Neve, ghiaccio e pioggia nel Nord e Centro Italia

Alessandria, 27 dicembre.

(m.) Leggera nevicata e precipitazioni piovose vengono segnalate da tutto l'Alessandrino. Ad Alessandria città non nevica più dalle prime ore di stamane e durante la giornata la pioggia è caduta ad intervalli, sciogliendo quasi totalmente il leggero strato di neve. Il manto nevoso ha invece raggiunto uno spessore di molti centimetri nella zona collinare, nel Novese e nell'Acquese. Durante la notte il termometro è ancora sceso sotto lo 0, provocando sulle strade della provincia la formazione di uno strato ghiacciato causa di alcuni incidenti e di ritardi nella circolazione stradale. Il cielo si mantiene molto coperto, con minaccia di altre precipitazioni.

Nell'alta Val Borbera lo strato nevoso si aggira sui 40 centimetri. Sull'Appennino ligure-piemontese la neve fresca ha raggiunto gli ottanta centimetri di altezza. Le strade del Novese sono ricoperte da uno spesso strato di neve ghiacciata. La circolazione degli automezzi è ridotta ed è resa molto pericolosa.

Cuneo, 27 dicembre.

(m.) Nel Cuneese stamane ha smesso di nevicare e solamente nelle alte vallate della Stura, del Gesso, del Maira è caduto ancora un rado nevischio fin verso mezzogiorno. Per le gelate notturne (—12° sono stati registrati alle 6 alla periferia della nostra città) i corsi d'acqua appaiono ricoperti da una spessa lastra di ghiaccio.

Verbania, 27 dicembre.

(c.) Il tempo è rimasto incerto oggi sul Lago Maggiore dopo le nevicate di ieri, con annuvolamenti e schiarite. La temperatura ha segnato nel pomeriggio un leggero aumento, salendo nelle cittadine lacustri a 5 gradi sopra lo zero. Stasera il cielo è nuovamente coperto e nelle valli le temperature sono scese di qualche grado sotto lo zero. Il vicino Centro meteorologico annuncia la possibilità di altre nevicate per le prossime ore.

Lodi, 27 dicembre.

(o.) L'eccezionale ondata di freddo che si è abbattuta sul Lodigiano ha fatto due vittime. Il messo comunale Giovanni Arghurini di 56 anni, mentre notificava delle cartelle esattoriali alla periferia della città, veniva colto da un gravissimo malore, tanto da essere ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Un caso mortale è invece avvenuto in un cascinale del Lodigiano in località Cadilana, dove il bracciante Carlo Sudati, di 56 anni, è stato trovato morto assiderato nei pressi d'un fienile.

Firenze, 27 dicembre.

(g. c.) Causa la pioggia caduta incessantemente per l'intera notte e buona parte del mattino, l'Arno è in piena; in città si sono verificati i soliti allagamenti di scantinati e qualche automobile è rimasta bloccata causa il rigurgito delle fogne, che hanno provocato allagamenti in alcune strade. Anche in provincia la pioggia è venuta giù a rovesci e con insistenza. I corsi d'acqua sono notevolmente ingrossati.

Il tempo che farà

Sulle regioni centro-settentrionali si avrà nuvolosità intermittente con piogge locali che, sul versante tirrenico e sulla Sardegna potranno assumere carattere temporalesco. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo parzialmente nuvoloso ma con nuvolosità in aumento a partire dalla Sicilia, dove potranno verificarsi locali fenomeni temporaleschi. Banchi di nebbia sulla Val Padana e sul versante del medio Adriatico. Temperatura in aumento sulle regioni meridionali, altrove stazionaria o in lieve diminuzione. Venti: sui versanti dell'alto Tirreno, Mar Ligure, alto e medio Adriatico moderati da nord; altrove, intorno a sud, moderati o localmente forti tendenti ad intensificarsi. Mari: i bacini occidentali molto mossi; gli altri mari poco mossi o mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	—4	3	Pescara	2	9
Verona	—1	1	L'Aquila	5	5
Trieste	1	7	Roma	10	17
Venezia	—1	2	Campob.	6	18
Milano	—2	[illegible]	Bari	12	16
Torino	—3	2,4	Napoli	6	16
Genova	0	6	Potenza	7	14
Bologna	—2	0	Reggio C.	9	20
Firenze	4	11	Messina	15	19
Pisa	7	12	Palermo	16	20
Ancona	2	4	Catania	8	21
[illegible]	7	11	Cagliari	8	19

Per gli orfani dei 13 aviatori

Numerose, anche a sottoscrizione chiusa, le offerte delle scuole - Le 500 lire dei poveri alunni di Verbicaro e un augurio commovente - Il preside di Mandello del Lario: «Concludiamo così, idealmente, a Torino l'anno centenario dell'unità della Patria»

A sottoscrizione chiusa, continuano a giungere offerte per gli orfani degli aviatori uccisi a Kindu. Anche ieri, quasi duecentomila lire. Come sempre, le scuole sono in prima linea. Grosse cifre, come le 94.870 lire che il preside prof. Burdese ci trasmette per conto dei professori e degli allievi dell'Istituto tecnico «Colombo» di Sanremo. Piccole cifre, commoventi, come le 500 lire che i poveri alunni di Verbicaro Stazione (Cosenza) inviano con questa lettera: *«Ti mandiamo lire 500 per quei bambini che non vedranno mai più il loro papà morto nel Congo. Perdonaci se ti mandiamo così poco. Siamo i tuoi piccoli amici di Cioncrina, che tu hai beneficato, inviandoci dei libri. Caro Specchio, che il Bambino Gesù ti faccia vivere sempre!»*

L'elenco di oggi segnala parecchie altre offerte di scuole: l'avviamento «Bari» di Badia Polesine, le elementari di San Germano Casale, il liceo Patti di Messina.

Ci sono gesti di ragazzi che pretendono rispetto dai grandi. Questo sentimento pervade il cuore di alcuni direttori e insegnanti che si fanno interpreti dei sentimenti dei loro studenti. Il preside prof. Colombo della media statale Pascoli, Mandello del Lario, scrive: *«Sono onorato e commosso, anche nella mia qualità di ufficiale combattente e invalido della guerra di Liberazione, di trasmettere l'acclusa lettera dei miei buoni alunni con cui accompagno l'assegno di lire 29.190 a favore delle famiglie dei nostri eroici caduti. Concludiamo così, idealmente, in Torino (che assieme insegnanti e allievi visitammo in occasione d'Italia '61) l'anno centenario dell'unità della patria, il cui amore, come di tutti i nostri pensieri, i nostri giovanetti apprendono qui, non solo a parole, ogni giorno».*

Ed ecco la lettera, firmata a nome di tutti i 166 alunni della scuola, dal capoclasse Sandro Lanfranconi, di 1ª A; Ermanno Mainetti di 2ª, Marisa Aleppi di 3ª: Venerina Sala, di 1ª B, Fernanda Selva di 2ª B; Ezio Gasperini di 3ª B; Francesco Silveri di 1ª C.

«Anche noi, sulle dolci rive del Lario, abbiamo profondamente sentito, come tutti i ragazzi d'Italia, il lutto della patria e delle famiglie che, lo scorso novembre, perdevano, nell'Africa ancora insanguinata e selvaggia, quei giovani Eroi, caduti sulla difficile e lunga strada del progresso, della pace, della fraterna convivenza tra i popoli. Abbiamo visto tanto dolore sui volti dei nostri papà, dei nostri insegnanti: l'abbiamo udito trepidare nelle parole commosse ed accorate del nostro preside; e per ciò ci è sembrato doveroso inserirci nella catena di solidarietà promossa da "Specchio dei tempi", recando a scuola, per deporle in una cassetta tricolore, le nostre spontanee anonime offerte.

«In 166 — e molte nostre famiglie sono di modesta possibilità economica — abbiamo raccolto la somma di L. 29.190. Oggi è l'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze natalizie: pensiamo ai nostri compagni sconosciuti, figli dei Caduti nel Congo, che non avranno vicini, accanto al presepio e all'albero fiorito di luci e di doni, i loro papà... anche se essi li guardano ormai dal Cielo.

«Fai arrivare tu, caro "Specchio dei tempi", la nostra affettuosa parola di amicizia e di conforto: assicura che mai dimenticheremo il sacrificio compiuto per la patria nel nome dell'universale fratellanza cristiana».

Dr. Ercole Filippo Manacorda, L. 5000; Cursi Adalgisa, 5000; Donato Filippi, profugo fiumano, 500; i professori e gli alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale «C. Colombo», di Sanremo, 94.870; gli alunni della scuola di Cioncrina Verbicaro Stazione (Cosenza), 500; Grazia Allerino, 1500; i piccoli Agnese, Ermanno, Maria Carla in memoria della loro cara mamma, 1000; N. N., 500; Scuola G. E. Pestalozzi classe 5ª maschile B, 4200; P. B., 1000; una lettrice di vecchia data, 1000.

M. Sardella, S. Giuseppe di Cairo, 3000; Ferrero Oreste, 1000; Giovanni Scipiotti, 3000; Marinella e Sergio, 1000; Scuola G. Pascoli, classe 1ª D, Valenza, 3155; alunni Scuola Tecnica Industriale ed Avviamento «Enzo Bari», Badia Polesine (Rovigo), 12.350; un gruppo di compagni del 2° ciclo della scuola di S. Germano (Casale Monf.), 2500; C. C., 1000; produttori, commissionarie Fiat, Varese, 7000; Odette e Michelino Ravetti (New York) 5 dollari, 3100; un ex-combattente e reduce dalla prigionia, 500; famiglia C. di Novara, 1000; i 166 alunni della scuola media statale «Giovanni Pascoli» di Mandello del Lario (Como) classi 1ª A, 2ª A, 3ª A, 1ª B, 2ª B, 3ª B, 1ª C, 29.190; alunni del Liceo Ginnasio di Patti (Messina), 4000; la 5ª classe elementare del Villaggio Lamarmora, Biella, 1000; Merlo e Arciprete 2ª C. Scuola «Pascoli», 3000.

Totale L. 196.965. Totale precedente L. 16.149.175. Totale generale L. 16.346.140.

Borse economia e finanza

Preoccupazioni degli economisti tedeschi

A Bonn si temono difficoltà per il 1962

Già quest'anno segni di stasi in molti settori dell'economia - Per l'anno prossimo è previsto un aumento del reddito nazionale minore che nel '60 e nel '61

(Dal nostro corrispondente) **Bonn**, 27 dicembre.

L'espansione economica degli anni passati sembra aver toccato ormai il suo vertice nella Repubblica federale. Il rallentamento dello sviluppo osservato nell'anno che giunge alla fine caratterizzerà probabilmente anche il 1962. Queste previsioni raccolgono gli unanimi consensi dei più autorevoli osservatori tedeschi, dal presidente della Confindustria, Fritz Berg, ai diversi istituti specializzati in ricerche economiche.

Indicativo è il giudizio di Fritz Berg: «L'industria tedesca deve prepararsi a tempi duri per il 1962. Già nel 1961 l'espansione economica si è rivelata inferiore alle previsioni. Il reddito nazionale è bensì salito da 281 a 300 miliardi di marchi (un marco vale 156 lire); ma se si considera l'aumento dei prezzi osservato durante l'anno, il suo incremento si riduce al 5,6 per cento, contro l'8,3 dell'anno precedente. La capacità produttive, poi, non risultano esaurite in alcuni settori, ad esempio nell'industria carbonifera, delle costruzioni navali, del ferro e dell'acciaio.

«Nella stessa industria delle automobili si è assistito ad un rallentamento. Nel 1960 la produzione automobilistica tedesca aumentò del 19,5 per cento; nel 1961 l'aumento si è ridotto a poco più del 5 per cento». Va osservato tuttavia che la produzione tedesca delle automobili è pur sempre considerevole, superando di gran lunga i due milioni di unità.

«Il rallentamento della congiuntura — si legge in un rapporto dell'Istituto per le ricerche economiche di Monaco — rappresenta l'inevitabile contraccolpo al *boom* degli anni passati». L'Istituto non prevede però per il 1962 «un assoluto regresso della produzione», né tanto meno i rischi di una sottoccupazione. Più pessimistiche sono le valutazioni di un altro importante Istituto di ricerche economiche, che ha sede a Berlino Ovest. Esso prevede per il 1962 un aumento del reddito nazionale «reale» di appena il 4 per cento; e pronostica altresì un ristagno se non addirittura un regresso produttivo «in una serie di settori industriali».

Anche l'Istituto di ricerche economiche di Amburgo prevede nel suo rapporto di fine d'anno che «l'espansione economica del 1962 sarà più debole che nel 1961, specie nei primi sei mesi». Queste previsioni generali per la congiuntura hanno trovato immediato riscontro nelle Borse, dove si è assistito negli ultimi tempi ad uno scarso interesse degli operatori stranieri per i titoli tedeschi.

Il ministro per l'Economia, Ludwig Erhard, ha sentito il bisogno di intervenire per dissipare l'eccessivo pessimismo: «Nutriamo fiducia — ha dichiarato Erhard — nello sviluppo economico del 1962. Non c'è motivo di pessimismo. Le richieste del mercato saranno sufficienti a sostenere anche l'anno prossimo le forze produttive, specie quelle lavorative. Oltre a ciò attendiamo nuovi benefici impulsi dalla congiuntura mondiale».

Erhard però prevede «nuove pressioni salariali che potrebbero minacciare la stabilità dei prezzi e la stessa politica degli investimenti».

In un giudizio complessivo sul 1961, il ministro ha dovuto constatare tra l'altro un aumento dei prezzi nel settore dell'edilizia e in quello dei consumi: «La rivalutazione del marco — rileva Erhard — ha avuto l'effetto di rallentare l'aumento dei prezzi al livello della produzione. Però non è stato possibile mantenere fermi i prezzi al livello del consumatore».

Massimo Conti

Petroliera da 52.000 tonn. consegnata ieri dall'Ansaldo

(Nostro servizio particolare) Genova, 27 dicembre.

(r. s.) La turbocisterna «Ercole» da 52.688 tonnellate è stata consegnata oggi pomeriggio dalla società «Ansaldo» alla armatrice «Nereide» della flotta Lauro, ma con sede a Palermo. Alla firma del verbale di consegna, sottoscritto dal dott. Giannini, presidente dell'«Ansaldo», e dal l'ing. Ercole Lauro, amministratore delegato della società armatrice, sono intervenuti i maggiori dirigenti dell'«Ansaldo» e della flotta committente.

L'«Ercole» (lunga 249 metri, larga 32,20, alta m. 16,20 e con capacità di cisterne da carico di circa 72.000 metri cubi). E' la più grande petroliera ultimata nel '61 in Italia e la decima nave costruita nel dopoguerra dall'«Ansaldo» per il gruppo.

Stabiliti nuovi minimi di paga per 950 mila lavoratori edili

I contratti di lavoro, recentemente stipulati, entreranno in vigore col 1° gennaio '62 - Le misure della retribuzione oraria e dell'indennità speciale per le diverse zone e categorie - Norme sul lavoro straordinario e sulle tariffe di cottimo

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 27 dicembre.

950 mila impiegati ed operai edili percepiranno a partire dal 1° gennaio 1962 la bustapaga sulla base dei nuovi minimi retributivi stabiliti dalle parti interessate nei due contratti collettivi di lavoro che entreranno appunto in vigore con l'inizio del nuovo anno.

Le tabelle salariali determinano come segue la nuova paga oraria degli operai adulti (con più di venti anni di età) per le varie zone:

Zona 0 — Milano Torino: operaio specializzato L. 264,65; operaio qualificato L. 237,75; manovale specializz. L. 212,45; manovale comune L. 189,40.

Genova Roma: per le quattro categorie, L. 260,65; 234,15; 209,35; 196,40.

Zona I — Como Firenze Sondrio Verbania: L. 256,70; 230,60; 206,15; 193,45. *Extra* — Crema: L. 262,35; 235,70; 210,70; 197,70. Biella: L. 259,05; 232,70; 208; 195,25. Varese: L. 259; 232,65; 207,90; 195,20. 185,05; 173,50.

Zona II — Aosta, Bergamo, Bolzano, Brescia, Cremona, Gorizia, Imperia, Livorno, Massa Carrara, Novara, Pavia, Pisa, Savona, Trento, Venezia, Vercelli e Trieste: lire 251,35; 225,80; 201,85; 189,45.

Zona III — Alessandria, Belluno, Bologna, La Spezia, Mantova, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Verona, Vicenza: L. 245,95; 219,90; 196,10; 183,45. *Extra* — Napoli: lire 249,05; 223,45; 199,30; 186,45.

Zona IV — Ancona, Asti, Cuneo, Ferrara, Forlì, Grosseto, Pistoia, Rovigo, Siena: L. 238,90; 213,60; 190,20; 177,50. *Extra* — Udine: L. 244,15; 218,20; 194,45; 181,45. Palermo: L. 242,80; 217,10; 193,40; 180,45. Lucca: L. 241,45; 215,90; 192,30; 179,45. Treviso: L. 241,45; 215,90; 192,30; 179,45.

Zona V — Ascoli Piceno, Cagliari, Catania, Frosinone, Lecce, Messina, Perugia, Pesaro, Pescara, Rieti, Salerno, Viterbo: L. 230,35; 204,35; 181,80; 168,50. Latina: L. 221,05; 196,10; 174,15; 161,70.

Extra — Arezzo, Bari, Taranto, Terni: L. [illegible]; [illegible];

Zona VI — Agrigento, Avellino, Benevento, Brindisi, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, L'Aquila, Macerata, Matera, Nuoro, Potenza, Ragusa, Sassari, Siracusa, Teramo, Trapani: L. 218,25; 193,55; 171,90, 159,55. Caltanissetta Enna Reggio Calabria: L. 210,60, 186,95, 166,20, 154,25.

Per le operaie, la retribuzione oraria varia per la prima categoria da un massimo di L. 201,70 nelle province di Milano e Torino (Zona 0) ad un minimo di L. 169 nelle province di Caltanissetta, Enna e Reggio Calabria; per la seconda categoria, da un massimo di L. 180,30 ad un minimo di L. 141,40; per la terza categoria, da un massimo di L. 168,90 ad un minimo di L. 130,90.

Le tabelle relative al trattamento degli impiegati sono in corso di definizione, sulla base degli accordi intervenuti nei primi giorni del corrente mese di dicembre.

Fra le varie norme contenute nel nuovo contratto degli operai edili, merita particolare segnalazione quella che fissa le misure percentuali della indennità speciale, dovuta ai lavoratori «per le particolari caratteristiche dell'industria edilizia, quali la saltuarietà delle prestazioni, le soste meteorologiche, l'instabilità del luogo di lavoro e la necessità di favorire l'afflusso delle maestranze all'industria edilizia».

Tale indennità sarà corrisposta, sempre a partire dal primo gennaio 1962, nella misura del 6% sulla paga base di fatto e sulla indennità di contingenza nelle province di Benevento, Brindisi, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Frosinone, Grosseto, La Spezia, Matera, Messina, Napoli, Reggio Calabria, Salerno; nella misura del 7% nelle province di Arezzo, Avellino, Bari, Belluno, Campobasso, Chieti, Imperia, Latina, Lecco, Nuoro, Padova, Perugia, Rieti, Roma, Rovigo, Siena, Taranto, Treviso, Viterbo; nella misura dell'8% nelle province di Ascoli Piceno, Asti, Cremona, Ferrara, Gorizia, Lecce, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Modena, Monfalcone, Pavia, Piacenza, Pisa, Potenza, Reggio Emilia, Terni, Udine, Varese, Venezia, Verbania, Verona e Vicenza; nella misura del 9% nelle province di Alessandria, Aosta, Bergamo, Biella, Bolzano, Brescia, Como, Cuneo, Firenze, Forlì, Livorno, Mantova, Novara, Parma, Pesaro, Prato, Ravenna, Rimini, Savona, Sondrio, Teramo, Trento, Trieste, Vercelli. A Genova, Milano e Torino, l'indennità speciale è prevista nella misura del 14%, mentre in misura varia è stabilita per le province di Ancona (9,10%), Bologna (9,30%), L'Aquila (9,50%), Sassari (3,64 per cento).

In materia di orario di lavoro è importante la norma che prevede il prolungamento dell'«orario normale», purché entro il periodo massimo di un anno solare non sia superata la media delle 48 ore settimanali. Le tariffe di cottimo, a partire dalla medesima data dovranno essere determinate in modo da consentire al complesso dei lavoranti a cottimo in uno stesso lavoro, nei periodi normalmente considerati, un utile non inferiore al 23% oltre i minimi di paga base e l'indennità di contingenza.

g. f.

Anche gli studenti universitari avranno l'assistenza malattia

Le prestazioni saranno fornite dall'Inam ai figli dei lavoratori assicurati — Gli studenti potranno fruire di tale assistenza indiretta fino ai 26 anni di età

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 27 dicembre.

Il problema dell'assistenza sanitaria in favore degli studenti universitari, sul quale anche recentemente le organizzazioni rappresentative della categoria hanno richiamato l'attenzione degli organi competenti, può considerarsi in gran parte risolto favorevolmente.

L'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie (Inam), che assiste circa la metà della popolazione italiana, ha deciso di erogare le prestazioni sanitarie in favore dei figli legittimi ed equiparati dei lavoratori assicurati, che frequentino l'Università, per l'intera durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età. Cioè, fino a questo limite, beneficeranno dell'assistenza tutti gli studenti universitari che siano figli di lavoratori dipendenti dall'industria, dall'agricoltura, dal commercio, dal credito, dall'assicurazione e dai servizi tributari appaltati. Le varie prestazioni comprendono l'assistenza medico-generica domiciliare ed ambulatoriale, l'assistenza medico-specialistica ambulatoriale, l'assistenza ospedaliera. L'assistenza farmaceutica sarà corrisposta ai figli dei lavoratori dei vari settori indicati, tranne quello agricolo in virtù delle disposizioni vigenti in materia.

Sinora i figli avevano diritto alla tutela sanitaria fino al 21° anno di età, nel caso frequentassero una scuola professionale, media o universitaria.

Nello stesso tempo, l'Istituto ha elevato da 14 a 18 anni il limite di età massimo entro il quale possano fruire delle varie prestazioni i figli legittimi ed equiparati a carico dei lavoratori agricoli. In tal modo, l'Inam ha armonizzato le norme che disciplinano l'assistenza in favore dei familiari con le disposizioni contenute nella recente legge che riordina il settore degli assegni familiari. Tale legge, infatti, prevede l'estensione ai lavoratori agricoli del diritto agli assegni familiari per i figli a carico sino all'età di 18 anni, nonché la corresponsione degli assegni familiari per i figli studenti universitari non oltre il compimento del 26° anno di età.

In questo senso assume indubbia importanza la decisione di livellare il trattamento riservato ai figli dei lavoratori agricoli rispetto a quello dei dipendenti degli altri settori anche per quanto concerne il campo dell'assistenza di malattia: ciò costituisce evidentemente un altro passo verso la richiesta estensione ai braccianti e salariati dell'agricoltura di tutte le prestazioni previste attualmente per i dipendenti dell'industria, del commercio, del credito ecc.

g. f.

Indetti due giorni di sciopero nelle tipografie commerciali

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 27 dicembre.

Le tipografie commerciali e quelle per la stampa di periodici a rotocalco rimarranno domani e venerdì per gran parte inattive a seguito di uno sciopero di quarantotto ore indetto dalle tre organizzazioni sindacali di categoria contro il mancato accoglimento di richieste economiche e normative. Fallito un tentativo di conciliazione svoltosi oggi a Milano, le segreterie dei tre sindacati hanno confermato le istruzioni già emanate per l'astensione dal lavoro e per il proseguimento a «tempo indeterminato» delle sospensioni del servizio straordinario.

Da parte industriale è stato fatto presente che i colloqui odierni con le organizzazioni sindacali si sono conclusi con un nulla di fatto, soprattutto a causa delle divergenze esistenti in materia di pensionamento integrativo.

Alla controversia sono interessati, per il momento, circa 50.000 lavoratori grafici, ma l'agitazione potrebbe estendersi entro breve tempo ad altre categorie. Sembra, infatti, che i sindacati stiano esaminando la possibilità di fare effettuare uno sciopero anche nelle tipografie dei quotidiani, a livello nazionale o a «scacchiera», come «mezzo di pressione», per sollecitare la definizione della vertenza in atto nel settore commerciale: allo stato delle cose, però, non si ha alcuna conferma al riguardo.

Domani a Milano avrà luogo un incontro dei dirigenti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori tessili per esaminare la difficile situazione determinatasi nelle trattative per il rinnovo del contratto collettivo della categoria, dopo l'irrigidimento delle parti sul problema della contrattazione preventiva in materia all'assegnazione del macchinario, alla fissazione dei cottimi ecc. In serata, presso la sede della locale Camera del Lavoro, la segreteria della Fiot terrà una riunione per deliberare il proprio comportamento nei negoziati che riprenderanno venerdì con i rappresentanti degli industriali. Il momento è molto delicato, per cui non si può escludere l'eventualità che i tessili decidano di riprendere la loro libertà d'azione.

g. f.

Un metanodotto in Argentina sarà costruito dall'Italia

Firma del contratto in gennaio

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 27 dicembre.

Un consorzio fra imprese italiane costruirà in Argentina un metanodotto di ben 1720 chilometri da Comodoro Rivadavia, nella Patagonia, a Buenos Aires. Il relativo contratto, siglato nella seconda metà di ottobre a Buenos Aires, sarà perfezionato a Roma verso la metà di gennaio. Al consorzio partecipano alcune società del gruppo Eni, la Siderexport (Iri), la Fiat e la Marelli. Queste notizie sono state fornite dal ministro argentino dell'energia e dei combustibili Branca in una conferenza stampa tenuta stasera presso l'ambasciata sudamericana.

L'accordo è assai importante, sia sotto il profilo finanziario (comporta investimenti per circa duecento [illegible] di dollari, che salgono a trecento ove si tenga conto degli interessi), sia per le sue conseguenze sull'economia argentina. Per insufficienza dei mezzi di trasporto, il consumo argentino di metano si aggira oggi sui dieci milioni di metri cubi al giorno; con la costruzione del nuovo metanodotto il consumo potrà salire a quindici milioni di metri cubi nel 1964 e a venti milioni nel 1967.

Il metano servirà sia come fonte energetica per usi industriali e domestici, sia come materia prima per i grandi stabilimenti petrolchimici che saranno costruiti a San Lorenzo, località poco a nord di Rosario.

La produzione petrolifera argentina è salita dai 5,2 milioni di tonnellate nel 1955 ai 13 milioni di quest'anno; per il '62 si prevede di arrivare a 17 milioni di tonnellate. Questo incremento consentirà di coprire il fabbisogno interno, e non è escluso che si possano avere delle eccedenze esportabili.

ar. b.

Quanto sono saliti a Torino i generi alimentari in dieci anni

VOCI		Prezzi medi giugno '50 (in lire)	Prezzi medi nov. '61 (in lire)	Variazione 1950-1961 (in percent.)
Pane di farina tipo «0»	al Kg.	112	140	+ 25 —
Pasta di pura semola	»	178	193	+ 8,42
Farina di granoturco	»	76	90	+ 18,42
Riso comune camolino	»	112	137	+ 22,32
Fagioli secchi Borlotti	»	270	340	+ 25,92
Zucchero semolato	»	256	200	— 22,18
Caffè tostato misc. corr.	»	1406	2364	+ 68,13
Coscia di vit. senz'osso	»	1253	1693	+ 34,90
Galline spennate	»	805	916	+ 13,78
Coniglio pulito	»	561	855	+ 52,40
Latte pastorizzato	al litro	57	80	+ 40,35
Uova fresche	cad.	22	45	+ 104,54
Burro centrifugato	al Kg.	1020	1203	+ 17,94
Formaggio gorgonzola	»	666	781	+ 16,76
Formaggio parmigiano 2 anni stag. 1ª scelta	»	1550	1378	— 11,32
Mortadella pura suino	»	777	816	+ 5,01
Salame crudo locale	»	1216	1296	+ 6,57
Prosciutto crudo stag.	»	1698	2001	+ 18,18
Tonno all'olio	»	1325	1161	— 12,37
Conserva di pomodoro doppio conc., sciolta	»	334	373	+ 10,60
Olio di oliva fino	»	447	674	+ 50,78
Vino rosso com. 11-12°	al litro	102	136	+ 33,33
Patate comuni	al Kg.	66	59	— 10,60

La tabella indica le variazioni dei prezzi al minuto di alcuni fondamentali generi alimentari a Torino, dal giugno 1950 al novembre 1961. I prezzi medi sono forniti da una rilevazione dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino, pubblicata a commento della relazione di novembre sulla situazione economica della Provincia.

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO

	27	variaz.
Rendita 3½	101 45	—
» cum.	101 35	—
[illegible] 1962	101 50	—
[illegible] 5%	106 40	—
» cum.	106 50	—
Redimibile 3½	101 10	—
» cum.	101 —	—
Redimibile 5%	102 —	—
» cum.	101 90	—
Ricostruz. 3½	88 20	— 0 20
» cum.	88 10	— 0 20
Ricostruz. 5%	102 10	+ 0 70
» cum.	102 —	+ 0 70
Ist. fond. 5%	100 60	—
[illegible]	100 75	—
[illegible]	100 60	—
B.T.N. 5% 1963	102 72	— 0 23
» » 1964	101 90	— 0 12
» » 1965	102 15	— 0 10
» » 1966	102 30	— 0 10
» » 1967	102 60	— 0 10
» » 1968	103 —	+ 0 03
» » 1969	103 20	+ 0 10
» » 1970	103 80	+ 0 10
B.T.S. 5% [illegible]	102 10	— 0 25

OBBLIGAZIONI

	27	variaz.
I.R.I. 5½%	100 05	—
[illegible]	101 60	+ 0 20
[illegible]	101 60	— 0 10
[illegible]	101 52	+ 0 12
[illegible]	101 95	—
[illegible]	101 60	—
[illegible]	101 70	+ 0 30
[illegible]	99 80	+ 0 20
[illegible]	99 80	—
[illegible]	132 —	— 0 20
[illegible]	126 90	— 0 10
[illegible]	129 50	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	97 —	—
[illegible]	99 80	— 0 20
[illegible]	99 80	— 0 25
[illegible]	99 80	+ 0 20
» » '35	99 90	—
» » '39	99 65	—
» 5% '40	[illegible] 35	+ 0 30
[illegible] 5%	96 35	— 0 10
» 3½%	100 20	+ 0 15
C.C.I.P. 6%	102 10	+ 0 30
[illegible] 6%	101 40	— 0 20
» [illegible]	[illegible] 20	—
» [illegible]	101 30	—
» [illegible]	101 55	—
» [illegible] 6%	101 20	—
» » 3½%	99 10	— 0 20
» » 5% '41	99 175	+ 0 005
» [illegible]	99 40	+ 0 20
S. Paolo 5%	98 50	—
» [illegible] 5%	98 50	—
» 6%	94 —	—
» 3½	84 50	—
[illegible] 5%	94 075	— 0 275
[illegible] 5%	[illegible] 90	+ 0 15
[illegible] 5%	[illegible] 90	—
[illegible]	99 50	—
[illegible]	96 20	—
» » [illegible]	99 —	—
[illegible] 5½	101 —	—
» 6% '58	101 50	—
» 5½ [illegible]	99 —	—
[illegible] 5%	97 60	—
[illegible] 5%	97 40	—
[illegible]	97 50	—
[illegible] 6%	101 25	— 0 25
[illegible]	101 20	— 0 30
» » 6% '55	101 30	—
» » 6% '58	102 20	—
[illegible] 6%	101 85	—
I.M.I. [illegible]	101 20	— 0 20
[illegible]	101 30	—

	27	variaz.
I.R.I. [illegible] 6%	101 25	— 0 15
» [illegible]	101 50	—
» [illegible]	101 20	— 0 40
» [illegible]	96 80	—
» [illegible]	96 30	+ 0 10
[illegible] '72 5%	98 75	—
» [illegible]	98 75	—
» [illegible]	101 80	+ 0 30
Torino [illegible] 5,5	99 50	— 0 30
[illegible]	101 20	—
Fiat 6%	101 30	—
Fiat 6% '58	101 50	—
Fiat 6% '59	101 90	—
Fiat 5,5% '60	100 20	+ 0 20
Finsid. 6%	105 50	—
Olivet. [illegible] 7%	107 90	— 0 10
» '55 7%	107 —	—
» '55-'75 7%	107 75	+ 1 25
» 1959 7%	111 50	+ 0 20
» '58 6½%	107 20	+ 0 10
» [illegible] 5,5%	100 10	+ 0 10
[illegible] '48 7%	108 —	—
» '49 7%	107 50	—
» '50 7%	107 50	—
[illegible] 7%	104 80	—
» 6% 1960	101 —	—
[illegible] 7%	101 50	—
» 7% '56	104 70	—
» 7% '57	104 20	—
» 7% '58	104 25	—
» 7% '59	103 30	—
[illegible] 7%	105 —	—
Westingh. 7%	105 —	—
SAIB 6%	101 50	—
[illegible] 7%	105 —	—
[illegible] 7% '56	107 —	—
[illegible] 6%	101 —	—
Cartiere B. 7%	104 25	—
Cartiere B. 1955	—	—
Cartiere B. 1958	103 05	— 0 15
[illegible] 6%	101 70	—
» 6% '58	101 50	—
» 5,5% '58	99 50	—
» 5,5% '60	99 50	— 0 10
[illegible] 6%	101 25	—
Toscana 6%	101 80	—
» 6% '57	115 20	—
[illegible] 6%	101 [illegible]	—
[illegible] 6%	102 85	—
[illegible] 6%	102 25	—
[illegible] 6%	[illegible] 20	—
[illegible] 6%	[illegible] —	—
[illegible] 6%	[illegible] 50	— 1 30
SIP 6%	[illegible] 90	—
[illegible] 5,50%	101 80	—
[illegible] 7%	105 50	—
[illegible] 6%	113 —	—
[illegible]	100 20	—
[illegible] 5,50	98 35	—
[illegible] '58	98 —	+ 0 20
[illegible]	96 25	+ 1 25
[illegible]	98 —	+ 0 40
[illegible] 5½%	99 30	—
[illegible] 5½%	98 —	—

AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.

	27	variaz.
Ist. Assic. Torino	20200	— 60
[illegible]	15400	— 350
Assic. Generali	150300	— 600
Comp. [illegible]	3900	— 70
[illegible]	4900	— 80
[illegible] Mediter.	5000	—
[illegible] Meridionali	4080	—
R.A.S.	20500	—
[illegible]	61 25	— 0 75
[illegible]	4090	+ 5
[illegible]	4840	— 20
[illegible]	1590	—
Mediobanca	114550	+ 350
La Centrale	18720	+ 320

	27	variaz.
ELETTRICI		
SIP	1565	— 65
Terni	844	— 2
F.C.I.	1260	+ 12
[illegible]	3580	—
Meridionale	2750	—
[illegible]	2810	—
[illegible]	3822	—
Vizzola	4270	—
E. Marelli	1145	—
SADE	1675	+ 10
[illegible]	2250	—
METALMECCANICI		
FIAT	2909	+ 8
FIAT privileg.	2308	+ 20
[illegible]	1240	—
SIAB	2200	— 30
[illegible]	2780	—
Finsider	1565	— 8
[illegible]	1892	— 1
Westinghouse	1510	—
[illegible]	547	—
Olivetti	5526	— 7
Olivetti privil.	11240	+ 100
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	15400	— 100
[illegible]	7600	+ 10
» privileg.	6590	—
[illegible]	11600	—
[illegible]	900	—
[illegible]	700	—
Cir	7900	—
CHIMICI		
[illegible]	2260	—
[illegible]	2797	—
Schiapparelli	8600	+ 50
Mira Lanza	53000	—
SAFFA	13350	— 20
ANIC	1945	— 895
[illegible]	2805	—
[illegible]	3845	+ 2
[illegible]	330	+ 5
[illegible]	169	— 1
[illegible]	1900	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1560	— 29
[illegible]	34750	— 250
[illegible]	6130	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	420	—
[illegible]	138	—
[illegible]	334	—
[illegible]	5900	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	7500	—
[illegible]	7500	—
[illegible]	8000	—
Immobil. Roma	1312	+ 9
[illegible]	1950	—
DIVERSI		
[illegible]	1500	—
[illegible]	1720	—
[illegible]	5055	— 15
[illegible]	35800	— 450
[illegible]	47000	—
[illegible]	7450	—
Pirelli	10100	—
Ceramica Pozzi	1572	—
[illegible]	916	+ 6

La ripresa dell'attività dopo la parentesi natalizia si è effettuata in tono minore, con un volume di affari particolarmente modesto. Qualche vendita ed una diffusa svogliatezza hanno depresso i corsi. Solamente in chiusura una più attiva presenza del denaro ha risollevato le quotazioni fino ad una linea di discreta resistenza.

Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti. Dopoborsa stazionario. Le azioni Anic sono state quotate ex-opzione, Diritti Anic [illegible].

Totali della giornata: titoli di Stato per 11 milioni di lire c. n., obbligazioni per [illegible] milioni [illegible] mila lire c. n., azioni per contanti n. 37.475.

Milano, 27 dicembre.

La Borsa ha ripreso il nuovo ciclo operativo con lo stesso tono dimesso con cui aveva chiuso gli scambi venerdì scorso; gli scambi sono apparsi stamane modestissimi e ristretti a poche voci.

La seduta si è così accentrata in poche battute al listino con una prevalenza di offerte, non certo ingenti, ma bastevoli a far ripiegare ancora la quota sui minimi. Più colpiti i valori assicurativi, i titoli primari, specie le Edison, Metalli, chimici e diversi. Meglio tenute le Lanerossi, seguite da qualche altro valore tessile. Diritti: Anic 645. Ossigeno 458. Le Anic quotano da oggi ex-opzione.

Valori di Stato ben tenuti con minime variazioni nei due sensi.

Titoli trattati: valori di Stato per 149 milioni di lire; obbligazioni per 416 milioni 100 mila lire; azioni n. 655.360, di cui maggiormente scambiate: Finsider 19.500, Viscosa 32.000, Italsider [illegible].750, Fiat 64.000, Terni 119.600, Edison 14.500, Catini 21.600, Rinascente [illegible], Liquigas [illegible].000.

Dopoborsa senza affari con intonazione incerta. Ecco alcuni prezzi puramente informativi: Fiat 2910-2915, Edison 5520-5525, Catini 3840-3845, Viscosa 7540-7550, Rinascente 910-911, Generali 149.500.

Genova, 27 dicembre.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 6075; Nav. Alta Italia 20.225; Cotonificio Ligure 6020; Oeg 3206; Eridania 3830; Romana Zuccheri 398; Ind. Zucchero 9775; Distillerie It. 4845; Zuccheri Sermide 2690; Escrc. Molini [illegible]; Mira Lanza 52.200; Aedes [illegible]; Italsider 1902.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediolan.	13.990	Pirelli C.	10.120
Cim	9020	Sifir	2020
Centrale	18.850	Stat	[illegible]
Invest	4690	Italgi	6400
Bastogi	3989	Generali	9.950
Sviluppo	3950	Ras	[illegible]
Finmare	649	Incendio	20.010
Finelettr.	1600	Assicur.	88.000
Finsider	1565	An. Am.	20.350
Breda	7950	Am. Milan	61.700
TRASPORTI			
N. Milano	2800	Toscana	[illegible]
Michel	4830	Ausiliare	3910
TESSILI E MANUFATTURIERI			
Cantoni	36.500	Cavarda	5150
Val Ticino	75.125	Lanerossi	6150
Olcese	2145	Tilarm	390
De Angeli	6800	Fisac	698
Cucirini	14.980	Cascami	9900
Linificio	1520	Bemberg	3910
Rossari	35.350	Châtillon	11.300
Rotondi	60.000	Snia Visc.	7555
Tosi	5700	Pacchetti	1950
Cot. Mer.	850	Scotti	310
Unione M.	109.500	Marzotto	3295
MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1903	Dalmine	3520
Magona	1703	[illegible]	6800
Metallurg.	8600	[illegible]	[illegible]
Amiata	5990	Falck	13.270
Montecat.	3840	Trafilerie	3550
[illegible]	1550	[illegible]	[illegible]
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1525	Nebiolo	1245
Bianchi	729	Fr. Tosi	1550
Fiat	2911	Westingh.	1502
Fiat priv.	2300	Olivetti	11.122
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1795	Vizzola	4002
Cieli	3780	Sme	2735
Dinamo	3155	Orobia	2095
Edison	5522	Romana	3305
Edisonvol.	2625	Terni	846
Bresciana	2990	Unes	2840
Campania	2000	Meridl.	1170
Caffaro	650	[illegible]	2220
Valdarno	3600	Tecnom.	4600
Sarda	6400	Tell	3410
Emiliana	3010	Tell B	—
[illegible]	2812	Sil	—
App. C.	3540	Alto Ven.	2575
Pugliese	1732	Calabria	1805
Subalpina	3400	Lucana	2630
Sip	1650		
ALIMENTARI			
[illegible]	4850	[illegible]	5120
Eridania	3830	Motta	38.700
Ex. Molini	2100	R. Zucch.	398
CHIMICI			
Anic	2925	Larderello	4630
Saffa	13.160	Mira L.	51.925
Italgas	2295	[illegible]	3370
Liquigas	530	Rumianca	3810
Nap. Gas	1100	Sarom	1885
[illegible]	171	C. Erba	20.000
[illegible]	—	[illegible]	13.500
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7650	Milano C.	52.050
Iniziative	7150	[illegible]	7710
Sagi	2900	Bon. Ferr.	950
Beni Stab.	7295	L'Edificio	—
Con. Imm.	1310	Risan. N.	7900
DIVERSI			
Baroni	268	Rejna A.	2150
[illegible]	11.300	[illegible]	511
Burgo	15.990	Linoleum	6800
[illegible]	[illegible]	Pir. SpA	9930
Cigi	3800	T. Acqui	36.500
Italcem.	1.705	Rinasc.	914
Cementir	3620	C. Acqua	975
Cer. Pozzi	1550	De Ferrari	1740
Eternit	7220	Elettrocar.	296.000

Quotazioni all'Estero

New York in rialzo - Londra stabile - Parigi e Francoforte in ribasso - Zurigo irregolare

New York, 27 dicembre.

Il mercato appariva discretamente attivo stamane. Dopo una apertura piuttosto contrastata, i corsi si portavano in ascesa ed il clima appariva più vivace. I valori siderurgici conseguivano migliorie superiori a un punto favoriti dall'aumento nella produzione di acciaio e dalle prospettive ottimistiche per l'industria nel prossimo anno. I valori automobilistici continuavano a beneficiare delle previsioni di un aumento delle vendite nel 1962.

Nel pomeriggio l'attività è considerevolmente rallentata, ma il listino continuava a registrare una maggioranza di migliorie fino a un punto. Alcuni valori arretravano dalle punte massime della mattina, mentre altri guadagnavano ancora terreno. I valori dell'acciaio ampliavano i rialzi fino a due punti e più.

Azioni scambiate n. 4.170.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 731,43 (723,09); 20 Ferroviari 143,04 (141,64); 40 Obbligazioni Interne 83,79 (83,76); 15 Pubbliche Utilità 128,07 (127,52).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 30,75 (30,75); Underwood 35,37 (35,75); American Cyanamid 43,87 (44,37); American Tel and Tel 136,63 (134,50); Bethlehem Steel 42,50 (41,50); Dupont de Nemours 246,25 (242,50); General Electric 74 (73,75); General Motors 57,50 (56,63); Kennecott Copper 88 (90,50); Standard Oil of New Jersey 51 (50,75); U. S. Steel Corp. 79,75 (78,12); Woolworth 91 (91).

Londra, 27 dicembre.

La Borsa londinese ha riaperto dopo il lungo «week-end» in una atmosfera di calma e, pur essendo possibili le contrattazioni per il nuovo riporto che inizia ufficialmente martedì prossimo, gli affari sono risultati di piccola entità. Poco prima della chiusura l'attività subiva un'ulteriore contrazione. I valori industriali hanno conservato il tono fermo della settimana scorsa conseguendo qualche discreta miglioria.

Snia Viscosa 90.

Parigi, 27 dicembre.

Mercato leggermente riflessivo per timore di nuovi contrasti nel Medio Oriente. L'attività risultava ristretta da influenze stagionali. Molti comparti francesi hanno partecipato al declino.

I comparti esteri erano caratterizzati dalla fermezza dei valori in dollari, soprattutto Ford, General Motors e Dupont. Hanno progredito anche i titoli italiani, le miniere d'oro e i titoli belgi.

Montecatini 30,65; Pirelli 79,[illegible]; Finsider 12,65; Olivetti 86,50.

Francoforte, 27 dicembre.

Mercato molto calmo. I compratori apparivano riservati, delusi soprattutto dal mancato rialzo prenatalizio. La quota presentava una maggioranza di piccole perdite che variavano da 3 a 5 punti, ma le offerte risultavano nel complesso bene assorbite e l'intonazione di fondo era discretamente stabile.

Nella continuazione della seduta il mercato ha perso ancora un po' di terreno su qualche vendita, chiudendo ai minimi della giornata. Guidavano il declino i chimici e i meccanici.

Montecatini 24,60; Fiat 16,70; Fiat pref. 14,50; Pirelli 64,70; Edison 35,90; Magneti Marelli 14,50; Snia Viscosa 49,20; Finsider 9,90; Olivetti 72.

Zurigo, 27 dicembre.

Mercato molto calmo. I compratori apparivano riservati per riflesso della tendenza indecisa di Wall Street e delle indicazioni generalmente negative provenienti dalle altre Borse del Continente.

I movimenti erano leggermente irregolari con una intonazione di fondo leggermente cedente. Tra i valori industriali vi era una prevalenza di piccole perdite.

Ridotto nel Belgio il tasso di sconto

Bruxelles, 27 dicembre.

La Banca nazionale belga ha annunciato che a partire da domani il tasso di sconto verrà diminuito di 0,25, scendendo dal 4,75 al 4,50 per cento.

Negli ambienti finanziari si dichiara che il provvedimento è stato provocato da una contrazione nella domanda di danaro da parte degli operatori economici.

Oro e valute estere

Roma, 27 dicembre.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,30; dollaro canadese 592,50; franco svizzero 142,75; corona danese 90,11; corona norvegese 86,75; corona svedese 120,11; fiorino olandese 171,70; franco belga 12,45; franco francese 124,75; lira sterlina 1740; marco tedesco 155,01; peseta spagnola 10,36; scell. austriaco 24,02; scudo portoghese 21,55; peso argentino 7,42; cruzeiro brasiliano 1,50; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 1090; dinaro jugoslavo 0,50.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 5200-5400; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124-126; oro fino 706-716; argento 31-32

Una città senza carne

Lo sciopero dei macellai si è inasprito a Parigi

Parigi, 27 dicembre.

Il conflitto tra i macellai della regione parigina e le autorità sta diventando più acuto e provoca episodi di violenza. La città è senza carne.

I macellai, che da una settimana circa hanno deciso di sospendere la vendita di carne di manzo, sottoposta a tassazione, comincerebbero addirittura a organizzarsi in «commandos» terroristici. Uno di questi «commandos» è riuscito ieri ad assicurarsi il controllo dei frigoriferi di alcune macellerie del settimo «arrondissement». Presso una macelleria, il «commando» ha cosparso di petrolio numerosi quarti di manzo, rendendoli non commestibili.

Un altro incidente si è avuto al mercato De la Villette, dove un macellaio che, nonostante le consegne, si era recato ad acquistare della carne di manzo, ha trovato le gomme della sua camionetta forate.

Il sindacato dei macellai ha deplorato tali incidenti, attribuendoli a «elementi estremisti», ma ha sottolineato nel contempo che «la responsabilità ricade sul governo».

Le sorprese dei ruoli per le imposte

De Sica denuncia dieci milioni il Comune gliene contesta 150

La Lollo non paga perché cittadina canadese, anche se vive a Roma - Cinque milioni per la Magnani; sei per Bongiorno e Fellini; dodici per Tognazzi

Roma, 27 dicembre.

Ecco un secondo elenco dei contribuenti romani: Giorgio Andreoli, presidente dell'Acea, anno 1962 iscrizione provvisoria; imponibile: 3 milioni; imposta: 210.352. Giulio Andreotti, giornalista, anno 1962, imponibile: 5 milioni 670 mila; imposta: 619.374. Mike Bongiorno, presentatore, iscrizione provvisoria per 6 milioni, contestati dall'interessato, perché residente a Milano. Francesco Diana; consigliere di Stato, commissario straordinario al Comune di Roma, anno 1962, imponibile: 2 milioni 260 mila; imposta: 147.510.

Federico Fellini, regista, anno 1962, iscrizione provvisoria, imponibile: 6 milioni; imposta: 673.924; altra iscrizione provvisoria a nome del Fellini di imponibile [illegible] mila, imposta 8544.

Pietro Garinei, autore di rivista, anno 1962, imponibile: 8 milioni, imposta: 1 milione 70 mila 196, iscrizione provvisoria; altra iscrizione provvisoria allo stesso nominativo per l'anno 1962 imponibile: 800 mila, imposta: 28.344.

Alessandro Giovannini, autore di rivista, anno 1962, imponibile: 14 milioni 430 mila, imposta: 2 milioni 73 mila 600; iscrizione provvisoria.

Anna Magnani, attrice, anno 1962, imponibile: 5 milioni; imposta: 502.206. Attilio Matricardi, ufficiale generale dell'Arma aeronautica presso la Scuola di guerra del comando generale aeronautica, anno 1962, imponibile: 1 milione e 810 mila; imposta: 87.594. Ugo Tognazzi, anno 1962 iscrizione provvisoria proveniente da Cremona, imponibile: 12 milioni e 500 mila, contestati.

Vittorio De Sica, anno 1962, accertati e notificati dal comune di Roma 150 milioni, contestati dal contribuente il quale ha dichiarato di essere tassato in base ad un reddito di 10 milioni pari ad una imposta di 1 milione 513 mila 422.

La sorpresa maggiore è costituita dal comm. Anacleto Gianni, presidente della Camera di commercio di Roma, presidente della Società sportiva «Roma» e proprietario di varie aziende agricole, il quale è stato iscritto provvisoriamente per il 1962 per un imponibile di 2 milioni e 800 mila lire con una imposta di appena 330 mila lire.

Per quanto riguarda la signora Gina Skofic Lollobrigida, la situazione tributaria è quanto mai complessa. Nel 1956 il comune di Sabaudia tassò per un imponibile di 30 milioni Gina Lollobrigida, allora iscritta a quel comune. Dopo il ricorso dell'attrice fu concordata un'imposta di 3 milioni 400.000 lire. Nello stesso anno intervenne il comune di Roma sostenendo che l'attrice, vivendo nella capitale, doveva pagare le tasse, fissate anche per gli anni successivi in 30 milioni, a quel comune. Sorse così tra il comune di Sabaudia e quello di Roma una vertenza a cui pose fine l'intervento del ministero delle Finanze che dette ragione al comune di Roma.

La Lollo ora non è iscritta né ai ruoli di Roma né a quelli di Sabaudia (dove paga soltanto una tassa minima per il valore locativo della sua villa) in quanto cittadina canadese, come da comunicazione giunta ai rispettivi comuni.

A Firenze il reddito più alto denunciato da un albergatore

Al terzo posto il presidente della Fiorentina, Longinotti

Firenze, 27 dicembre.

Sono stati esposti nel palazzo dell'Ufficio tributi comunali i ruoli delle imposte complementari e di ricchezza mobile, in base ai redditi dichiarati dai contribuenti nella denuncia Vanoni. Non sono stati ancora esposti i ruoli principali dell'imposta di famiglia, in quanto l'esattoria comunale sta provvedendo ai calcoli per l'applicazione della maggiorazione del cinque per cento relativa al raddoppio dell'addizionale Eca, decisa, come è noto, da una legge approvata recentemente dal Parlamento.

Fra i maggiori contribuenti iscritti nel ruolo delle imposte complementari figurano l'albergatore Giovanni Matteini, con 55 milioni e 200 mila, l'ing. Silvano Matteini, 50 milioni e 500 mila; il presidente dell'A.C. Fiorentina, industriale Enrico Longinotti con 37.000.000; Serafina Palamidessi Manetti in Orzalesi 35 milioni e 400 mila; il prof. Vladimiro Ingiulla ed il dott. Giuseppe Orzalesi con 30 milioni e 800 mila ciascuno.

Il dott. Umberto Malesci con 29 milioni e 800 mila; Orlando Salvatore 29 milioni e 600 mila; l'industriale Ferruccio Lazzi (autolinee) 25 milioni e 800 mila; l'avv. Eugenio Artom 24 milioni; il prof. Gino Giotti 23 milioni e 860 mila; l'industriale Salvatore Ferragamo (calzaturificio) con 20 milioni e 600 mila; l'inventore Filippo Boldwin con 19 milioni del '59 e 12 milioni e 400 mila del '61; il dott. Luigi Orlando con 18 milioni; il prof. Enea Scolari con 17 milioni e 400 mila; Gualtiero Volterra e l'avv. Francesco Scaglione con 15 milioni ciascuno.

Al disotto dei 15 milioni figurano il marchese Carlo Luigi Torrigiani Malaspina con 14 milioni e 400 mila; il prof. Filippo Pasquinelli con 14 milioni e 200 mila; il prof. Antonio Lunedei con 13 milioni e 700 mila; Mario Sassoli con 13 milioni e 600 mila; i proff. Bruno Simonetta e Bernardino Mangione con 12 milioni e 600 mila ciascuno; il prof. Antonio Severi con 11 milioni.

Gastone Pampaloni con 12 milioni; il dott. Marco Treves con 11 milioni e 200 mila; l'orafice Giusto Manetti con 10 milioni e 200 mila del '60 e 10 milioni del '61: Lorenzo Rosselli Del Turco con 11 milioni; Aldebrando Saccardi 10 milioni e 400 mila.

Al disotto dei 10 milioni, fra gli altri, sono il pasticcere Pietro Robiglio con 7 milioni e 300 mila e il prof. Francesco Rodolico con 5 milioni e 300 mila.

Lauro notifica 49 milioni a Napoli per la complementare

Napoli, 27 dicembre.

Sono stati pubblicati all'Ufficio comunale dei tributi i ruoli principali dell'imposta complementare, 1ª emissione 1962, in base ai redditi dichiarati dai contribuenti nella denunzia Vanoni del marzo scorso e che, salvo conguaglio, andranno in riscossione nel febbraio prossimo.

L'elenco dei contribuenti è aperto da Achille Lauro con un reddito di 49 milioni e 600 mila. Per l'imposta di famiglia aveva denunciato un imponibile di 150 milioni (con imposta da pagare 21 milioni 600 mila lire). Seguono altri dieci contribuenti con un reddito superiore ai venti milioni: Giovanni Cafiero con 28 milioni e 820 mila; Pasquale Laudiero con 25 milioni e 800 mila; Amedeo Maglietta con 24 milioni; Alberto Laudiero con 23 milioni e 600 mila; Luigi Elia con 23 milioni; Vincenzo Carola con 22 milioni; Alberto Signorini con 22 milioni; Mario Signorini con 22 milioni; Giuseppe Mascoli con 21 milioni e 800 mila e Enrico Gasparri con 21 milioni.

I contribuenti con un reddito imponibile dichiarato che va dai dieci ai venti milioni sono 34 e tra essi figurano Epicarmo Corbino con 16 milioni e 400 mila; Stanislao Fusco con 14 milioni e 480 mila e Giuseppe Cenzato con 11 milioni e 400 mila.

Tra i 337 contribuenti che hanno dichiarato un reddito compreso tra i quattro milioni ed i dieci milioni, figurano: Costantino Cutolo con 7 milioni e 700 mila; Lucio Gregoretti con 6 milioni e 900 mila; Antonio Carrelli con 5 milioni e 600 mila; Giuseppe Tesauro con 5 milioni e 100 mila; Nicola Salerno con 4 milioni e 900 mila; Luigi Lordi con 4 milioni e 650 mila.

A Verona il reddito maggiore è accertato in 115 milioni

Verona, 27 dicembre.

Ecco i maggiori contribuenti veronesi per l'imposta di famiglia; tra parentesi l'imposta relativa all'imponibile denunciato, accertato o definito:

Gianfranco Fedrigoni, industriale: denunciati 19.600.000 (2.822.400), accertati dall'ufficio 115.510.000 (16.633.000) - contestati; Attilio Rossi, industriale: denunciati 30.000.000 (4 milioni 320.000), accertati 96 milioni 550.000 (13.903.200) - contestati; Giuseppe Vol, industriale: denunciati 18.000.000 (2.592.000), accertati 46.300.000 (6.667.200) - contestati.

Bruno Montresor, commerciante: denunciati 5.900.000 (527.460), accertati 40.970.000 (5.899.680) - contestati; Renzo Fedrigoni, industriale: denunciati 7.050.000 (709.935), accertati 40.400.000 (5.817.000) - contestati.

L'autobus svaligiato in Sicilia

Sulla piazza di Partinico, dopo la rapina, l'autocorriera assalita e svaligiata da banditi armati (Telefoto)

Audace aggressione in pieno giorno nel paese di Partinico

Due banditi mischiati ai passeggeri rapinano su una corriera 15 milioni

Anche i viaggiatori sono stati depredati sotto la minaccia delle armi - I malviventi erano saliti sull'autobus urbano che collega la stazione ferroviaria col centro della città - Un complice li attendeva a mezza strada - Con lui si sono impadroniti di un sacco postale «speciale»: grandissima parte del bottino, oltre quattordici milioni, è in titoli

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 27 dicembre.

Una audace rapina è stata consumata stamane a Partinico: due banditi, saliti come viaggiatori sull'autocorriera che fa servizio di linea tra la stazione ferroviaria e il centro abitato, poco dopo l'inizio del viaggio hanno spianato le pistole contro il bigliettario e l'autista, impadronendosi del sacco postale contenente 1 milione e 300 mila lire in banconote e 14 milioni in titoli.

Sotto la minaccia delle armi spianate, i banditi hanno rapinato tutti i viaggiatori dopo avere intimato all'autista della corriera di proseguire la marcia fino a circa un chilometro dall'abitato di Partinico. Qui un altro malvivente, fermo lungo la strada, attendeva che la corriera si arrestasse. Quest'ultimo, salito con la pistola in pugno a bordo del veicolo, ha prelevato il sacco contenente i valori e quindi con gli altri due rapinatori si è allontanato, imboccando una vicina stradetta che conduce alle campagne di Partinico.

Il sacco postale «speciale», contenente i valori, era stato prelevato dal bigliettario della corriera dal treno proveniente da Palermo e doveva essere consegnato agli uffici postali di Partinico e di Borgetto. E' in corso una vasta battuta nelle campagne per rintracciare i rapinatori.

La corriera era partita stamane, come di consueto, dalla piazza Duomo di Partinico per portare alla stazione i viaggiatori in partenza per Palermo e per Trapani. Alla stazione, al momento di iniziare il viaggio di ritorno verso il centro di Partinico, salivano sulla vettura, fra gli altri passeggeri, tre persone: una proveniente da Trappeto, conosciuta in quanto ogni mattina prende quella corriera, e due individui molto giovani che pareva fossero intirizziti dal freddo, dato che portavano copricapo e sciarpe che quasi nascondevano i loro volti.

L'autista Sebastiano Lo Dato di 41 anno e il bigliettario Giuseppe Simoncini di 23 avevano caricato i sacchi della posta che avevano prelevato dal treno giunto da Palermo, sistemandoli nella piattaforma posteriore, tutti tranne uno, quello contenente i valori, che l'autista aveva collocato accanto a sé, nella cabina di guida. Quindi la corriera partiva.

Dopo alcuni minuti di marcia il bigliettario aveva incominciato a staccare i biglietti e s'era avvicinato pertanto anche ai due giovani sconosciuti, i quali, fingendo di mettere le mani in tasca per prendere il denaro per pagare la corsa, estraevano fulmineamente le pistole, puntandole al petto del bigliettario. Non v'era altra scelta per il Simoncini che consegnare ai due banditi il portafogli, contenente 14 mila lire, di cui 8 mila costituivano l'incasso del giorno precedente che egli avrebbe dovuto versare oggi alla ditta che gestisce il servizio di autolinea fra la stazione e il centro di Partinico.

I malviventi, subito dopo, puntavano le pistole alle spalle dell'autista, intimandogli di proseguire la marcia; quindi cominciavano a depredare i passeggeri, quattro persone in tutto, che in preda al terrore consegnavano quanto possedevano, per l'ammontare complessivo di poche migliaia di lire. Giunta l'autocorriera a metà strada, cioè ad un chilometro dall'abitato di Partinico, i malviventi intimavano l'«alt» all'autista, ordinandogli di fermare vicino ad un uomo che attendeva lungo la strada, all'imboccatura di una stradetta di campagna.

Quando la corriera arrestava la sua marcia, lo sconosciuto, anch'egli un bandito, saliva sveltamente a bordo stringendo in pugno una pistola, prendeva il sacco contenente i valori che l'autista teneva accanto a sé, e, dopo avere intimato al bigliettario, all'autista e ai passeggeri di non fiatare, si allontanava con gli altri due rapinatori, infilando di corsa la strada di campagna che, fiancheggiata dai muri delimitanti alcuni agrumeti, conduce nell'agro di Partinico.

La corriera riprendeva quindi la marcia verso la città, fermandosi davanti alla caserma dei carabinieri, dove le vittime dell'aggressione denunciavano il gravissimo episodio di banditismo. Carabinieri e agenti di P. S. venivano subito mobilitati per effettuare blocchi stradali nella zona fra Partinico e i vicini comuni di Trappeto e di Balestrate, mentre vaste battute si svolgevano nelle campagne tutto attorno.

Si è potuto stabilire che il sacco dei valori postali conteneva 800 mila lire in banconote di diverso taglio destinate all'Ufficio postale di Partinico e 500 mila lire destinate all'Ufficio postale di Borgetto; inoltre v'erano 14 milioni e 200 mila lire in titoli per la posta di Partinico e 119 mila lire, pure in titoli, per la posta di Borgetto. Di solito, quando sono in arrivo ingenti somme, gli uffici postali interessati chiedono la scorta dei carabinieri; ma questa volta, data la modesta somma in denaro liquido consegnata al bigliettario dell'autocorriera, pare che la scorta non sia stata ritenuta necessaria. **f. d.**

«Prima» invernale di tre cordate sulla Parete Rossa del Catinaccio

La terribile scalata compiuta il giorno di Natale da tre rocciatori del Cai di Monza - Pochi minuti dopo arrivano in vetta quattro tedeschi - Ieri è stata la volta di due veneti

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 27 dicembre.

La direttissima della celebre «Parete Rossa» del Catinaccio, aperta nell'estate del 1959 da Maestri e Baldessari, è stata scalata in «prima» invernale nel giro di soli tre giorni da tre diverse cordate. Questa mattina hanno portato a termine la difficilissima impresa due alpinisti veneti, Samuele Scalet di 21 anno, da Fiera di Primiero, e il vicentino Giorgio Franzina, di 25 anni. Nel giorno di Natale la parete è stata attaccata e vinta da tre scalatori del Cai di Monza e da quattro bavaresi di Monaco, Klaus Reiner di 22 anni, Werner Bittner di 23 e Peter e Horst Siegert, rispettivamente di 25 e 26 anni, che sono giunti sulla vetta poco dopo gli italiani.

I tedeschi, noti nel mondo alpinistico per avere superato la scorsa estate la parete nord della Cima grande di Lavaredo, erano giunti al Passo di Costalunga, che segna il confine tra le provincie di Trento e di Bolzano, nelle prime ore della vigilia di Natale e dopo una brevissima sosta al rifugio «Villa Rosa», avevano rapidamente raggiunto la capanna «Paolina», iniziando poco dopo la difficile ascensione.

I tre alpinisti del Cai di Monza — dei quali non sono ancora note le generalità — avevano attaccato la «Parete Rossa» circa un'ora dopo ed avevano raggiunto il posto di bivacco verso le diciassette, con mezz'ora di ritardo sui bavaresi. Il giorno di Natale, però, gli italiani sono partiti per primi, all'alba, riuscendo a precedere sulla vetta l'altra cordata, con pochi minuti di vantaggio.

La discesa verso il rifugio «Paolina», attraverso la «via normale» ha avuto fasi drammatiche. I tre italiani sono scivolati per venticinque metri, in un tratto della parete levigato come il cristallo dal ghiaccio, e uno di essi si è ferito alla testa. Nello stesso punto sono caduti anche i quattro tedeschi, senza tuttavia riportare ferite.

Anche Samuele Scalet e Giorgio Franzina, che oggi hanno seguito le orme delle due cordate, hanno vissuto momenti drammatici poiché una tormenta di neve e di vento li ha per lungo tempo bloccati sulla parete. Le fasi più emozionanti dell'impresa sono state costituite dal superamento della «Placca gialla», ritenuta per decenni insuperabile anche dai più arditi scalatori d'Europa e vinta soltanto nel 1959 da Maestri e Baldessari, durante la stagione estiva. La «Placca», che si innalza verticalmente per cinquanta metri, presenta difficoltà di sesto grado superiore e costituiva sino a ieri uno dei problemi tecnici ancora insuperati nell'alpinismo dolomitico invernale.

I tre scalatori del Cai di Monza, che hanno legato il loro nome alla «prima» invernale assoluta, subito dopo la vittoriosa impresa hanno raggiunto il rifugio «Villa Rosa», nella zona del Passo di Costalunga, dove si sono rifocillati; quindi sono partiti per Milano senza lasciare le loro generalità. La loro ascensione e quella quasi contemporanea dei quattro bavaresi e dei veneti Scalet e Franzina hanno destato notevole sensazione nel mondo alpinistico dolomitico. **e. p.**

La sorpresa d'un musicista

Sente a concerto una sua opera presentata col nome di un altro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 dicembre.

(r. s.) - Il maestro di musica Giulio Bonnard, assistito dall'avv. Omero Palenca Tabulazzi, ha citato in giudizio la «Edizioni Musicali Curci», rivendicando la paternità di un'opera da lui composta nel 1937.

«Ho composto il notturno per clarinetto e pianoforte circa 25 anni fa, — afferma il Bonnard — depositandolo alla Siae. Il "pezzo" è abbastanza noto e di frequente esecuzione, specialmente per saggi, esami e studio. Nel maggio di quest'anno ho ascoltato, assistendo ad un concerto all'Auditorium di Santa Cecilia, la mia composizione senza alcuna modificazione: l'opera era stata messa in commercio col nome del maestro Antonio Micozzi, per altro deceduto, dalla Edizioni Curci, ed era già stato eseguito più volte, specie in manifestazioni legate o promosse dalla casa Curci, in occasione di una delle quali l'esecutore aveva vinto un premio».

Il monarchico sen. Fiorentino denuncia il suo segretario

Lo accusa di truffa e di falso - Egli si sarebbe appropriato di 15 milioni

Napoli, 27 dicembre.

Alla Procura della Repubblica e in Questura è stato presentato dal sen. Gaetano Fiorentino un lungo e dettagliato esposto, nel quale egli denunzia il suo segretario particolare Manlio Bagnasco, di 35 anni, abitante in via Tasso 103, per truffa, falso e altri reati annessi, che dovranno essere accertati.

Il Bagnasco godeva della più ampia fiducia del parlamentare monarchico e ciò gli permetteva di agire in suo nome, incassare disporre pagamenti. Egli è sposato all'attrice Serena Michelotti, che per qualche tempo ha fatto parte della compagnia del «Piccolo Teatro di Napoli», interpretando un ruolo particolarmente importante in «Così è se vi pare».

Mario Bagnasco, per molti anni è stato un personaggio popolare a Palazzo S. Giacomo, fin dall'insediamento della prima amministrazione Lauro. Egli fu a lato del sen. Fiorentino che in quel tempo rivestiva la carica di assessore delegato.

Dal tratto signorile, elegante, il Bagnasco ha avuto occasione di occuparsi, quale segretario, non solo delle vicende politiche del sen. Fiorentino, ma anche degli affari personali di quest'ultimo, non esclusi quelli relativi alla società di costruzioni in cui il Fiorentino stesso è interessato. Conferma questa fiducia che il parlamentare riponeva in lui il fatto che egli disponeva anche della firma del sen. Fiorentino.

Giorni or sono si rese irreperibile, cosa che insospettì il senatore, il quale cominciò a rivedere le sue carte e i nuovi documenti che erano passati per le mani del segretario. Riuscì così a scoprire che nel giro di vari mesi il Bagnasco, costituendo pezze d'appoggio, contraendo obbligazioni in suo nome e con altre operazioni era riuscito a truffarlo per una quindicina di milioni di lire. Di qui la denuncia, che ha messo in moto l'autorità giudiziaria.

Sarà giudicato per tentato omicidio l'uomo che investì con l'auto l'amica?

Chiesto il rinvio in Assise del rappresentante di profumi alessandrino - Poco prima dell'incidente, aveva litigato con la ragazza che si era fidanzata con un altro - L'accusato la corteggiava da 15 anni

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 27 dicembre.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Santilli, ha concluso la sua requisitoria scritta nel procedimento penale a carico del rappresentante di commercio Aldo Gramigna, di 54 anni, abitante ad Alessandria in corso Teresio Borsalino, detenuto dal 27 giugno scorso, sotto l'accusa di duplice tentato omicidio. In conformità all'ordine di cattura emesso a suo tempo dal Procuratore della Repubblica, il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio del Gramigna dinanzi alla Corte d'Assise per duplice tentato omicidio.

Aldo Gramigna, rappresentante per la Lombardia della ditta di profumi «Paglieri», è assai noto in città e il suo arresto aveva destato molto scalpore. L'episodio che lo ha portato in carcere accadde la mattina del 26 giugno. In corso Don Orione viaggiava in motoscooter il quarantenne Luigi Sibilio, abitante nello stesso viale, titolare di una Casa discografica e direttore di un periodico musicale. Il Sibilio portava sul sellino posteriore la sorella Maria, di 35 anni, impiegata della ditta Paglieri. Nella stessa direzione sopraggiungeva la «Giulietta» del Gramigna. Secondo l'accusa, l'automobile superò la motoretta, la strinse contro il marciapiede, poi la bloccò di colpo. Con una pronta manovra, il Sibilio riuscì a sgusciare nello stretto passaggio fra la «Giulietta» e il marciapiede, ma l'auto partì di nuovo e investì la parte posteriore della motocicletta, che dopo avere strisciato per qualche metro si rovesciò.

I due passeggeri, sbalzati di sella, finivano sull'asfalto. Mentre Maria Sibilio, priva di sensi, rimaneva a terra, il fratello, rialzatosi, affrontava il Gramigna, che si era fermato poco distante ed era sceso dall'auto. Fra i due scoppiava una lite violenta. Sopraggiungevano alcuni passanti che invitavano l'automobilista a trasportare i feriti in ospedale. Maria Sibilio aveva riportato una frattura al capo, ferite multiple e un grave stato di choc: guarì dopo molte settimane. Il fratello veniva invece dichiarato guaribile in una decina di giorni. Il giorno dopo il Gramigna fu arrestato.

I fatti che avrebbero dato origine all'episodio sono piuttosto complessi. Quindici anni fa, Maria Sibilio — allora diciottenne — era stata assunta dalla «Paglieri» e il Gramigna, già sposato, l'aveva corteggiata. I familiari della ragazza escludono che Maria abbia accettato la corte del rappresentante, ma è certo che tra il Gramigna ed i Sibilio vi fu amicizia: tra l'altro, la giovane curava la contabilità del rappresentante. Nell'aprile di quest'anno la giovane si fidanzò. La notizia provocò la reazione del Gramigna e tra lui e la ragazza vi furono numerose discussioni. Il 26 giugno, appena giunta in ufficio, la ragazza fu avvicinata dal rappresentante, che le chiese la restituzione di alcuni regali e di una somma di 270 mila lire. La discussione degenerò e fu troncata da un dirigente della ditta: questi consegnò alla Sibilio un assegno di 270 mila lire, che la ragazza girò al Gramigna. Subito dopo Maria telefonò al fratello e mentre faceva ritorno a casa avvenne l'incidente.

A quanto è dato sapere, il Gramigna ha sempre sostenuto di aver raggiunto la motoretta, di essersi affiancato e, dopo averla superata di poco, di aver fatto segno al Sibilio di fermarsi, per permettergli di riprendere il discorso con la ragazza. Secondo le sue dichiarazioni, il Gramigna non aveva alcuna intenzione di travolgere Maria e il fratello; l'incidente sarebbe stato provocato da un errore di manovra. I segni della frenata avvalorerebbero le sue affermazioni: questa sarà quasi certamente la tesi difensiva dell'avv. Ballestrero, legale del Gramigna.

L'istruttoria è stata lenta e laboriosa. Tra l'altro, il giudice ha richiesto una perizia tecnica al comm. Valpreda, noto corridore automobilista, ed una perizia medico-legale al dott. Veronese. Durante questo periodo il Gramigna, che è sempre in carcere, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico presso l'ospedale di Alessandria. Non è possibile prevedere quale sarà ora la decisione del giudice istruttore dott. Buzio nella sua sentenza di rinvio a giudizio. Al processo i fratelli Sibilio non si costituiranno parte civile perché sono già stati risarciti dei danni. **f. m.**

Morto uno degli autori della Beffa di Buccari

Modena, 27 dicembre.

E' deceduto la scorsa notte uno degli ultimi superstiti della Beffa di Buccari, il primo capitano di marina Gino Montipò. Aveva 82 anni ed era decorato di cinque medaglie di bronzo, una croce di guerra al V. M. e due croci di guerra al merito.

Si accusa d'aver strozzato una mondana all'Idroscalo

Lo strano racconto di un giovane alla questura di Milano - Il "cadavere" è introvabile Imminente una denuncia per autocalunnia

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 dicembre.

Un giovane si è presentato stamane all'alba in questura e si è accusato di aver strozzato una mondana all'Idroscalo. Una immediata battuta nella zona non ha dato risultato.

L'autoaccusatore è il ventenne Roberto Meroldi, residente con un fratello e la cognata in via Tarquinio Prisco 1, lo stesso stabile dove, al secondo piano, abitava Raoul Ghiani. Alle 3,30 di questa mattina il giovane si è presentato al funzionario dell'Ufficio di notturna, dicendo: «Ho strangolato una donna all'Idroscalo e l'ho lasciata nella neve, morta». Ma, come si è detto, nonostante l'accurata battuta il cadavere non è stato trovato. Nel punto indicato dal giovane scorre uno stretto canale, insufficiente a nascondere un corpo umano.

La polizia non crede al delitto ed è molto perplessa dinanzi alla circostanziata denuncia del Meroldi. Quanto al giovane, si trova adesso in preda a forte agitazione in camera di sicurezza ed è sottoposto a continui interrogatori.

Nella sua strana confessione egli ha precisato di aver avvicinato la donna, di cui non conosce il nome, ieri sera nei pressi del cinema «Ideal». Entrambi sarebbero saliti su di un taxi che li avrebbe condotti all'Idroscalo.

«Dopo — ha continuato il Meroldi — essa mi ha gettato in faccia le 1500 lire che le aveva dato. A me nessuno ha mai gettato nulla sul viso. Una rabbia folle m'ha assalito e l'ho uccisa». Sembra strano alla polizia che il giovane abbia accompagnato in taxi la donna fino all'Idroscalo; senza contare che ieri sera nevicava e che, perciò, il ritorno in città sarebbe stato quanto mai problematico per chi fosse andato senza un proprio mezzo di trasporto fino all'estrema periferia.

Se nei prossimi giorni non vi saranno novità, il Meroldi sarà denunciato per autocalunnia e sottoposto a perizia psichiatrica. **g. m.**

Gira vestito da «poliziotto» per moralizzare la città

Aveva un cappotto da tranviere con alamari dorati

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 dicembre.

(g. m.) Un giovane di 20 anni, Adriano Salzani abitante in via Ponte Nuovo 2, che a tutti i costi voleva fare il «detective», è finito in carcere. Ora dovrà rispondere dei reati di sostituzione di persona, alterazione di documento, furto e appropriazione indebita aggravata.

Tempo fa il Salzani era stato denunciato per usurpazione del titolo di agente di polizia perché i vicini, allarmati, avevano avvertito il Commissariato che il Salzani andava in giro armato e diceva di essere un «detective». Questa notizia si è ripetuta ieri. Gli agenti che da tempo lo sorvegliavano, hanno sorpreso il giovane verso le 3, nei pressi di una trattoria di via Padova. Il Salzani aveva in tasca una pistola scacciacani, un libretto ferroviario falsificato intestato a un appuntato dei carabinieri e indossava un cappotto da tranviere sul quale aveva fatto applicare vistosi alamari dorati.

Il documento contraffatto apparteneva ad un sottufficiale dell'arma. Il Salzani, che lavorava come fattorino in una tintoria, lo aveva sottratto da un vestito. Il giovane ha dichiarato di aver deciso di fare il «poliziotto» per moralizzare la città e di avere sgominato una «banda» di ragazzi che aveva sorpreso a tirar sassi ai lampioni.

Cemento a Torre del Mare

Genova, 27 dicembre.

A proposito del nostro articolo sulle offese recate al paesaggio ligure, la Società Torre del Mare tiene a precisare che il progetto del caseggiato da costruire a Torre del Mare prevede una costruzione in tre gruppi di metri 160 (e non 230) e 90 appartamenti (e non 250).

Pubblichiamo per obbligo di legge la rettifica, ma non ci pare che le precisazioni modifichino i termini del problema sollevato dal nostro articolista.

Un'eresia che va contro il primo comandamento

Chi ha fiducia negli oroscopi è un ignorante per la Chiesa

Un'inchiesta del settimanale vaticano - Su cento persone cinquantacinque credono nelle previsioni - In testa sono gli artisti e gli sportivi

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 27 dic.

Il settimanale *L'Osservatore della Domenica* prende in esame la credulità diffusa in vari strati sociali in tema di oroscopi, pubblicando i dati di una inchiesta su scala nazionale e precisando la colpevolezza morale, in vari gradi e sfumature, di quanti con la loro attività ed il loro atteggiamento danno credito agli oroscopi.

Dalla inchiesta si deduce che in Italia credono «realmente» agli oroscopi pubblicati sui giornali il 10 per cento dei lettori; credono solo negli oroscopi personali e dettagliati il 25 per cento; leggono gli oroscopi con curiosità, ma senza dar loro troppa importanza, sia pure con «certa fiducia e leggerezza», il 30 per cento; leggono gli oroscopi senza crederci il 20 per cento; non leggono affatto gli oroscopi il 25 per cento.

L'Osservatore della Domenica ritiene che: «quanto più si è ignoranti, tanto più si crede negli oroscopi». Tuttavia gli artisti, anche quelli colti, ed i campioni dello sport sono i più attenti scrutatori di oroscopi ed «in genere di tutte le superstizioni». In alcuni paesi del Meridione la divinazione sotto vari aspetti e la cartomanzia prendono il posto dell'oroscopo confondendosi spesso con facilità. Al Nord ed al Sud d'Italia, in occasione di malattie, disgrazie e prove dolorose, la credenza nell'oroscopo aumenta e le consultazioni si susseguono anche quando la sofferenza è passata.

Il settimanale vaticano enuncia in tal modo le varie gradazioni di colpevolezza morale che si registrano, in base alla dottrina cattolica, su questo argomento. Se si crede realmente che il futuro dell'uomo è conoscibile attraverso l'influsso degli astri e quindi che l'oroscopo ha valore infallibile e determinante, si commette almeno materialmente un peccato grave, cadendo implicitamente nell'eresia negatrice del libero arbitrio e disubbidendo al primo comandamento (superstizione, divinazione, credulità).

Se si compilano oroscopi con lo scopo di farli accettare come veritieri ed infallibili, si pecca gravemente anche per la cooperazione ai peccati altrui. Se si compilano oroscopi come qualcosa di solamente congetturabile secondo quanto è possibile di prevedere alla conoscenza umana, non vi sarà colpa se non di imprudenza nell'ingenerare confusione tra i fedeli. Tuttavia — secondo il settimanale vaticano — è sommamente pericoloso favorire tante credulità ed assecondare ogni forma di congettura, che, essendo senza alcun fondamento reale, conduce ad illusioni gratuite, a dannosi timori e vane illusioni.

Se non si crede nella infallibilità dell'oroscopo, ma lo si consulta a titolo di congettura o come possibile eventualità, oppure per curiosità divertente o per trovarvi sorprendenti coincidenze, ci si espone invece ad «una occasione remota e spesso prossima di colpa». Se infine l'oroscopo fosse inteso ed accettato come manifestazione di forze occulte, spiritiche o demoniache, si tratterebbe senz'altro di una «forma di empietà», come tale assolutamente condannabile dalla dottrina cattolica.

f. p.

Denuncia un ex-senatore di truffa per 200 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 27 dicembre.

Uno straniero residente a Milano in via Verziere 17, di nome Paovizyar Faradjollah, ha denunciato all'autorità giudiziaria per truffa di 200 milioni l'ex-senatore del Regno Felice Bensa, abitante a Genova-Quarto a Villa Carrara. Secondo la denuncia, l'ex-senatore, avendo necessità di una ingente somma di denaro ed essendo proprietario di terreni, si sarebbe rivolto al Faradjollah, proponendogliene la vendita con la clausola di un futuro riscatto.

In buona fede, lo straniero avrebbe fatto prima un compromesso e successivamente un regolare atto notarile. Si trattava di versare 200 milioni, parte in tappeti e parte in contanti, in cambio di 450 mila metri quadrati di terreno situati nella zona di Bolzaneto. La maggior parte di tali terreni non offriva grandi possibilità commerciali; c'era però una striscia di 6 mila metri quadrati che, per essere posta lungo la camionale, si presentava particolarmente idonea come area fabbricabile.

Dopo avere versato 40 milioni in merci e 160 in denaro liquido e dopo regolare atto notarile, l'acquirente fece una inserzione su un quotidiano genovese, attendendo che gli pervenissero offerte. Ma i pochi che risposero all'annuncio si attestarono su cifre molto basse, troppo inferiori al previsto. Il Faradjollah, insospettito, fece svolgere indagini catastali che avrebbero dato un esito clamoroso.

Stando alla denuncia, l'ex senatore avrebbe venduto terreno proprio di scarso valore e addirittura terreni non suoi. Una perizia fatta eseguire dal commerciante in tappeti avrebbe fissato in 10 milioni di lire il valore dei terreni pagati 200 milioni.

Quanto al Bensa, appena informato dei passi compiuti contro di lui, ha smentito l'intera faccenda, respingendo ogni accusa di truffa.

c. m.

Padre di 11 figli stroncato da infarto in uno studio legale

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 27 dicembre.

Il contadino Giovanni Sciolla, di 61 anno, residente ad Alba, è deceduto nello studio di un legale, verso le ore 17.

Lo Sciolla era stato convocato, insieme con altre persone, per la definizione di una vertenza mezzadrile. Le parti si erano messe d'accordo e l'avvocato stava redigendo la scrittura di transazione. Improvvisamente lo Sciolla si afflosciava senza un gemito e rimaneva a terra esanime. All'infortunato, due medici subito accorsi praticavano alcune iniezioni cardiotoniche, ma la morte era ormai sopraggiunta.

I sanitari hanno accertato che lo Sciolla, già sofferente di cuore, è deceduto per infarto cardiaco. Il corpo è stato trasportato nella sua abitazione. Il defunto era padre di undici figli.

Di giorno, nel centro di Parigi

Rapinano a mano armata cento milioni di gioielli

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 dicembre.

Un'audacissima rapina è stata compiuta stamane in una oreficeria del Faubourg Saint Honoré, a circa duecento metri dall'Eliseo. Un centinaio di milioni di franchi di gioielli sono stati rubati da due individui armati, che sono poi fuggiti in motoretta con due complici.

Il colpo è stato realizzato in meno di un minuto. Il proprietario dell'oreficeria ed il direttore parlavano con un fornitore quando sono entrati due uomini, che hanno puntato la rivoltella intimando loro di alzare le braccia; e mentre uno dei ladri li teneva sotto la minaccia della pistola, l'altro razziava rapidamente il contenuto di alcune vetrine versandolo in un sacco di tela nera.

I due uomini potevano avere una trentina d'anni circa. Uno indossava un elegante abito scuro e l'altro, biondo e alto di statura, un camiciotto kaki. Eseguito il colpo, sono usciti camminando a ritroso, tenendo sempre la rivoltella puntata in direzione del proprietario, e sono corsi verso due motorette, pronte a partire, ognuna delle quali era guidata da un giovanotto.

Volendo agire con la massima rapidità, i ladri hanno trascurato due vetrine e la cassaforte, le quali contenevano altri duecento milioni di franchi almeno.

Nel corso del 1961 sono state già compiute nella capitale più di sessanta rapine, contro quaranta dell'anno scorso, ventotto nel 1959 e ventuno nel 1958. In tutta la Francia l'aumento delle rapine va di pari passo con quello delle aggressioni, dei borseggi, dei furti nelle automobili eccetera. Mentre nel '60 i «casi» di cui ebbe ad occuparsi la polizia salirono a 700.000, i casi sono già 840.000 quest'anno. Particolarmente frequenti, specie in Parigi, sono diventate le aggressioni notturne contro le donne e i vecchi da parte di giovinastri.

In provincia, l'attività delle bande è notevole soprattutto sulla Costa Azzurra, dove sono state compiute quest'anno rapine sensazionali di quadri e di gioielli: il 13 marzo, 55 milioni nella villa di un re del petrolio al Capo d'Antibes, il 25 giugno 80 milioni nella villa di un britannico a Saint Paul de Vence, 800 milioni nel Museo di Saint Tropez il 15 luglio, 200 milioni all'Oreficeria Clerc di Montecarlo il 24 settembre... Citiamo soltanto alcune delle principali imprese.

l. m.

Ragazze poliziotte dalla mira infallibile



Due investigatrici della polizia federale (Fbi) durante una esercitazione di tiro al bersaglio. Le donne-agenti americane si dimostrano precise quanto i loro colleghi uomini nell'uso delle moderne armi automatiche (Tel.)

Tragica fine di due operai in un alloggio di Aosta

Due giovani cugini uccisi nella notte dalle esalazioni di una stufetta a gas

Uno aveva 23 anni, l'altro 19 - Il maggiore nel pomeriggio aveva accompagnato la moglie malata in ospedale - Non volendo dormire solo aveva pregato il congiunto di fargli compagnia in casa - Inutilmente il ragazzo, svegliatosi, ha tentato di chiudere il gas

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 27 dicembre.

Una allucinante tragedia ha sconvolto due famiglie aostane: due giovani operai sono rimasti avvelenati dalle esalazioni di una stufetta a gas e sono morti. Le vittime sono Raffaele Cappo di 23 anni, da Cologna Veneta, e Gino Conchâtre di 19 anni, da Arpuilles. I due erano cugini e risiedevano entrambi al numero 27 di via De Sales. Non nello stesso appartamento però: il Cappo, che era ammogliato, aveva preso in affitto un alloggetto di due stanze, il Conchâtre abitava con la famiglia, composta dai genitori, un fratello e una sorella, sullo stesso pianerottolo in un appartamento più grande. La duplice sciagura è stata originata da una concomitanza di circostanze.

Ieri pomeriggio la moglie del Cappo, Maria Pia Regina di 22 anni, che tutti chiamano Mariuccia, era stata colpita da un collasso dovuto a debolezza ed un medico ne aveva consigliato il ricovero precauzionale in ospedale. Il marito, informato della malattia della donna al suo rientro dal lavoro (era alle dipendenze della ditta Moretto, che commercia in vino, in qualità di autista), era svenuto a sua volta, temendo che le condizioni di salute di Mariuccia fossero più gravi di quanto gli avevano detto. S'era tranquillizzato un poco dopo che ebbe parlato personalmente con i medici, ma non se la sentiva di passare la notte solo nel suo appartamento. A tarda sera, perciò, aveva pregato il cugino di andare a dormire con lui.

I due uscirono dalla casa del Conchâtre alle 23, dopo avere pregato la madre del ragazzo, Florina Marguet, di svegliarli alle 7 di stamane. Da questo momento la tragedia è stata ricostruita in base ai rilievi effettuati dalla Squadra Mobile della Questura di Aosta.

I due giovani hanno acceso la stufetta a gas per riscaldare la stanza e si sono coricati. Durante la notte, Gino Conchâtre si è svegliato e ha avvertito acutissimo l'odore del gas che defluiva dal tubo di allacciamento alla bombola, forse bucato, o forse non bene inserito nel bocchettone. Il ragazzo, intuito il pericolo, si è alzato e si è avvicinato all'interruttore per chiudere il gas ma le esalazioni venefiche gli hanno fatto perdere i sensi mentre stava per raggiungere la stufa ed egli è caduto riverso sul pavimento. Dopo qualche minuto entrambi erano morti.

A scoprire la sciagura è stata la signora Marguet, che stamane si è recata a suonare all'uscio dell'alloggio dei congiunti Cappo per svegliare i due giovani. Anch'ella immediatamente ha avvertito l'odore del gas. Senza perdere tempo, ha chiamato due muratori che stavano lavorando in un altro appartamento dello stesso piano e con essi ha sfondato la porta. Alla vista dei due corpi ormai immobili, si è rifiutata di perdere ogni speranza ed ha chiamato telefonicamente il medico condotto di Aosta, dott. Norat. Ma il sanitario, accorso in pochi minuti, non ha potuto fare altro che constatare il decesso dei due giovani. La madre di Gino Conchâtre, all'annuncio, ha perduto i sensi; più tardi si è ripresa, ma le sue condizioni sono tuttora preoccupanti.

La tremenda notizia è stata portata alla signora Cappo, al Mauriziano, da un nipote, Aldo Chinarelli, che ne ha ottenuto le dimissioni dall'ospedale e l'ha accompagnata a casa dicendole che il marito non si sentiva bene. Sul portone le ha rivelato l'atroce verità: anche Mariuccia Cappo ha perso i sensi per qualche minuto, poi ha cominciato ad invocare il nome del marito ed è stato necessario allontanarla a viva forza dal luogo della tragedia. I due giovani s'erano sposati nel settembre del 1960 e vivevano del salario del marito, mentre Gino Conchâtre era occupato in qualità di materassaio in una ditta di Aosta.

Sul posto si sono subito recati il procuratore della Repubblica dott. Severino Rosso e i commissari di P.S. dott. Peralta e dott. Tiraterra, che stanno conducendo l'inchiesta.

l. r.

Il diciannovenne Gino Conchâtre, a sinistra, e Raffaele Cappo uccisi ad Aosta dalle esalazioni della stufa a gas

Cinquantenne aggredita per strada da un giovane che tenta di seviziarla

A Genova, di sera, in una via solitaria - L'uomo aveva seguito la vittima con la moto - La reazione della donna ha costretto il violento a fuggire

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 27 dicembre.

(c. m.) Una donna è stata inseguita da un bruto che, in una strada solitaria e buia, l'ha aggredita per usarle violenza. La disperata reazione della vittima e l'arrivo di alcuni passanti hanno però costretto lo sconosciuto alla fuga.

L'episodio è avvenuto in via Corsica, all'angolo di corso Aurelio Saffi, sulla circonvallazione a mare, verso le 18,30. Un quarto d'ora prima, in piazza Caricamento, la quarantanovenne Ernesta Gobbi, da Cremona, attendeva il tram. La Gobbi, che fa l'inserviente presso gli uffici dell'«Italsider» e che a quell'ora si recava a fare le pulizie, era da poco uscita di casa e aveva raggiunto il capolinea.

Mentre attendeva il tram, scorgeva un giovanotto sulla trentina che, in motoretta, le girava intorno fissandola. Ad un tratto l'individuo si avvicinava e le proponeva di portarla in moto al lavoro o dove avesse voluto. La donna rifiutava seccamente l'invito e piantava in asso l'uomo che, dopo aver finto d'allontanarsi, ritornava vicino al capolinea.

Nel frattempo la Gobbi saliva sul tram e dimenticando del tutto l'incontro, si recava in corso Aurelio Saffi scendendo alla fermata del «Poggio della Giovane Italia», per recarsi in Carignano. Mentre stava salendo la rampa di via Corsica, la Gobbi si accorgeva però che qualcuno la seguiva: era lo sconosciuto di piazza Caricamento che, parcheggiata la moto nelle vicinanze, si stava avvicinando.

La donna, spaventata, allungava il passo ma l'uomo la raggiungeva, le poneva una mano sulla bocca per impedirle di gridare e cercava di stringerla alla vita. Ma la Gobbi, con la forza della disperazione, respingeva l'aggressore e impegnava con lui una dura colluttazione, riuscendo a percuoterlo alla bocca.

Attratta dalle grida della vittima, una donna si affacciava ad una finestra di un palazzo vicino e, a sua volta, si metteva a urlare attirando l'attenzione di alcuni passanti e di una guardia giurata. Solo allora, temendo di essere arrestato, il bruto fuggiva di corsa verso la motoretta, vi balzava sopra e partiva a tutta velocità. Per lo spavento provato, la Gobbi doveva poi recarsi all'ospedale S. Martino dove veniva medicata di ecchimosi al capo e al viso.

Cade da una passerella senza parapetto ed annega

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 27 dicembre.

(m. g.) Il cadavere di un uomo galleggiava questa mattina nella bealera del Mulino, che attraversa il comune di Virle. Alcuni passanti telefonavano ai carabinieri di Pancalieri, che provvedevano al recupero del corpo. Si accertava così trattarsi del venditore ambulante Giovanni Battista Para, di 55 anni, abitante a Gambasca in provincia di Cuneo. Il Para teneva stretto in mano un nodoso bastone.

Secondo le indagini dei carabinieri, il venditore ambulante è deceduto in seguito a disgrazia. Durante i suoi giri di paese in paese, quando si trovava a Virle, egli usava chiedere ospitalità alla cascina Benna, poco distante dal centro. Per raggiungerla occorre oltrepassare la bealera del Mulino su una passerella priva di parapetto. Nell'attraversarla la notte scorsa, il Para, il quale forse aveva ecceduto, com'era nelle sue abitudini, nel bere, è probabilmente scivolato sulla neve gelata, cadendo in acqua: il freddo intenso e il colpo l'hanno tramortito.

Nella notte la corrente l'ha trascinato lentamente a valle, fino al centro del paese, distante circa settecento metri.

Mutilato dallo scoppio di un bidone di benzina

Casale, 27 dicembre.

(m. v.) Con prognosi riservata è stato ricoverato all'ospedale il trattorista Gian Mario Moro di 23 anni da Candia Lomellina, ferito dallo scoppio di un bidone di benzina. Il Moro, dopo aver acceso un falò per scaldarsi, stava travasando il carburante, quando il liquido si è incendiato provocando lo scoppio del recipiente.

Il trattorista ha riportato lo spappolamento della gamba destra e della mano sinistra fino al polso [illegible].

In carcere i 5 che spezzarono la statua al Partigiano di Trino

Sono ragazzi di 16 e 18 anni: due di essi sono comunisti - L'impresa teppistica compiuta dopo il cenone di Natale

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 27 dicembre.

Cinque minorenni di Trino Vercellese sono stati rinchiusi nelle carceri di Vercelli, sotto l'accusa di aver danneggiato il monumento al Partigiano di Trino e di aver compiuto altri atti di vandalismo.

I ragazzi denunciati per danneggiamento pluriaggravato sono tutti operai ed abitano a Trino: uno ha 18 anni, gli altri 16. In un primo tempo sembrava che la loro impresa avesse carattere politico. Le indagini dei carabinieri hanno invece permesso di stabilire che si tratta solo di un gesto di teppismo, compiuto sotto l'influsso di un'abbondante bevuta. Due dei cinque ragazzi sono iscritti alla Federazione giovanile del Partito comunista.

Tutti gli abitanti di Trino hanno deplorato la profanazione. L'amministrazione comunale, a nome dei partiti democratici, ha condannato pubblicamente l'atto vandalico.

L'episodio si sarebbe svolto in questo modo. Usciti per le strade dopo il cenone di Natale, i cinque giovani avvinazzati hanno prima distrutto alcuni alberi natalizi collocati sotto i portici del corso principale, hanno infranto numerose insegne luminose ed hanno mandato in frantumi i servizi di una toeletta pubblica. Raggiunta poi la piazza della stazione ferroviaria, hanno spostato dal suo piedestallo una statua in bronzo con una figura di donna, simboleggiante l'Italia, eretta in memoria dei partigiani caduti durante la lotta di Liberazione. La statua è stata fatta precipitare a terra e un braccio si è spezzato.

I carabinieri di Trino hanno subito individuato i giovani vandali e i cinque ragazzi hanno confessato la loro bravata. Ora sono in carcere a Vercelli, in attesa di giudizio.

v. n.

Avvelenato dal detersivo con cui si è lavato i capelli

Ceva, 27 dicembre.

(r.) L'agricoltore Giuseppe Facelli di 54 anni, residente nella piana di Ceva, ha rischiato di morire per essersi lavato il capo con una comune polvere detersiva. Ieri, dopo avere eseguito un lavoro sul fienile, rimasto solo in casa, aveva pensato di ripulirsi i capelli con acqua calda, in cui aveva sciolto un'abbondante dose di un detersivo per la biancheria. Due ore dopo, veniva colto da un improvviso capogiro e i familiari, rientrando, lo rinvenivano in preda a violenti conati di vomito e con il viso inverosimilmente gonfio.

Trasportato d'urgenza all'ospedale, l'agricoltore è stato sottoposto a urgenti cure e stasera è stato dichiarato fuori pericolo.

Per fumare una sigaretta bruciò 30 ettari di bosco

Ammenda di 800 mila lire ad un taglialegna di Perrero

(Dal nostro corrispondente)
Perosa Argentina, 27 dicembre

(c. m.) Una breve pausa durante il suo lavoro di boscaiolo per fumarsi una sigaretta, è costata al cinquattottenne Giovanni Ribet, residente a Perrero in borgata Saretti, un'ammenda di 800 mila lire.

Il 23 settembre scorso, durante un periodo di intensa siccità, il Ribet, intento a tagliare la legna nel bosco di un suo amico, si era acceso una sigaretta ed aveva gettato a terra il fiammifero, senza accorgersi che non era ancora spento. Subito la fiammella provocava un focolaio e le fiamme si propagavano al vicino bosco. In poche ore l'incendio si estendeva a trenta ettari di terreno, buona parte dei quali di proprietà del comune di Perrero, con alberi di alto fusto, pini silvestri e larici. Nel tentativo di spegnere il fuoco, il Ribet si ustionava al viso e alle mani e spontaneamente confessava ai carabinieri di Perrero di essere il responsabile dell'incendio.

L'Ispettorato del Corpo forestale aveva notificato al Ribet l'ingiunzione di pagare una ammenda di lire 1.278.000 e poiché la richiesta era rimasta senza effetto, denunciava il boscaiolo alla magistratura. Il pretore ha condannato il Ribet ad un'ammenda di 800 mila lire. Le disavventure giudiziarie dello sfortunato taglialegna non sono ancora finite: ora lo aspetta un procedimento penale al tribunale di Pinerolo, per incendio colposo.

Muore in Questura un fermato per una lite familiare a Savona

Forse è stato stroncato da una crisi cardiaca - Aveva avuto un violento diverbio con un coinquilino ed era rimasto leggermente ferito

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 27 dicembre.

Un uomo è deceduto improvvisamente, la scorsa notte, mentre in stato di «fermo» si trovava nel corpo di guardia della Questura di Savona: si tratta del cinquantunenne Luigi Salvo, abitante in via Pia.

Ieri sera il Salvo era venuto a diverbio col quarantottenne Cesare Fedinoli al quale, da sette mesi, aveva affittato una camera della propria abitazione. Il padrone di casa, però, non era soddisfatto della condotta dell'inquilino tanto che, spesso, accadevano battibecchi che disturbavano la quiete familiare.

L'ultima lite è scoppiata stanotte quando il Fedinoli si sarebbe messo a molestare la sorellastra del padrone di casa provocando l'intervento del Salvo che gli ingiungeva di rientrare nella sua camera. Ciò non andava a genio all'inquilino sicché si accendeva subito una violenta discussione fra i due, che passavano a vie di fatto.

Al pandemonio, più rumoroso del solito, i vicini di casa, preoccupati e infastiditi, avvertivano la Questura che inviava sul posto alcuni agenti, i quali provvedevano a dividere i contendenti. I militi accompagnavano dapprima, all'ospedale «S. Paolo» il Fedinoli che appariva malconcio e doveva essere ricoverato con 15 giorni di prognosi per una ampia ferita all'occhio sinistro e sospette lesioni interne.

Il Salvo, invece, veniva trasferito al corpo di guardia. Poco dopo però accusava un improvviso malore. Gli agenti lo trasportavano all'ospedale, ove un medico gli riscontrava soltanto una leggerissima ferita alla mano sinistra. Il Salvo, così, veniva nuovamente condotto in Questura. Di lì a poco gli agenti lo vedevano sbiancare in volto e portarsi una mano al petto. L'uomo si accasciava esanime e, subito soccorso e trasportato di nuovo all'ospedale, vi giungeva cadavere. L'improvvisa morte è stata probabilmente dovuta a vizio cardiaco; sul caso sono comunque in corso accertamenti.

m. f.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/10956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in **neretto***: tariffa doppia.*

Per inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»***. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

A. LAVOLO, fabbrica fisarmoniche e vibratori professionali e per diletto. Via Gaudenzio Ferrari 2, Torino, telefono 876-445. 1175

LAMIERE ondulate nere e zincate, tutte grande, lamierini speciali fino a 200 mm. Tagli su misura, via Parma 1, telefono 289-383. 253

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi chiusi. Gubernati, telefono 22-743. 7

TORNI paralleli monopuleggia presse eccentriche tutte potenze consegna pronta presso Rosso, via Revel 19, tel. 518-110.

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA unica termomeccanica [illegible] Cumiana 53, telefono 31-450. 1187

CANDOR [illegible] vostra casa sarà pulita, [illegible] Fabbrica, Madonna Cristina 125.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI [illegible], piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902. [illegible] Piemonte, Liguria, Lombardia. Prestiti in poche ore a impiegati, operai, artigiani. Serietà, segretezza assoluta. [illegible] 1000

A.A.A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1, telefono 687-645 (Porta Nuova). Autosovvenzioni: immediate anche su auto ipotecate. Prestiti a lavoratori, impiegati, artigiani. Riservatezza, rapidità

A.A.A.A.A. ITALFIDI S.P.A., RAPPRESENTANZA REGIONALE TORINO, VIA PRINCIPE TOMMASO 5, TELEFONO 683-391. PRESTITI, AUTOSOVVENZIONI, MUTUI IPOTECARI, TASSI MODICI, RISERVATEZZA ASSOLUTA, RAPIDITA', ALESSANDRIA, VIA TROTTI 22, TELEFONO 55-690. 900

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su auto targate Piemonte, Liguria. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili residenti Piemonte Liguria. Ifima. Mercanti 16, telefono 40-675. 1185

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONO 485-889, 485-902. 468

AFFIDASI presso latteria alloggio 40 mila mensili, 200.000 cauzione. Riva, via Mazzini 1 1295

APIA, PIETRO MICCA 15, TELEFONO 40-632, CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'. 546

ASTI e provincia concediamo prestiti a impiegati, operai, artigiani, pensionati. Rapidità e riservatezza. Aprile, piazza Alfieri 65, telefono 52-370 Asti.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente? 14660

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque [illegible], redditi. Cavallera, Saluzzo 21. 194

PRESTITI fiduciari a privati. Finanziamenti ipotecari su immobili ed autovetture concediamo rapidamente in comode rateazioni. Com. FAI, via Guarini 4, telefono 528-821. 1043

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A.A. ZONA piazza Rivoli, vendiamo alloggio 2 camere, cucina, tutti comfort, signorile, 4° piano, 5.400.000. Affarone. Trattativa comm. Anglesio, Nizza 8. 1316

ABITABILI aprile vendonsi alloggi signorili corso Francia 114. 135

ACQUISTO contanti 1-2 camere, cucina, anche vecchia costruzione. Tel. 525-634.

ALLOGGI, negozi vende impresa, corso Grosseto 57, telefono 257-326, abitazione 790-351. A101713

ALLOGGI signorili spaziosissimi da 1 a 5 camere tinello cucinino servizi vende direttamente impresa, via Filadelfia 165. Telefonare 393-106. 60

ALLOGGI signorilissimi, precollinari, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimessa, giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. [illegible] n. 5 bis 11. 390

ALLOGGI spaziosissimi, [illegible] signorilmente rifiniti, 1-4 vani servizi vicinanze Fiat, Informazioni, prenotazioni, acquisti. Telefonare 595-[illegible].

[illegible] Quintino Sella [illegible] subito signorile [illegible] 7 camere doppi servizi vendo. Telefonare 758-013. 844

CORSO Regina 262, vendonsi 2-3-4 camere signorili, pronte febbraio. Telefonare 773-414; visite cantiere. 1240

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi ultimi alloggi [illegible] 1-2 camere servizi, via Barletta angolo Bistagno. Ceruti, A. Doria 15. 563

[illegible] villa Rignon, corso Orbassano, signorile costruzione, alloggi 2 camere tinello cucinetta servizi regionali. Mutuati 50%, rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange Guarini 4, tel. 528-821.

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

MURI negozio, retro, superficie mq. 70, sovrastanti uffici comunicanti mq. 85, arteria centralissima commerciale, ottimo reddito, 25.000.000. Poletti, telefono 596-607, 597-774. 1278

NEGOZI alto reddito, prezzi concorrenza vendiamo via San Francesco d'Assisi, corso Napoli, via Lauria. Com. FAI, piazza Lagrange via Guarini 4, telefono 528-821. 1043

NUOVA costruzione [illegible] Villarfocchiardo vendiamo eleganti alloggi, ampi magazzini, mutuo 50%. Lunghe rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange Guarini 4, telefono 528-821. 1041

OCCASIONE ultimi convenientissimi alloggi 2-3 camere tinello cucinino, c. Traiano (Mirafiori) vendiamo prezzi assoluta concorrenza pronti estate. Mutuo. Rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange via Guarini 4, telefono 528-821. 1043

OCCASIONE vendo. Santa Rita, camera tinello servizi, [illegible]. Telef. 369-721, 390-090. A102494

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere, servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 21731

TERRENI precollinari, permesso costruzione 25-30 camere. Comodità, servizi. Telefonare 487-687. 1326

TERRENO industriale entro limiti dazio Torino privato vende. Tel. 519-251.

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, via Beinon 14/18.

VIA San Quintino, alloggio signorile 6 camere cucina servizi affitto si abitazione vendesi. Facilitazioni. Com. FAI, piazza Lagrange, Guarini 4, tel. 528-821.

ZONA S. Paolo vendonsi alloggi 2-3 camere tinello servizi, affitto con [illegible] già affittato, dilazioni di pagamento. Telefonare 30-310. 827

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

CAMERA cucina cercasi, 1 anno anticipato. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A102819

CAMERA cucina possibilmente servizi qualsiasi zona cercasi. Telefonare 44-401. 500

CERCHIAMO alloggio da affittare, 3 stanze, doppi servizi, libero subito. Telefonare 520-511, Galeone, ore 19-20.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A. AFFITTANSI subito alloggetti 1-2 camere servizi ad acquirenti mobili. Cottolengo 25, Mitola. A102423

A. ALLOGGETTI affittansi ad acquirenti mobili nuovi. Mobilificio, Matteotti 37, telefono 529-663. 1176

A 24.000-25.000, 2 camere, tinello (massimo 4 persone). Telefonare 588-755.

ABBIAMO 1-2-3 camere, servizi. Arsenale 42, telefono 46-479. 1035

[illegible] alloggi diverse zone, [illegible] Sacchi 14, telef. 46-411.

AFFITTASI [illegible] 4 camere servizi, corso Orbassano 254. Rivolgersi portieria. A102376

AFFITTASI negozio con retro mq. 60 zona San Paolo. Telefonare 386-507.

AFFITTASI subito alloggio signorile ammobiliato, tre camere cucina servizi, [illegible] Crimea. Telef. 651-730.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-559, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 813-321 ufficio, 396-220 abitazione. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI Gariglio, tel. 793-680, noleggio autofurgoni trasporti voluminosi magazzini combinazioni. Milano Roma. 705

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-722, Cigolari.

CENTRALISSIMO (40 ml. piazza S. Carlo) grandioso locale uso negozio, ampio retro, servizi, mq. 100 circa, affittasi. Telefonare 511-230. A101531

PIAZZA Paleocapa 1, affittasi alloggio 5 locali più servizi, termosifone, ascensore A102914

VALSALICE carolinee 13, due camere cucina servizi, garage. Telef. 60-819.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

BORDIGHERA. Pensioni «Mio Sogno» e «Villa Speranza» centrali, panoramiche, comfort moderni, ascensore, parco, cucina accuratissima, 2600 completa.

FARAZZE, Hotel Royal, via Cavour, telef. 77-641. Nuovissimo, tutte camere bagno balcone mare, ascensore, termosifoni. 2300 complessive. Prenotate.

BELLA Elvira, Ceres (To). Autunno, inverno, soggiorno ideale, convalescenza, cure, riposo, ogni comfort. Telef. 51-30.

9 Coll. Istituti Scuole L. 130 p.p.

A. GRATUITAMENTE diverrete pettinatrici, acconciatori, estetiste. Floran's, forniture arredamenti via Po 32, telefono 82-305. Allieve, frequentate la sala dimostrativa, vi perfezionerete.

A. ISTITUTO Aurora, Mazzini 10, telefono 534-746. Nuove giornate inizio corsi paghe-contributi, dattilografia, stenografia, complometer. Sistemazione impieghi.

ACCONCIATORI diverrete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, [illegible], scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 687-006. 672

ALL'ISTITUTO «Cima» corsi Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, telefono 510-354. 1824

(Continua a pag. 18)

ULTIME NOTIZIE

Delegati del Katanga a Léopoldville per trattare

Ma il ministro degli Esteri "separatista" attualmente a Parigi dichiara che Ciombe non ha firmato nessun accordo

Léopoldville, 27 dicembre.
Un primo gruppo di parlamentari katanghesi è giunto stasera a Léopoldville per prendere posto nel Parlamento centrale congolese in applicazione dell'accordo intervenuto prima di Natale a Kitona fra il primo ministro Cyrille Adula e Moise Ciombe.

Il gruppo, composto di tre senatori e tre deputati, e capeggiato da Albert Nyembo, senatore nazionale e ministro katanghese per l'amministrazione statale, è giunto all'aeroporto della capitale congolese a bordo di un aereo dell'Onu ed è stato scortato in città da un reparto di soldati nigeriani dell'Onu.

A bordo dell'aereo si trovava anche il rappresentante dell'Onu nel Katanga, George Ivan Smith.

All'arrivo Nyembo ha dichiarato alla stampa che il resto della delegazione parlamentare katanghese — che sarà composta in tutto di 15 senatori e deputati — giungerà probabilmente a Léopoldville domani.

Il primo ministro Adula ha dato il benvenuto alla delegazione katanghese con un comunicato in cui prende atto del «desiderio del presidente della provincia del Katanga di rispettare l'accordo da lui liberamente firmato a Kitona», desiderio dimostrato «autorizzando i senatori e i deputati del Sud-Katanga a recarsi a Léopoldville... allo scopo di partecipare ai lavori delle più elevate assemblee del paese».

I lavori del Parlamento congolese cui parteciperanno i parlamentari katanghesi avranno inizio il 3 gennaio prossimo.

Parigi, 27 dicembre.
Il ministro degli Esteri del Katanga Evariste Kimba, ha «solennemente affermato» che il presidente Ciombe non ha firmato un accordo per porre fine alla secessione katanghese.

Kimba, che si trova a Parigi per consultarsi con il rappresentante del Katanga nella capitale francese, ha detto: «Affermo solennemente che il nostro presidente Ciombe non ha sottoscritto l'accordo in otto punti sottopostogli il ventun dicembre a Kitona dal primo ministro del governo centrale congolese, Cyrille Adula. Il Parlamento del Katanga prenderà in esame quegli otto punti il prossimo tre gennaio e si pronuncierà sulle controproposte fatte da Ciombe ad Adula. Dopo che il Parlamento avrà adempiuto alle sue funzioni, il governo di Elisabethville deciderà l'atteggiamento da adottare».

Kimba ha aggiunto: «L'Onu potrà certamente giungere al controllo militare di Elisabethville, ma tutt'altra cosa si rivelerà il proposito di tenere sotto il giogo straniero il Katanga. Una volta conquistata Elisabethville, le Nazioni Unite si troveranno a dover continuare la lotta nelle foreste. Questo perché, ve lo garantisco, il Katanga non si arrenderà mai».

Il Belgio ed il Congo hanno ristabilito reciproche relazioni diplomatiche, interrotte diciassette mesi fa.

La ripresa dei rapporti è stata resa nota contemporaneamente a Bruxelles e Léopoldville. Il comunicato dice: «I governi della repubblica del Congo e del regno del Belgio, desiderosi di ripristinare normali relazioni fra i due paesi, hanno deciso di procedere allo scambio delle missioni diplomatiche che avranno il rango di ambasciata». L'annuncio aggiunge che Eduard Longerstaey, capo della missione belga di collegamento nel Congo, si è recato oggi dal ministro degli Esteri Justin Bomboko a Léopoldville per presentargli le sue credenziali di incaricato d'affari *ad interim*.

Fallito in un'ora l'incontro fra i tre principi laotiani

Vientiane, 27 dicembre.
La riunione dei tre principi laotiani, di cui da tanto tempo si parlava, è fallita in meno di un'ora.

Dopo mesi di manovre e di pressioni, il principe neutralista Souvanna Phuma e il fratellastro filo-comunista Souhanouvong erano giunti stamane a Vientiane per trattative col Primo ministro principe Boun Oum per la formazione di un governo di coalizione.

Boun Oum non si è recato all'aeroporto a riceverli né si è fatto vedere al luogo dove doveva avvenire l'incontro. I due ospiti alla fine si sono decisi a cercare il principe Boun Oum presso la sua residenza. La riunione è durata meno di un'ora.

Al termine Boun Oum ha detto che un nuovo incontro era «superfluo» e che nessun accordo era probabile.

E' scampata all'incendio

Una cliente dell'Hotel Mayflower di New York esamina la sua stanza devastata dal violento incendio che si è sviluppato al decimo piano del grande albergo (Tel.)

A New York, nella notte, con cielo terso e neve sulla strada

Albergo di 17 piani trasformato in un rogo
Tre morti fra le fiamme, drammatici salvataggi

Un passante ha dato l'allarme, 400 ospiti (quasi tutti vecchi attori o gente di teatro) fuggono in disordine - Tra le vittime un noto autore di canzoni, Murray Wyzel, un pompiere e una donna non identificata - Carro dei vigili del fuoco preso d'assalto da un gruppo di teppisti: un passante finisce all'ospedale - La metropoli sta per essere paralizzata dallo sciopero degli addetti ai trasporti pubblici

(Dal nostro corrispondente)
New York, 27 dicembre.
New York, qualche volta, riesce ad essere una città sinistra, una «giungla». Così la chiamano infatti gli spiriti bucolici, coloro che, pur vivendo nella metropoli, sognano romanticamente la vita campestre.

Non v'è dubbio che, la notte scorsa, è stata una brutta notte, a New York; malgrado il cielo tersissimo e chiaro, e la neve che ne riverberava i bagliori. Anzitutto, si è avuto l'incendio dell'albergo Mayflower con tre morti e nove feriti. Poi un assalto ai pompieri, da parte di ignoti, con un passante rimasto accoltellato durante la rissa. Infine, si è concretata fino ad essere quasi certezza, la minaccia di sciopero dei lavoratori dei trasporti e degli elettricisti, che intendono paralizzare la città per il giorno di Capodanno.

Ma andiamo con ordine. L'albergo Mayflower è uno dei più grandi, un hotel «di riposo», lungo il Central Park West. Vecchiotto, alto 17 piani ha 547 camere. Era abitato da circa 400 ospiti fissi — la massima parte gente in pensione o quasi (molti i vecchi attori e i collegati con la vita teatrale, in qualche modo) — ora son tutti sulla strada. L'incendio è scoppiato alle 1,47, in piena notte, al decimo piano, pare, per cause che non si conoscono ancora.

E' un miracolo che si sia potuta salvare la maggior parte degli ospiti, scappati chi in camicia e chi in pigiama. E questo perché, fortunatamente, un passante ha dato l'allarme in tempo, svegliando tutti. Con tutto ciò, si sono avuti tre morti. Un pompiere di 32 anni, John King, investito da una violenta zaffata di fumo caldo, nel momento in cui apriva una porta per portare soccorso ai rinchiusi. Ha perso i sensi ed è morto subito dopo, quando si pensava di salvarlo con una immediata assistenza. Poi è morto Murray Wyzel, lo scrittore di canzoni, che aveva lavorato anche per Perry Como, ed era sui sessant'anni, e le fiamme lo hanno intrappolato. Infine, è stata trovata morta una donna, non ancora identificata.

Specie di questa stagione, col vento freddo che tira, gli allarmi per incendio, a New York, sono frequenti. Accade dunque che, spesso, percorrono la città i rossi camion dei pompieri: essi, tradizionalmente, passano lanciando un sibilo di lunghe sirene. Queste pare che disturbino alcuni violenti sensibili.

Fatto sta che, sempre ieri notte, uno di questi camion, tornando dall'aver portato la sua assistenza a un altro edificio, è stato improvvisamente assaltato, in Harlem, all'altezza della 125ª strada Est e Park Avenue. Gli assalitori, ancora ignoti, han cominciato a lanciar bottiglie contro i pompieri. Ne è nata una rissa. Quattro pompieri sono finiti all'ospedale e un passante, tale Antonio Rosario di 26 anni, si è preso una coltellata al ventre e ora versa, anche lui all'ospedale, in gravi condizioni.

Per quel che riguarda la minaccia di sciopero (la terza disgrazia della notte, che rende ancor più sinistre le prospettive dei newyorkesi, per l'imminente veglia di San Silvestro) è emersa dal completo fallimento delle trattative in corso fra i lavoratori dei trasporti pubblici e l'azienda municipalizzata dei trasporti, tra gli enti di fornitura elettrica e i rispettivi lavoratori.

I potenti capi delle due unioni, Michael J. Quill, per l'unione dei trasporti e Harry Van Arsdale, per l'unione elettricisti, interrotte le trattative notturne, hanno chiesto ai loro affiliati lo sciopero e deliberatamente hanno deciso di valerlo soprattutto perché — si dice — è un'affermazione di potenza: anche contro i politici, sindaco Wagner in testa, che debbono all'appoggio delle due unioni il loro recente trionfo elettorale.

I lavoratori trasporti pubblici di New York sono oltre 35.000 e vogliono un aumento paga del 25 per cento, una riduzione dell'orario di lavoro a 32 ore settimanali e l'abolizione di ogni tentativo di automazione dei veicoli del subway. Lo sciopero dei lavoratori trasporti, vuol dire piena paralisi dei subway, dei tramway e dei busses pubblici.

Gli elettrici, i quali pur godono le più alte paghe che gli operai americani abbiano, vogliono nuovi aumenti anch'essi e soprattutto una riduzione del tempo di lavoro a sei ore giornaliere per cinque giorni alla settimana. Ovviamente, il loro sciopero significa paralisi dei servizi elettrici cittadini. L'accettazione delle richieste di questi lavoratori, da parte delle autorità e del sindaco Wagner, in particolare, significa mancare alla promessa elettorale di non aumentare l'attuale prezzo politico dei pubblici trasporti di New York, fissato in centesimi quindici di dollaro (90 lire circa) per corsa. I nuovi trattamenti richiesti comporterebbero un aumento ad almeno 40 e forse 55 centesimi di dollaro, vale a dire a circa 250, 320 lire per corsa. Un altro congruo sensibile aumento delle tariffe elettriche ricadrebbe sugli utenti, nel caso che si dovesse accedere alle richieste degli elettricisti.

Antonio Barolini

L'«Empire State Building» venduto per 40 miliardi

New York, 27 dicembre.
L'«Empire State Building», il più alto grattacielo del mondo e uno dei simboli della città di New York, è stato venduto oggi alla Compagnia di assicurazioni «Prudential» per 65 milioni di dollari (pari a 40 miliardi di lire). La «Prudential» affitterà subito dopo l'immobile, per 114 anni, a un gruppo immobiliare il quale ne curerà lo sfruttamento.

La rendita lorda del grattacielo è di circa 12 milioni e mezzo di dollari l'anno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il nuovo ambasciatore dell'Urss a Washington

E' un diplomatico di carriera, ha 47 anni

Washington, 27 dicembre.
Il Dipartimento di Stato ha confermato ufficialmente che l'Unione Sovietica ha richiamato in patria il suo ambasciatore a Washington, Mikhail Menscikov, ed ha scelto a sostituirlo il capo della sezione americana del ministero degli Esteri russo, Anatoli Dobrynin, attualmente all'Onu.

Dobrynin ha 47 anni ed è un diplomatico di carriera. Ha fama di essere uno dei più abili funzionari del servizio diplomatico sovietico, sebbene il suo nome sia quasi sconosciuto in Occidente. La sua nomina potrebbe significare che Kruscev intenda usare assai di più la sua ambasciata negli Stati Uniti, ai fini di seri colloqui diplomatici, di quanto non sia avvenuto durante i quasi quattro anni di permanenza a Washington di Menscikov. In altre parole, i colloqui a Washington fra Dobrynin e il segretario di Stato Dean Rusk verrebbero posti a pari livello di quelli di Mosca fra il ministro degli Esteri sovietico Gromyko e l'ambasciatore americano Thompson.

Nel 1952-54 Dobrynin fu consigliere all'ambasciata di Washington (donde passò a quella di Stoccolma) e conosce quindi assai bene gli ambienti americani. A Washington si occupò fra l'altro della questione ancora insoluta degli affitti e prestiti. Per qualche tempo fu assistente del ministro degli Esteri Dimitri Shapilov, ma non seguì il suo capo nel successivo declino. Nel 1959 accompagnò Hammarskjoeld nella sua visita a Kruscev nella villa di Sochi, in Crimea. Egli lasciò il suo posto alle Nazioni Unite ai primi dell'anno scorso, ma vi fece ritorno in altra veste al seguito del ministro degli Esteri Gromyko in occasione della riunione del Consiglio di sicurezza per il problema sovietico circa i voli degli «U-2».

ULTIME DI CRONACA

Un pullman investe un ciclista caduto slittando sul ghiaccio

Nel tardo pomeriggio di ieri le strade si sono ricoperte di una patina ghiacciata: gli incidenti sono stati numerosi. Il più impressionante è avvenuto alle 18,30 in corso Principe Oddone: un fattorino di 28 anni, Guido Scalini, abitante in piazza Bottesini 1, è caduto dalla bicicletta ed un pullman del «51 sbarrato» lo ha investito mentre tentava di rialzarsi. Malgrado la frenata dell'autista, Nereo De Mattei, di Venaria, l'autobus ha percorso ancora 25 metri slittando e trascinando il ciclista. Il giovane, rimasto agganciato al paraurti, ha riportato solo la frattura di una clavicola, che i medici del Maria Adelaide hanno giudicato guaribile in un mese.

— In corso Unione Sovietica, davanti alla Carello, un autocarro, slittando sul ghiaccio, ha investito ieri pomeriggio la «1100» del ventitreenne Gabriele Salusso da Borgaretto. L'auto ha riportato gravi danni. Il guidatore, portato al Mauriziano, è stato giudicato guaribile in 10 giorni per lieve trauma cranico.

Derubato di cinquemila lire avute in sussidio per Natale

Un vecchietto di Venaria inabile al lavoro e privo di pensione, ha passato un brutto Natale: è stato derubato delle 5 mila lire che l'assistenza comunale gli aveva assegnato per le feste. Il poveretto è Michele Castagneri, di 75 anni, abitante in una stanzetta di via Andrea Mensa 36. L'antivigilia di Natale aveva lasciato la busta con la somma sopra il tavolo ed era uscito per fare una commissione. Non aveva chiuso la porta, come d'abitudine, perché nella sua camera non vi è mai stato nulla che possa allettare un ladro.

Al ritorno, ha avuto l'amara sorpresa di non trovare più il denaro, sul quale faceva grande affidamento. Si è precipitato a denunciare il fatto ai carabinieri e da allora, tutte le mattine, si presenta in caserma con commovente speranza.

Stato Civile di Torino

26 dicembre 1961

NATI — Todeschi Valeria; Marino Antonino; Avigdor Guido; Cardia Annamaria; Valente Luigi; Dellavalle Enrico; Massa Maria; Chiampo Barbara; Ferro Riccardo; Santi Patrizia; Ricci Simonetta; Dell'Agnese Maurizio; Corle Patrizia; Biglia Antonella; Giudice Rita; Scaglione Maria; Urban Dario; Di Nunzio Maria; Actis Perinetto Nadia; Cali Franco; Sandri Susanna; Gentile Piero; Strappolo Maria; Di Marco Franca; Cambieri Valeria; Ristiele Nicola; Cibrario Claudio; Desteiglo Antonello; Isabella Nadia; Ardissone Fabio; Durando Massimo; Cinalli Marco; Villa Patrizia; Deregibus Maurizio; Falena Raffaella; Baldo Ornella; Nicoli Cristina; Dall'Alba Edi; Operetta Mara; Cardone Libera; Cardone Rosa; Gabriele Angela.

MORTI — Sacco Lorenzo, anni 62, nato a Mango Alba, abitante in via Valfenera 8; Coggiola Rosa in Carassone, a. 70, Lu M., v. Ospedale 163; Cafas Felicita vedova Durando, a. 92, Pinerolo, c. Vinzaglio 17; De Bortoli Ermenegildo, a. 69, S. Paolo, v. Tesso 20 bis; Giacobini Maria in Grosso, a. 79, Torino, v. de Sonnaz 11; Parotto Giov. Battista, a. 64, Sacile, p. Reyneri 11; Bianchi Carlo, a. 66, Torino, v. Redumi 5; Missea Anna in Visca, a. 58, Torino, v. Mad. Cristina 107; Giachino Luigi, a. 71, Passerano Marmorito, agric., v. L. Capriolo 21; Mantani Maria vedova Tiranti, a. 69, Torino, v. Moncrivello 1; Seles Bartolomeo, a. 70, Sommariva Bosco, c. Novara 41; Vigliano Innocenzo, a. 81, Solonghello, v. E. Giachino 71; Grassi Carlo, a. 53, Busto Arsizio, decor., v. Cantoira 16; Bosgagna Francesca, a. 71, Torino, v. Villarbasse 5; Santacchi Iole, a. 76, La Spezia, v. Cuneo 7; Tarisco Maria in Pagliero, a. 60, Bordighera, via Valeggio 20 bis; Mensio Clementina ved. Amerio, a. 67, Tonco, via Cibrario 66; Stroppiana Edoardo, a. 90, Cortazzone, condur., c. Vitt. Emanuele 74.

Deceduti in ospedali: Chiarelli Teresa in Morra, a. 69; Alpignano Benvenuto, a. 74, Collegno; Medori Maria, a. 71, Roma; De Stefanis Teresa ved. Salamone, a. 86, Moncalieri; Grilla Francesco, anni 67, Valguarnera; Pranzato Cesare, a. 50, Rivalta Bormida, operaio; Oddenino Francesco, a. 78, Poirino; Rosso Giovanna vedova Cantarella, a. 77, Castagnole Lanze; Appiani Ester in Gallo, a. 88, Gariasco; Molino Virginio, a. 74, Montafia, agric.; Cioppo Teresa, a. 75, Carre; Rostagno Maria in Emprin Giardini, a. 86, Boves; Moscatelli Candido, a. 63, Monte Compatri; Blandone Paolo, a. 67, Torino; Perocchio Ermenegildo, a. 74, Torino; Bruno Giuseppe, a. 75, Marussano; Roscati Vittorio, a. 86, Torino, decor.; Tocelli Giovanni, a. 76, Strevi.

Nati 43 - Morti 36

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, circondato dall'affetto dei suoi cari, è mancato
Giovanni Ramella
Lo piangono la moglie Rosa Audenino, i figli Gino con la moglie Luciana e figli Sergio e Massimo, Mario con la moglie Silvia e figlie Simona e Paola, Andreina con la figlia Paoletta. Un ringraziamento particolare al Dott. Assaldi e Prof. Mussino per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo in Murazzano (Belbo) alle ore 14,30 del 28 dicembre. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Camilla, Andreina, Alcide Boggio prendono viva parte al dolore della famiglia Ramella per la morte dell'amato zio
Giovanni
— Torino, 27 dicembre 1961.

I nipoti Bonino si associano al dolore della famiglia.

Le nipoti Mira e Adina prendono viva parte al dolore dei familiari.

Il nipote Guido Ramella con la moglie Cesarina, figlia Elena e i suoceri Chiesa prendono viva parte al grave lutto.

Elsa Di Silvestro e Ezio Nora con la famiglia sono vicini ai familiari per la scomparsa dello Zio
Giovanni
— Torino, 27 dicembre 1961.

Luisa e Guido Baldi si associano al dolore di Gino, Mario, Andreina per la perdita del caro
Papà
— Torino, 27 dicembre 1961.

Aldo Rode Girardino, prende parte al dolore dei familiari di Mario per la perdita del caro
Papà
— Torino, 27 dicembre 1961.

Impiegati e Operai dell'Impresa Ramella Giovanni prendono parte al dolore della famiglia per la morte del fondatore della Ditta.

La cugina Maria Cogliotti Fascio Bosco si associa al dolore dei familiari.

Le famiglie Borsotti, Boron-Rossa, Ramella-Lupi, prendono viva parte al grande dolore dei congiunti per la scomparsa del caro cugino
Giovanni Ramella
— Torino, 27 dicembre 1961.

Gli amici:
Cesare Astrua Pratis
Attilio Balbo
Orio Boggio
Carlo Borriero
Agostino Borriero
Mario Cerosa Mori
Attilio Chiatti
Emilio Favero
Giacomo Mosso
Oreste Meliga
Carlo Micca
Giacomo Novaro
Giuseppe Perolio
Angelo Quellio
Giampiero Ravera
Ferdinando Seda
sono vicini nel dolore di Gino e Mario per la perdita del loro caro
Papà
— Torino, 27 dicembre 1961.

Gaudenzio Rolando e famiglia prendono vivissima parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Ramella.

Luciana e Michele Cazzano sono vicini al dolore della cara Andreina e Famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile Papà
Giovanni Ramella
— Torino, 28 dicembre 1961.

Orlando e Miranda Cravetto e Anna Maria Treves prendono vivissima parte al dolore degli amici Silvia, Luciana, Gino e Mario per la perdita del caro
Papà
— Torino, 27 dicembre 1961.

Gli amici cacciatori prendono vivissima parte al dolore di Gino per la perdita del caro
Padre
Ernesto Astrua
Federico Carlevaris
Orlando Cravetto
Pier Luigi Cozzi
Giuseppe Filippa
Mario Fasardi
Gualtiero Perazzone
Antonio Robaudengo.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Gilda Carpano Seda con figlia e Dario Treves si uniscono al profondo dolore di Mario, Silvia, Gino, Luciana, Andreina e della Signora Ramella per l'irreparabile perdita del loro adorato congiunto
Giovanni Ramella
— Torino, 28 dicembre 1961.

Si uniscono al dolore della famiglia per la perdita dell'Amico carissimo
Giovanni Ramella
Giacinto Pia, Giuseppe Capo, Giuseppe Maggiora, Piero Ferrando, Dr. Carlo Lazzarotto, Giovanni Mondelli, Dott. Bruno Fioretti.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Partecipano al dolore della famiglia Ramella per la scomparsa di
Giovanni Ramella
i colleghi e amici:
Michele Amaini
Tomaso Arietta
Ing. Gaspare Arumo
Tullio Balatis
Arnaldo Bariera
Dante Bosviano
Ezio Bertardi
Giuseppe Bersella
Antonio Buscaglia
Cornelio Catrone
Pietro Cazzadina
Giovanni Carvino
Dino Chiapponi
Giuseppe Corso
Lorenzo Crosetto
Giovanni Cumino
Giovanni Domabiele
Tommaso Domabiele
Antonio Raffaele Dipietro
Raffaello Gabino
Tullio Gabino
Virgilio Gabino
Antonio Garzena
Renzo Garzena
Giovanni Girardi
Antonio Galli
Giuseppe Gola
Leandro Mora
Luigi Marino
Ing. Domenico Pia
Antonio Pairà
Adolfo Pigella
Giovanni Raffinengo
Giuseppe Serra
Domenico Valinotto
Francesco Varlo
Piero Giorgio Tagliotti
Ferruccio Zubiena.
— Torino, 28 dicembre 1961.

Leo e Giulia Gilardino e famiglia prendono parte al lutto della famiglia Ramella per la morte di
Giovanni Ramella
— Torino, 28 dicembre 1961.

La famiglia Armando ed Ernesto Astrua partecipano con profondo cordoglio al dolore che ha colpito gli amici carissimi per la perdita del papà Signor
Giovanni Ramella
— Torino, 28 dicembre 1961.

Guido e Lina Agliotta
Carletto e Anna Maria Rosano
Aldo e Rosetta Randone
Jean e Irma Cabella
Gilberto e Dina Palmieri
prendono parte al lutto di Gino e Luciana, Mario e Silvia per la morte del Padre
Giovanni Ramella
— Torino, 28 dicembre 1961.

Laura e Luigi Astrua partecipano al dolore della famiglia Ramella per la scomparsa del caro
Papà
— Savona, 27 dicembre 1961.

Partecipano al dolore gli amici:
Giorgio Andreina Diyeli
Armando Renata Gribaudi
Umberto Elsina Marcenaro
Franco Luciana Vitale
Paolo Pastalozza
Mario Marisa Levi
Cesare Gilda De Benedetti

La famiglia Cardore partecipa addolorata al lutto per la scomparsa del caro cugino
Giovanni Ramella
— Torino, 27 dicembre 1961.

Le famiglie di Oreste Bonino e Giovanni Gay prendono viva parte al dolore dell'amico Alcide Boggio per la perdita dello zio
Giovanni Ramella
— Torino, 27 dicembre 1961.

Nel 1° anniversario della scomparsa di
Ottavia Barbera nata Panizza
i suoi cari la ricordano con immutato dolore. S. Messa sabato 30 c. m. ore 8 parrocchia S. Francesco da Paola, via Po 16.
— Torino, 28 dicembre 1961.

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Pioletti
anni 22
Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la mamma Domenica Rossotto, il papà Alfredo, il fratello Giuseppe con la fidanzata Adriana, la madrina Domenica Rossotto ved. Vistardi, il padrino Giovanni Pioletti con la moglie e figlio Dott. Mario con la consorte e piccolo Gianmario, cugini, parenti tutti. Funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 14,30 partendo da via Vernieugo 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1961.

Prendono parte al dolore i cugini: Sartore, Massa, Aghemo, Rolle.

Partecipano al lutto della famiglia
Pioletti
le famiglie: Baldacci, Fabbiano, Portugalli.
— Torino, 26 dicembre 1961.

Dirigenti e Colleghi di lavoro partecipano al dolore della famiglia per il luttuoso incidente che ha stroncato la vita di
Giovanni Pioletti
— Torino, 26 dicembre 1961.

Prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro
Giovanni
gli amici: Oreste Roglia, Dino Roglia, Silvio De Paoli, Oigel, Criffini, Turla, Lusaglio, f.lli Lovera, Pagliano, f.lli Robiolio, Bolesso, Borgogno, Mastrorillo, Porcelli, Monti, Ranieri, Fabrizi, Gachi, f.lli Cavigioli, Tonel, f.lli Gottino, Mattea Cagnoli, Borio, Beppe Giustetti, Dalmaio, Oreatti, Desentis, Grosso, Torelli, Mantarello, Napolitani, Amaisio, Dettorchi, Ministri, Dara, Giovanni Giustetti, Bertolina, Marocchi, Colombo, Sili, Visli, Jacomini, Rocchietti, Ferrero, Costanzo, Bercinetti, Salasso, Pastrò, Karin, Beltrame, Aurelia, Ferrarese, Quarello, Ferrante, Ferrato, Fiorelli, Nicoletti, Marino, Daprime, Cirese, Apolla, Gonda, Bargero, Gaia, Cay, Folelia, Molinari, Silva, f.lli Greme, f.lli Ceppo, Mazzoldi, Boltiasari, Fratelli Lazzari, Ramelno, Serra, Fada, Piazza, Ghirardi, Trisoca.
— Torino, 28 dicembre 1961.

Partecipano al dolore della Famiglia Pioletti per la tragica perdita del caro
Giovanni
Enrico e Francesca Suino
Mariuccia e Carlo Villa
Carmen e Alois Montrivechio
Famiglia Leopoldo Martini.
— Torino, 26 dicembre 1961.

Cristianamente, come visse, è mancata
Maria Amalia Grosso n. Giacobini
Con infinito dolore lo annunziano, a funerali avvenuti, il marito Gabriele, i figli Piero con la moglie, e Augusto; la sorella Ernesta De Luca, i cognati e i nipoti.
Torino, via Ettore de Sonnaz 11.
— 25 dicembre 1961.

La famiglia Perna si unisce al cordoglio della Famiglia Grosso.

La famiglia Motta prende parte al gravissimo lutto degli amici Grosso.

Partecipano al grande dolore degli Avvocati Piero e Augusto Grosso per la scomparsa della
Mamma
gli amici:
Luigi Barolo
Franco Sodorida
Adriano Bellato
Giorgio Florio
Giovanni Cerrina
Carlo Crassi
Luigi Griffa
Guido Mambri
Carlo Martino
Carlo Morra.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Dopo penosa malattia cristianamente è mancato ai suoi cari
Giuseppe Pippione
d'anni 80
Pensionato Statale
Addolorati lo annunciano: la moglie Secondina Lovisone, le figlie: Giuseppina col marito Marco Blora, Natalina ved. Vitiello coi piccoli Gianmario e Roberta; Maria e Valentino; sorelle, cognati, nipoti, e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Carlo Prola. I funerali avranno luogo venerdì 29 corr. alle 9 da via Ostavia 40. La cara salma proseguirà per Castell'Alfero. Servizio di pullman. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1961.

I Condomini di via Ostavia 40 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor
Giuseppe Pippione
— Torino, 27 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancato
Silvio Francolino
Lascia nel dolore la moglie, le figlie Celia e Manuela, cognati e nipoti. L'annunzio si dà a funerali avvenuti. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 25 dicembre 1961.

Piangono la scomparsa del caro
Silvio
i vecchi amici, con le rispettive famiglie:
Gino Cavallero
Piero Caloggio
Luigi Pepino
Salvatore Pepino
Pasqualino Ritossi
Alberto Romaro
Mario Romano
Sam Segre.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Amilio Fiz famiglia prendono viva parte al dolore degli amici Francolino.

Nel giorno di Natale, chiudendo una esistenza vissuta in completa dedizione d'amore alla famiglia, si è dolcemente addormentata nell'eterno sonno
Felicina Cafas ved. Dott. Durando
Le Sue spoglie mortali riposano ora nel cimitero di [illegible], mentre intorno alla Sua Santa Memoria si raccolgono, in pianto, i figli: Dina ved. Prof. Flavio Gay, Nicolina con il marito dott. Euclide Cayre e la figlia Sandra, Silvia con il marito Dario Tigani e figli Elisa, Pier Luigi e Franca, Attilio con i figli Lella, Paolo e Titti, i nipoti e pronipoti. La Messa di trigesima verrà celebrata il 27 gennaio 1962 alle ore 10 nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi: si ringraziano le persone che vorranno unirsi ai familiari nel rimpianto e nella preghiera.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Perrucca ved. Cardani
Ne danno il triste annuncio: la figlia Armida col marito Giovanni Grandi, i nipotini Angela, Ferruccio, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 29 dicembre ore 10,30 dall'ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Tripoli 48.
— 26 dicembre 1961.

Nel giorno del Santo Natale è mancata ai suoi cari
Carolina Ferreri ved. Pasqualini
anni 94
Per desiderio dell'Estinta ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il figlio Mario la figlia Madre Zaveria Missionaria della Consolata, la nuora, i nipoti, la famiglia Mamberti Gollesi e Terra.
— Torino, 27 dicembre 1961.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Selpi Società Anonima Laterizi Piemonte prendono viva parte al dolore del dott. Pier Luigi Amerio per la perdita della Mamma adorata signora
Clementina Mensio ved. Amerio
— Torino, 28 dicembre 1961.

1960 1961
Prassede Montolli ved. Brambilla
Il figlio e la nuora la ricordano affettuosamente. La Messa anniversaria sarà celebrata nella chiesa di Gesù Nazzareno il giorno 29 alle ore 8.
— Torino, 28 dicembre 1961.

1956 1961
Maria Luisa Amato
Nel 5° tristissimo anniversario babbo e mamma ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. Ss. Messe: Torino 29 dicembre ore 10 Gesù Nazzareno; Casalborgone 31 dicembre ore 11.
— Torino, 28 dicembre 1961.

28-12-1953 28-12-1961
Il **Rag. Domenico Enrico**
rivive nel ricordo della moglie e della figlia.
— Castello d'Annone (Asti), 28 dic. 1961.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Attilio Paracchini
Con dolore lo annunciano: la moglie Maria Sibilia, i figli Nives e Nando, sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali in Castelletto Ticino, Chiesa di Santa Maria, alle ore 11 di venerdì 29 dicembre. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Dirigenti, Colleghe e Colleghi di lavoro alla F I A T sono vicini con affetto al dolore della signorina Erminia Paracchini per la morte del padre, signor
Attilio Paracchini
— Torino, 27 dicembre 1961.

Con i conforti della fede, l'augusta benedizione di Sua Santità, le benedizioni confortanti di S. Em. il Card. Maurilio Fossati e di S. E. Mons. Felicissimo Tinivella, Vescovo Coadiutore, rese l'anima a Dio il
REV. CAN. TEOL. DOTT. MONSIGNORE CAVALIERE
Giovanni Baloire
Prelato Domestico di Sua Santità Fondatore e Curato del Santuario di S. Rita
di anni 88
I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 9 nel Santuario di S. Rita; officierà le esequie Sua Eminenza il Card. Arcivescovo. Alle ore 11 funerali presso la Collegiata di Rivoli.
— Torino, 27 dicembre 1961.

I Parenti ed i Vice-parroci, profondamente commossi, porgono umili sensi di un particolarissimo ringraziamento al Vescovo Coadiutore di Torino S. E. Mons. Felicissimo Tinivella che per primo diede l'assoluzione alla salma del
REV. CAN. TEOL. DOTT. MONSIGNORE CAVALIERE
Giovanni Baloire
Prelato Domestico di S. Santità Fondatore e Curato del Santuario di S. Rita
— Torino, 28 dicembre 1961.

I Parenti ed i Vice-parroci esprimono la più viva riconoscenza all'Ill.mo Signor Avvocato Amedeo Peyron, sindaco della città di Torino, per l'affettuosa partecipazione al lutto nella dolorosa dipartita del
REV. CAN. TEOL. DOTT. MONSIGNORE CAVALIERE
Giovanni Baloire
Prelato Domestico di S. Santità Fondatore e Curato del Santuario di S. Rita
— Torino, 28 dicembre 1961.

Cristianamente è mancato
Teobaldo Aguzzoli
L'annunciano addolorati i figli Nardino e Cesare con le rispettive famiglie, sorella, fratello, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 alle ore 14 da corso Regina Margherita 72 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1961.

Le Famiglie Fusella e Borromeo prendono viva parte al dolore dei loro generi Nardino e Cesare.

L'Agenzia Generale di Torino della Compagnia d'Assicurazioni dell'Agricoltura, partecipa al dolore del Geometra per la perdita del Padre signor
Teobaldo Aguzzoli
— Torino, 26 dicembre 1961.

I Dipendenti della Ditta OLFA si uniscono al dolore del Titolare per la perdita del Padre signor
Teobaldo Aguzzoli
— Torino, 26 dicembre 1961.

Michele Bortone partecipa con dolore alla perdita dell'amico
Teobaldo Aguzzoli
— Torino, 27 dicembre 1961.

Il 25 dicembre è mancato
Vittorio Maglioli
Ten. Col. Complemento di Artiglieria
La moglie Malvina Zanni, i cognati, nipoti e cugini ne danno dolorosa partecipazione a funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinto. La presente serve di ringraziamento, si dispensa dalle visite.
— Torino, 28 dicembre 1961.

La Soprintendenza alla Galleria del Piemonte che lo ebbe prezioso appassionato collaboratore volontario all'Armeria Reale partecipa commossa al dolore della consorte.

La famiglia Scaglia e Ciocca annunciano la dolorosa scomparsa di
Salvina Ciocca ved. Scaglia
di anni 82
Il funerale avrà luogo il 28 dicembre alle ore 10 in Pino d'Asti.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Il Personale della Ditta Ciocca Patrizio partecipa al dolore del titolare per la perdita della sorella
Salvina
— Torino, 27 dicembre 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Iolanda Poma nata Tasca
Ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe, i figli, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Ceres il 28 corr. mese alle ore 10,30.
— Torino, 27 dicembre 1961.

I cugini Poma Campanari e Pollini prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa della Cara
Iolanda
— Ceres, 28 dicembre 1961.

E' mancata improvvisamente, lasciando incolmabile vuoto nell'affetto dei suoi cari
Dorothea Damm nata Böttger
Addolorati per la grave perdita, ne danno annunzio la figlia Adriana col marito Bruno Rudelnick e l'amato nipotino Andrea. Partecipano al lutto la signorina Grete Ilgner (Lipsia) e gli altri parenti. I funerali saranno celebrati nel Tempio Valdese di corso Vittorio 23 partendo dalla dimora dell'Estinta, Largo Boccaccio 47, venerdì 29 corr. alle ore 14,30.
«Sta bene buono e fedel servitore, entra nella gioia del tuo Signore».
(Matteo 25,21)
— Torino, 27 dicembre 1961.

Confortata dalla Fede e dalla affettuosa assistenza dei suoi cari, dopo una vita cristianamente vissuta, nella notte di Natale ha reso l'anima a Dio
Margherita Bertusi
Insegnante elementare
Per volontà della cara Estinta, ne danno annunziato il triste annuncio a funerali avvenuti, la sorella Amelia col marito Dott. Francesco Pedrini e figlio Gian Piero, Giovanna col marito Dott. Comm. Norberto Serasso e famiglia ed i parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Asti, (via Quintino Sella, 34).
— 27 dicembre 1961.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, il 22 dicembre è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Eugenia Tonetti ved. Vaccino
Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti i figli Amedeo con la moglie Natalia Calcaterra e figli, Luigi con la moglie Elsa Casalinetti e figli, Achille, Nina, Domenica, Eugenio; i nipoti, pronipoti, cognati e parenti tutti.
— Rassa, 26 dicembre 1961.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari
Pietro Eugenio Barbero
Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Ferro, i figli: Vincenzo con la moglie Armanda Visconti, Marcello con la moglie Lora Gentile, Silvio con la moglie Wilma Taracca, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 28 dicembre alle ore 16, partendo da via Martiri della Libertà 39.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Walter e Lalla Saalfeldt-Maian con i loro figli prendono viva affettuosa parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Emprin Gilardini per la perdita della signora
Maria Emprin Gilardini Rostagno
— Torino, 26 dicembre 1961.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia del compianto
Attilio Valentini
commossa e riconoscente per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro caro estinto, sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore. Santa Messa di trigesima il 22 gennaio ore 7,30 Parrocchia SS. Speranza.
— Torino, 28 dicembre 1961.

Dopo lunga e penosa sofferenza sopportata con santa rassegnazione, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Aida Carletto nata Oberto
di anni 51
La piangono i figli Rosalba, Marisa, Renzo; il marito Mario, la sorella Jolanda e Luisa (Spagna); le cognate Caterina, Concetta e Rita con rispettive famiglie; i nipoti ed i parenti tutti. Dopo la benedizione che avrà luogo venerdì 29 corrente alle ore 14 all'ospedale San Giovanni Maggiore, via Giolitti 36, i funerali si svolgeranno a Caselle Torinese alle ore 15.30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Dirigenti ed Impiegati della INFIN S.A.S. si uniscono al dolore della signorina Rosalba per la scomparsa della cara mamma signora
Aida Oberto in Carletto
— Torino, 27 dicembre 1961.

Cristianamente è mancato il
Cav. Ermanno Florio
L'annunciano addolorati il figlio Giorgio, la nuora, il nipote Loris, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 alle ore 10 dall'Ospedale Molinette via Santena 2. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Le Famiglie Cavaglià e Giovanetto si associano al lutto della famiglia Florio.

Gli amici Elvira e Alfredo Ruffatti si uniscono al dolore per la perdita del caro Ermanno.

L'ENAL Federazione Provinciale dei GAD di Torino prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
Cav. Ermanno Florio
e ne ricorda l'esemplare attività.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Osvaldo Piatti presidente del GAD torinesi, si associa al dolore della famiglia per la perdita dell'amico e collaboratore
Cav. Ermanno Florio
— Torino, 27 dicembre 1961.

Gli Amici Filodrammatici annunciano addolorati la perdita del caro Compagno d'Arte
Cav. Ermanno Florio
Italia Ermasso
Fam. Bertolo
Mario Castellazzi
Celeste Carbone
Agostino Cirio e Famiglia
Edoardo Cigna
Emilina Delmonaco
Raffaele Dorderio
Laura Gatto
Jolanda Mandracchia
Michele Oberto
Osvaldo Piatti
Angelo Porta
Mariangela Sarda
Franco Tatoni
Mario Toresano
Mary Valtà
Sandro Corino
Marisa Corio.
— Torino, 28 dicembre 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Massimo Boero
Anziano F I A T
Ne danno il doloroso annuncio i figli: Palmira con il marito Francesco Marinoni, Aldo con la moglie Amalia Gualtieri e piccolo Armandino che tanto amava, cognate, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 28 alle 14,30 da corso Vercelli 106. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1961.

La Famiglia Quattrocchi partecipano con dolore la scomparsa del caro
Massimo
— Torino, 27 dicembre 1961.

Lidio Meiretti e Famiglia partecipano al grave lutto dei F.lli Eraldo e Palmina per la scomparsa del caro Papà
Massimo Boero
— Torino, 28 dicembre 1961.

I Dipendenti della Ditta Meiretti si associano al dolore del Sig. Eraldo Boero per la morte del
Papà
— Torino, 28 dicembre 1961.

La famiglia Merlinetti e Cazzone partecipano al dolore per la scomparsa del Signor
Massimo Boero
— Torino, 27 dicembre 1961.

Partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Santa Pagliero
Ing. Giuseppe Amerveve e famiglia
rag. Bruno Agassi e famiglia
la S.p.A. I.N.F.I. di Torino
la S.p.A. A.V.A. di Torino
la S.p.A. S.O.I.T.A.S. di Sassari.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Mario e Giovanna Parino
Umberto e Luisa De Bernardis
partecipano al lutto dei cari amici Nanni e Roberto per la scomparsa della Mamma Signora
Santa Pagliero
— Torino, 27 dicembre 1961.

Gli Amici della S.N.T. Fratelli Gondrand partecipano al grande dolore del geom. Umberto per la perdita del Suo carissimo Papà
Giovanni Michele Dagna
— Torino, 27 dicembre 1961.

I Colleghi della Gommeline S.p.A. sono affettuosamente vicini al geom. Umberto e si uniscono al suo grande lutto per la dipartita del Papà
Giovanni Michele Dagna
— Torino, Venaria, 27 dicembre 1961.

Maria e Franco Negri prendono viva parte al dolore dell'amico Mario per la perdita del Padre
Ing. Ermanno Winkler
— Ivrea, 27 dicembre 1961.

Gli Ingegneri ed Impiegati dell'Ufficio Brevetti della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. prendono viva parte al dolore del signor Mario Winkler per la perdita del
Padre
— Ivrea, 27 dicembre 1961.

Cristianamente è mancata
Rosa Mezzano
Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli Domenica ved. Varvo, Giuseppe e Cristina con le rispettive famiglie, la zia Battista Ciri, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 29 corr. alle 9,45 partendo da via San Pio V n. 26 indi la cara salma proseguirà per Alba ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Un particolare ringraziamento al Prof. Vito Lombardo per le amorevoli cure prestate. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1961.

Per espressa volontà, a tumulazione avvenuta, il figlio Cesare con la famiglia e l'esecutore testamentario Dr. Sergio Oderino partecipano con profondo dolore la morte del
CAV. UFF.
Avv. Mario Oddone
Comm. dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro - Presidente del Comitato di Casale Monferrato della Società Dante Alighieri - Ten. Col. del Genio in congedo - Quattro volte decorato al Valor Militare
avvenuta in Torino il 23 dicembre 1961.
— Torino, 23 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Pietro Magnone
Anziano F I A T
Lo annunciano con dolore la sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 partendo da v. Avigliana 52. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1961.

Mario Barbero, Carlo Go, Luigi Fabrizio, Giovanni Caretta, Lorenzo Isoardi, Ernesto Lino, Giovanni Lino, Giovanni Montaldi, Luigi Piazza, Fulvio Vaschi si uniscono al dolore della Famiglia Delladonna per la perdita del loro caro amico
Giacomo Delladonna (Carletto)
— Torino, 27 dicembre 1961.

28-12-1951 28-12-1961
Teresa Astore nata Caranzano
La figlia Anna e marito con inconsolabile dolore la ricordano a tutti coloro che la ebbero cara.
— Torino, 28 dicembre 1961.

Nel quinto tristissimo anniversario della scomparsa del
Prof. Salvatore Lupica
la famiglia ne ricorda la figura con immutato affetto e perenne devozione.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancato
Bernardo Schiavino
di anni 78
Addolorati lo comunicano i figli Maria, Ermanno Dario con la moglie Rosella e figlia Emma; i nipoti, cognati, cugini, parenti tutti. La cara Salma verrà provvisoriamente tumulata a Bra. I funerali avverranno alle ore 11 di giovedì 28 dicembre, partendo dalla Casa di cura «S. Michele», via Montegaglielmo 1, Bra. I familiari vivamente ringraziano i dr. Nicola Pairis e Marcello Dellora per le amorevoli cure prestate al caro Estinto. La famiglia per volontà dell'Estinto non gradisce il lutto. Non fiori, ma opere di bene alla Parrocchia e all'Asilo di Roddi d'Alba (Cuneo).
— Torino, 26 dicembre 1961.

I Dipendenti della Ditta Schiavino Fr.lli & C. prendono viva parte al dolore dei loro Titolari.
— Torino, 26 dicembre 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Costanzo
Ne danno il triste annuncio: sorelle, fratelli, cognati, nipoti. I funerali oggi ore 10.30 da via Brandizzo 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1961.

I Dipendenti della Ditta Cesare Ricca & C. Filiale di Torino partecipano al lutto della famiglia Pietro Giachino per la scomparsa del fratello
Luigi
— Torino, 27 dicembre 1961.

Nel 1° anniversario della scomparsa di
Giovanni Battaglino
moglie e figlia Lo ricordano a quanti Gli vollero bene. Sa. Messa, sabato 30 dicembre, ore 7,30 e 8,30, nella Chiesa Salesiani, via Piazzi 25.
— Torino, 28 dicembre 1961.

1957 1961
Luigi Comune
Nel pensiero dei suoi cari con immutato dolore.
— Torino, 28 dicembre 1961.

è arrivato il frigorifero Fiat

ISTITUTO ITALIANO MARCHIO DI QUALITÀ — APPARECCHIO CONFORME NORME CEI

4 modelli: 135 litri (frigorifero a tavolo) L. 64.000 • 165 litri (il modello di media capacità) L. 82.000 • 190 litri (sbrinatore a pulsante) L. 99.500 • 250 litri (sbrinatore ad orologio e dissipatore automatico) L. 120.000.

Commissionarie di vendita in Italia: MABO s.p.a. - Via Londonio, 2 - Milano • SO.CO.GAS. s.p.a. Corso Novara, 125 - Torino

ANNUNCI ECONOMICI

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

(Continua da pag. 10)

ALL'ISTITUTO « Cima ». 8 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, lingue, paghecontributi, contabilità meccanizzata, lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354. 1034

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 1-5. Telefonare 512-035. 793

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI a distinti stabili ammobiliata, comfort, centrale. Telef. 513-587.

AFFITTASI ammobiliata signorine stabili, altra ammobiliata soltanto uomini. Telefonare 60-272. A101921

12 Domande impiego L. 50 p.p.

GEOMETRA pratico in progettazione e messa in opera di carpenteria metallica offresi. Telefonare 527-170. A102907

PRATICISSIMA trasporti nazionali esperta tassazioni, dazio, cassa, scopo miglioramento offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6409 — Torino ».

13 Offerte impiego L. 110 p.p.

AVVOLGIMENTI elettrici tecnico pratico lunga pratica anche meccanica cerca fabbrica bobinatrici. Marsilli, tel. 689-665 via Giuria 44. A103218

CERCASI impiegata 15enne. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9414 — Torino ».

CERCASI per industria metalmeccanica giovane dattilografa per lavori ufficio. Esigonsi referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6106 — Torino ». A101760

DISEGNATORE attrezzista, capace disegni, massimo 40enne, medio piccola serie, stipendio adeguato, industria meccanica precisione cerca. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8381 — Torino ».

DISEGNATORE eventuale primo impiego purché volonteroso, dinamico. Presentarsi via S. Rocchetto 16, ore 14-16.

IMPORTANTE industria cerca perforatrice Olivetti Bull. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9493 — Torino ».

INTERNATIONAL Company requires personnel over 21, for public relations work in sales office. Good education and appearance essential. Car an advantage. Phone 528-998 from 9 to 12, Thursday.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

CUOCO offresi disposto trasferirsi, libero subito. Telefonare 487-646.

CUOCO 43enne referenziato offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9499 — Torino » o telefonare 385-384.

DISTINTO 47enne offresi cameriere o maggiordomo presso distinta famiglia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9491 — Torino ». A101537

ELETTRICISTA 35enne specializzato impianti civili-industriali, macchine utensili automatiche, manutenzioni, offresi. Assistenza lavori. Moda. Regina 23.

INFERMIERA [illegible] pratica studi dentistici offresi anche in altri studi, preferibilmente [illegible]. Telef. 263-669.

OPERAIO [illegible] offresi, anche per manutenzioni industriali. Telef. 525-046.

PROVETTO falegname [illegible] industria offresi. Telefonare 261-611.

TUTTOFARE offresi presso famiglia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1999 — Torino ». A102493

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A. FAMIGLIA due persone e bambina di 1 anno cerca tuttofare fissa referenziata, ottimo trattamento. Telefonare 53-551.

A camiceria urgono apprendiste, lavoro facile, et macchiniste. Paga massima. Telefonare 599-043. A100872

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività coloritura stampe. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale 36, Firenze. 28615

APPRENDISTI 15-18enni cercansi. Presentarsi officina via Coppino 43.

ASSUMO subito, bottiuro garagista, praticissimo, lavatore. Saorgio 28, pomeriggio. A101931

AUTISTA domestico esperto referenziato cercasi piccola famiglia. Telefonare 42-857. A102913

AUTORIMESSA 300 macchine cerca garagista praticissimo. Referenze. Telefonare 697-228. A101914

AVVOLGIMENTI elettrici esperto fama cerca fabbrica bobinatrici Marsilli. Telefonare 689-665 via Giuria 44.

BAMBINAIA referenziata cercasi per neonato disposta trasferirsi Imperia. Telefonare 45-798. A103435

BANCONIERE esperto commestibili e bar cercasi. Percentuale sulle vendite con assicurazioni e contributi vari. Scrivere: Cooperativa n. 1, Cafasse Torinese. A102041

CAMERIERA tuttofare cercasi da piccola famiglia; esigonsi buona moralità et referenze. Telefonare 553-943. 20369

CERCASI barista 18-20enne preferibilmente celibe. Telefonare 950-260.

CERCASI cameriera barista donna tuttofare pomeriggio donna custodia bimbi. Telefonare 60-573. A102931

CERCASI domestica fissa oppure ore. Trattamento familiare, incombe [illegible] montagna. Telefonare 580-754.

CERCASI domestica fissa referenziata, massima retribuzione, famiglia tre persone. Telefonare 521-631. A101549

CERCASI pratico lavaggio ingrassaggio vetture. Telefonare 273-946.

CERCASI pulitore provetto. Tel. 257-362.

CERCASI tuttofare fissa o giornata. Telefonare 84-157, Cavallotto, via Asti 20.

CERCASI tuttofare giornata pulizia, referenziata, per comuni soli. Telefonare 10-13 al 753-145. A102497

CERCASI urgenza donna fidata cui affidare completo andamento casa due persone padre figlia età massimo 35enne. Ottimo trattamento. Precisare referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9495 — Torino ». A102908

CERCASI 18-22enne pratico tornio. Telefonare 280-049. A101765

CERCO guardiano notturno, possibilmente pensionato. Presentarsi [illegible] via Nizza 137. A102620

CONFEZIONISTE MAGLIERIA ABILISSIME, ASSUME STABILMENTE MAGLIFICIO KETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 29. 1281

CONIUGI figlia 13enne, cercano tuttofare fissa, buon mensile, permesso uscite serali. Telefonare 760-913. 1203

CONIUGI SOLI, INDUSTRIALI, ASSUMONO 2 CAMERIERE FINITE: UNA CAPACE CUCINA ET ALTRA CON ESPERIENZA GOVERNO CASA. OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO. ESIGONSI PRECISE, DETTAGLIATE REFERENZE. TELEFONARE 519-638, 760-678. 1281

CUOCO disposto trasferirsi lavoro indipendente cerca possibilmente subito ristorante italiano eventuale moglie possibilità lavoro abitazione assicurata. Via Giuria 44, telefono 689-665.

FAMILIA signorile cerca cameriera finita, pratica stiro, referenziata. Telefonare 760-194. A101876

FATTORINO 15enne cercasi. Presentarsi: Ripolino, via Cesare Battisti 7.

FAUSTO CARELLO & C. CERCA PROGETTISTI "STAMPI A FREDDO LAMIERE. RICHIEDESI ELEMENTI VERAMENTE ESPERTI; PRECISARE: STUDI CONSEGUITI, ETA' CURRICULUM. SI PREGA DI NON SCRIVERE SE NON IN POSSESSO DEI REQUISITI RICHIESTI. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 8303 — TORINO ».

IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese assumerebbe tornitori, fresatori, aggiustatori specializzati o qualificati. Ottimo trattamento economico ed ambientale. Inviare curriculum a: « Pubblicità Stampa 8351 — Torino ».

IMPORTANTE maglificio cerca meccanico per macchine tubolari Marchisio-Will e rettilinee Stoll. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9445 — Torino ».

IMPRESA pulizia cerca personale femminile lavoro pomeriggio. Telef. 760-129.

IMPRESA costruzioni assume meccanici pratici motori diesel e macchine lavori stradali preferibilmente con nozioni inglese. Inviare curriculum. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9494 — Torino ».

INDUSTRIA metalmeccanica cerca apprendisti seri, volonterosi. Telef. 662-329.

INDUSTRIA metalmeccanica cerca stampisti e fresatori I e II categoria. Scrivere « Pubblicità Stampa 6108 — Torino ».

INDUSTRIA metalmeccanica cerca tornitori parallelo et aggiustatori stampisti veramente provetti, lavoro sicuro, adeguata remunerazione. Telef. [illegible].

LAVORANTI, aiutanti apprendiste macchinista sarte cercasi. Corso Vittorio 95.

PETTINATRICE cerca lavorante finita, possibilmente 30enne. Telef. 580-437 oppure presentarsi Gioberti 80.

SIGNORA anziana sola cerca dama compagnia 40-50enne. Referenziare dettagliando curriculum vitae. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6103 — Torino ».

STABILIMENTO metalmeccanico cerca operai qualificati II categoria per manutenzione macchine e stampi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9489 — Torino ».

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AD abile venditore alimentari affidasi zona clientela già acquisita. Minimo garantito. Telefonare 22-143. 635

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore, assume rappresentanti. Pubbliman, Casella 134 GG, Biella. 30125

CERCANSI giovani abili venditori per interessante continuativo lavoro propaganda e vendita. Telefonare ore ufficio 678-[illegible] A101753

ELAN crema caramelle assume direttamente giovani piazzisti introdotti clientela Torino città. Stipendio, provvigioni, auto, contributo spese. Possibilità carriera. Telefonare 520-506.

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

CERCASI barboncina marrone smarrita sera 24 dicembre presso piazza Statuto. Lauta mancia. Telefonare 284-781, via Cigna 4. A102075

MANCIA [illegible] ritrovamento cane pelo folto [illegible] bianco nero media taglia [illegible] domenica. Tel. 850-288.

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni. Nuovitalia, Pio V 20, tel. [illegible] 652-876. 336

A.A. INVESTIGAZIONI, informazioni, prematrimoniali, tutta Italia, Frassoni, Giolitti 3, telefono 652-466. 781

ABBIATE presente Istituto tradizionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telef. 876-109. Accademia Albertina 1. 7166

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 998

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque, « Italpol », Madama Cristina 111, telefono 887-574. 83

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

21 Automobili L. 120 p.p.

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finentex, piazza Statuto 24, telef. 485-869, 485-902, immediate più convenienti su auto targate Piemonte, Lombardia, Liguria, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. 656

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telef. [illegible], prestiti massimi immediati su automezzi anche ipotecati.

A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720, assortimento d'autovetture nazionali et estere, Lotus, Triumph 2000, Mercedes 190 SL., Crysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58-'54, Appia Zagato come nuova, Giulietta TI '61-'60-'59, Giuliette '55-'56-'57, Alfa spider 2000, Giulietta spider '60, Alfa 1900, Fiat 2100-1600-1400-1900-103, 750 coupé, 600 granluce Viotti. 880

ABBIAMO 1200 nuova, Appia 3ª serie, 1200 seminuova, 103 speciale, altre 103 '57-'58 tipo II, 500 Bianchina, 600 vettura e Multipla. Familiare 3000 km. Occasioni, cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 995

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Afin, piazza Bodoni 3 g, telefono 521-281. 23556

APPIA, Flavia, Flaminia, consegna sollecita, permuta, rateizza, commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182. 496

APPIA III serie 5 mesi vendo. Telefonare 722-298. A103474

AUTOBUS 20 posti, anche nuovo acquistasi. Telefonare 676-131. 1260

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985: 1800, 1100 H, 600, Multiple, 500. 1154

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 H, 1800. Telefonare 276-931. 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 H, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 83

AUTOSALONE Brescia 18: garanzia, esperienza, serietà. Occasioni: vetture, veicoli industriali. Rateazioni, Sollecite consegne. Telefonare 20-305. 883

AUTOSALONE Tessiore, Roma 237 bis, telefono 42-535: Flaminia G.T., Appia, Jones, III, II, Giuliette normali, T.I., sprint, spider, 1900 super, Dauphine, Anglia, Opel Rekord, Simca Monaco, 1500 spider, 1500 Farina, 1800, 1200, 103 diversi, export, familiare, 600, 500 giardiniera. Cambi, rateazioni.

AUTOSOVVENZIONI immediate auto targate Piemonte Liguria. Ilma, Mercanti 18, telefono 40-979. 1195

AUTOTORINO Commissionaria Innocenti Austin consegna sollecita berlina combinata spider: Principe Eugenio 11, telefono 553-484: Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000. 1095

BENEDETTO & C., commissionaria Lancia, via Arcivescovado 2, telef. 41-444. Prenotazioni nuovo coupé Flavia.

COMPRO contanti autovetture recenti pagando massimo. Brusa Solloni, Nizza 125. 421

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, pronotazioni consegne sollecite. Vigone 44. 758

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita tutti tipi Alfa Ondine e Dauphine. Fabro 10, telefono 47-114; corso Giulio Cesare 213, telef. 21-000.

CUPOLETTE rigide per Appia spider, Aurelia B 24 vendo. Telefonare 42-535.

FLAVIA dimostrazioni, consegna sollecita presso commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182. 496

FIAT-SAVA commissionaria, via Nizza 20, telefoni 652-662, 652-663. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

INGEGNERE vende 1300 mesi 8 [illegible]. Via Torricelli 4. 863

INNOCENTI-AUSTIN berlina combinata spider, consegne sollecite, pagamento fino 30 mesi, prove permute. Commissionaria Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000. 1095

ONDINE e Dauphine Alfa Romeo, facilitazioni pagamento, Cottino, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 148. 77

PRIVATO vende privato Fiat 500, 600, 103, Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 920

RENAULT 4 presso commissionaria Cottino, prenotazioni e prove via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. 323

SPRINT e Spider '60-'61 ottime occasioni, T.I. e berline vari tipi, Fiat 1100, 1200 vendesi. Cottino, Fabro 10, Giulio Cesare 219. 1189

VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA. COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TELEFONO [illegible]. 496

VOLTURIAMO rapidamente 500 settemilacinquecento, 600 diecimila, 1100 dodicimilacinquecento, Borio, Carlo Alberto 43, telefono 537-976. 144

500 sei mesi bellissima, 3000 km, vendo. Telefonare 20-183. A101374

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

CONTANTI compro Vespe, Lambrette anche sinistrate, permuto auto. Telefonare 521-443. 347

LAMBRETTA e motofurgoncini, prenotazioni, comodità pagamento, buone occasioni. Pasquero, Principe Amedeo 11.

SENZA patente, motorarrini Vivi, ciclomotori, biciclettine. AVIA, corso Vercelli 84, telefono 21-543. 564

STRENNA migliore prenotando Vespa modelli 1962, gran sport ribassata. Rateazioni 4500 mensili. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 21-135. 1282

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. TIGGRELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lusi, Mazzini 41. 8018

A.A. 2° CANALE T.V. TUTTI I POSSESSORI DI TELEVISORI NAZIONALI ED ESTERI PRIVI DEL 2° CANALE POSSONO RICEVERE SUBITO IL 2° PROGRAMMA CON L'APPLICAZIONE DELL'APPOSITO CONVERTITORE ESTERNO E GRUPPO INTERNO TUTTI ORIGINALI TEDESCHI. 1 ANNO DI GARANZIA. SERVIZIO GRATUITO A DOMICILIO. SI INSTALLANO ANCHE ANTENNE. AGENZIA METZ, VIA SALUZZO 104 BIS, TORINO, TEL. 651-857, 60-468. 1325

A. ACQUISTA bottiglie, ferro, [illegible], stracci, soprammobili. Sgombro locali. Telefonare 752-946. 1169

A. KEROSENE, riscaldano: officine, negozi, alloggi Federal, Hylo, Valor, con senza canna fumaria. Sicurezza, convenienza. Bricco, corso Vittorio 86.

A 20.000 librerie svedesi misure varie rappresentante Montani via Campana 15.

ABITI sera, pomeriggio elegante, giovanili et signora, vasta collezione, modelli da 7000 a 30.000. Mamy, via Garibaldi 17, telefono 519-368. 1209

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione. Sialdano, corso Vittorio 32. 916

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 444

ALTA fedeltà, stereofonia altissima classe, sala audizioni, Restagno pianoforti, Vittorio Emanuele 90, tel. 44-858.

AMBIENTATE originale porta parete pieghevole Siparietto. Agenzia via Campana 15. 665

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, magazzini. Piravegna, Racconigi 124 bis. Telefonare 31-737. 988

ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgino angolo Battisti, [illegible] massiccio 75.000, tinelli 21.000, grandi [illegible] [illegible].000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO svende bellissima camera letto poliestere 175.000, sala pranzo 160.000. Telefonare 582-396. 329

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3. 103

CANDIDI cuccioli pastori tedeschi vendo. Telefonare 888-561. A103411

CATENE estere e nazionali per auto, moto, industrie. Marengo, Mazzini 33, telefono 871-713. 303

CORTALDO, Borgaro 72, tel. 283-406. Assortimento completo oreficeria coi migliori e più recenti modelli.

GUARDAROBA, Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati, 2 porte 20.000 con soppalco 35.000, 4 porte con soppalco 75.000. Grande assortimento. Passalacqua 6. Telefono 521-918.

LIQUIDAZIONE dopo 86 anni di esercizio. Continua per demolizione stabile, svendita totale telerie, tendaggi, catalogne ecc. « Alla Margherita », piazza Repubblica 22 (Porta Palazzo).

MAGLIERISTE! Copial, macchina insuperabile. Tutti i modelli, infinità di punti. Perfette motorizzazioni, insegnamento gratuito, rateazioni 60 mesi, lavoro assicurato. Occasioni, riparazioni garantite, accessori, via Consolata 5.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9 (cortile). 11510

PELLICCE assortimento lavorazioni accurate, modelli, convenienza, cambi, facilitazioni. Costa, Mazzini 38, telefono 81-632. 309

PELLICCE, vasto assortimento colli, sciarpine, colbacchi. Mamy, via Garibaldi 17, telefono 519-368. 1209

PIANOFORTE, avviate i vostri figli, ingentilitele loro animo. Regalate Natale modello Baby [illegible]. Coronato, telefono 555-211, via Lagrange 2. 624

PIANOFORTI acquisto, affitto, vendo ottime occasioni, rateizzando. [illegible] corso Vittorio 89, telefono 44-658.

PIATINO pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti [illegible], comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

STENDIAMO Olivetti macchine scrivere, calcolatrici ogni marca, noleggi, riparazioni. Augusto, Cavour 6. 481

TELEVISORI migliori marche secondo programma 25 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 120

Z. ALLEMANO, Galleria Subalpina, Unico tecnigrafo con scale azzurabili. Vasto assortimento compassi, regoli, strumenti topografici. 812

ABBONAMENTI

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	10.500*
SEMESTRE L.	5.200	6.200*
TRIMESTRE L.	2.750	4.350*

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.050	[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	10.000*
SEMESTRE L.	5.200	[illegible]*
TRIMESTRE L.	2.750	4.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA di LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.050	[illegible]
SEMESTRE L.	550	[illegible]
TRIMESTRE L.	450	[illegible]

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di Dicembre.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40943 a 40949. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

PAPASTRATOS HELLAS 1

PAPASTRATOS · ATHENS

pacchetto da 20 L. 320

il delizioso aroma
dei pregiati tabacchi
di Grecia

la sigaretta
con un tasso minimo
di nicotina

PAPASTRATOS
Cigarette Manufacturing Co

VENDUTE NELLE RIVENDITE DEI GENERI DI MONOPOLIO Aut. Monital n. 04-21668 del 9.12.61